

Rp
dal 1985
Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

Valdarno Oggi

GIORNALE DI INFORMAZIONE LOCALE

redazione@valdarnooggi.it - commerciale@valdarnooggi.it
www.valdarnooggi.it - 3385436976

GIUGNO 2024

Rp
dal 1985
Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

odifon
CENTRO PER L'UDITO
Centro per l'udito
Convenzionato Ausl
I nostri centri
Arezzo Figline e Incisa
San Giovanni Rignano sull'Arno
Montevarchi Reggello
Terranuova Bracciolini Leccio
Castelfranco di Sopra Levane
Piandiscò Montalto
Faella Penna
339 80656528 340 6095023
Richiedi subito una visita gratuita
www.apparecchiacusticiodifon.com

Elezioni
2024:
i nuovi
sindaci
ELEZIONI COMUNALI
Dai Comuni del Valdarno un segnale per le regionali
Il peso politico delle elezioni europee si è fatto sentire con tutta la sua forza anche nella tornata di amministrative (...)
Fabbrì a pagina 3
Bertoncini alle pagine 2-3 e 4-5

OTTICA BOTTACCI
si vede bene solo col cuore
un cuore per vedere
TEL. +39 055 952612
FIGLINE VALDARNO (FI)
WWW.OTTCABOTTACCI.IT

Non disperdiamo l'impegno dei nostri giovani in politica
di DAVID ERMINI

I risultati elettorali delle elezioni europee e comunali hanno confermato il forte radicamento del centro sinistra nel territorio del Valdarno, che non viene scalfito da una destra, sempre più destra, che a Figline e Incisa invita Vannacci e Salvini, abbandonando l'idea berlusconiana di un centro destra a trazione liberale. La straordinaria vittoria di Valentina Vadi a San Giovanni Valdarno al primo turno e i sedici punti di vantaggio con cui Valerio Pianigiani (46% contro il 30% della destra) si presenterà al ballottaggio a Figline e Incisa, hanno marcato la distanza nei Comuni sopra ai quindicimila abitanti in cui si è votato. Conferme schiaccianti a Cavriglia (...)
continua a pagina 4

Ora le urne ci consegnano un territorio multicolore
di STEFANO MUGNAI

Anche questa tornata elettorale ci restituisce un Valdarno sempre più multicolore: il centrosinistra ha perso la Setteponti ed il Pratomagno. E pare un beffardo scherzo del destino che a rendere meno rosso il Valdarno, siano due nuovi sindaci omonimi che si chiamano, giustappunto, Rossi. A Loro Ciuffenna il sindaco uscente Botti, espressione del Partito Democratico, è stato sconfitto da una lista civica guidata da Andrea Rossi (...)
continua a pagina 4

Presi per i Fondelli
Palle, balle e ballottaggio
di FRANCESCO FONDELLI
I Priori di Firenze si riunivano nella Torre della Castagna: per contare i voti utilizzavano appunto le castagne, che una volta cotte diventavano ballotte: da qui il termine "Ballottaggio". Per altri "ballotta" deriverebbe dalle piccole sfere utilizzate per votare il doge di Venezia: dal germanico longobardo "palla o balla".
Balle o palle a parte, eccoci al ballottaggio fra i due: Valerio ricorda per il nome Valéry Giscard d'Estaing: il più giovane presidente della Quinta Repubblica francese. Lui, invece, potrebbe diventare il sindaco 'meno giovane' di Figline e Incisa. E poi Silvio: il quale più che al "fu Cavaliere" rimanda alla gloria del calcio Silvio Piola, celebre per la sua capacità di rovesciare. E il Silvio di Figline più che la palla vorrebbe rovesciare il pronostico.

Il Commodoro
Giorgia, Elly e i nuovi equilibri dopo il voto
di PAOLO ERMINI
Giorgia Meloni è uscita da vincitrice dalle elezioni europee e fa di tutto per farlo vedere. È comprensibile: il voto per l'europarlamento è stato un bel biglietto da visita da presentare al vertice dei Sette Grandi (G7) in Puglia, tra una burrata e un tarallo. Però la premier e tutto il centrodestra stanno incassando il successo senza una seria analisi politica. Almeno pubblicamente: "Gli italiani stanno con il governo". E basta. Un errore far finta di non vedere anche le criticità di un passaggio finito bene. Il mo-

tivo di questa lettura senza pieghe del voto sta soprattutto nel confronto tra Meloni e gli altri leader europei. Il cancelliere tedesco Olaf Sholz è uscito fortemente indebolito dalle urne che lo hanno relegato al terzo posto con la sua Spd, superato non solo dalla risorta Cdu, pilastro del Partito Popolare Europeo, ma anche dall'ultradestra populista dell'Afd. Lui è rimasto al suo posto, ma sa perfettamente quante difficoltà dovrà d'ora in poi incontrare il suo governo di coalizione con i Verdi, massacrati dal responso, e i liberali dell'Fdp (...)
continua a pagina 7

FIGLINE E INCISA
Ponte di Matassino: ecco i motivi dei "lavori d'urgenza"
a pagina 8

SAN GIOVANNI
Il Comune dichiara senza esito il bando del tempio crematorio
a pagina 10

REGGELLO
"Piscina comunale chiusa": si attende il nuovo gestore
Mugnaini a pagina 11

RIGNANO
Strada di Castiglionchio poco sicura: l'appello dei cittadini
Mugnaini a pagina 12

SANITÀ
Operatori aggrediti e offesi: il dato sull'ospedale Serristori
Nasali a pagina 18

SPORT
Il fantacalcio unisce un paese: la lega Mcl Faella fa 30 anni
a pagina 21

Direttore Responsabile Simone Innocenti
Editore: Altra Comunicazione S.r.l., Via Fabbrini, 20
50063 Figline e Incisa Valdarno Isc. ROC n° 30924
Realizzazione grafica: Lorenzo Tozzi
Stampa: Centro Servizi Editoriali S.r.l., Via Selice
187/189 - 40026 Imola (BO) • Diffusione Gratuita

Ballottaggio
Domenica 23
e Lunedì 24
Giugno
VOTA
VALERIO PIANIGIANI
SINDACO
Figline e Incisa Valdarno
valerio pianigiani sindaco
vpianigiani
valerio pianigiani.com
PD Partito Democratico
VALERIO PIANIGIANI
MOVIMENTO 2050
VALERIO PIANIGIANI SINDACO
Verdi Sinistra

Ecco i nuovi sindaci: tutti i risultati del voto

Il centrosinistra si conferma in quattro Comuni. Però cambiano Loro Ciuffenna e Castelfranco Piandiscò

di **ROBERTO BERTONCINI**

Tre sindaci confermati e tre nuovi con ben due cambi di colore, in attesa di un ballottaggio. È questo l'esito, finora, delle elezioni amministrative 2024. Il primo turno di votazioni dell'8 e 9 giugno ha visto la nomina di 6 sindaci, compreso quello di San Giovanni, l'unico tra questi Comuni con una popolazione sopra i 15mila abitanti. Per Figline e Incisa, invece, dovremmo aspettare l'esito del secondo turno in programma il 23 e 24 giugno per cui si sfideranno Valerio Pianigiani e Silvio Pittori. Nel frattempo vediamo chi sono i primi cittadini eletti, che si apprestano a guidare i rispettivi Comuni per i prossimi cinque anni.



Valentina Vadi

San Giovanni Valdarno - Valentina Vadi è ancora la sindaca della città di Massignano. La prima cittadina uscente vince le elezioni e, dato non di poco conto, ci riesce al primo turno: sfiora quasi il 54% delle preferenze tra gli elettori (53,83% che, tradotto in voti, sono 4.560). La decisione di costruire una coalizione ampia e rinforzata sia sulla componente di sinistra che del centro si è rivelata azzeccata e lungimirante, anche se alla fine è stata la lista del Pd a fare da traino alla corsa al municipio di Vadi, portando alla sua candidatura il 26,43% delle preferenze, ovvero 2.031 voti. Sono in tutto 10 i consiglieri comunali eletti tra le file della maggioranza: Stefano Cuccoli, Laura Ermini, Benedetta Bidini, Alberto Marziali e Tessa Mugnai (Pd), Andrea Nosi, Roberta Girolami, Pierpaolo Melchiorri e Lorenzo Martellini (SGV2029 Valentina Vadi Sindaco) e infine Damiri Francesca Bron per i Ver-



Leonardo Degl'Innocenti o Sanni

Cavriglia - Parlare di solida vittoria suona quasi come un eufemismo. Leonardo Degl'Innocenti o Sanni è ancora il sindaco di Cavriglia e

centra quella che sarà per lui la sfida del terzo mandato. Di fatto possiamo dire che la vittoria della lista Insieme per Cavriglia (sostenuta dal Pd) è una riconferma quasi in toto della giunta uscente: il primo cittadino ha ricevuto quasi l'87% delle preferenze (86,98% ovvero 4.389 voti) e entrano in consiglio comunale come consiglieri eletti gli ex assessori Filippo Boni (vice sindaco nel precedente mandato), Thomas Stagi e Paola Bonci, a cui si aggiungono i nomi di Elisa Lazzerini, Gabriele Mori, Eleonora Corati, Cristina Camici e Riccardo Filosa che chiudono il quadro dei 9 consiglieri comunali di maggioranza. Niente da fare per il tentativo di Gianluca Butini e dei partiti del centrodestra di scalzare l'amministrazione uscente di centrosinistra: il candidato si è fermato al 13% delle preferenze, cioè 657 voti. Butini entra in consiglio comunale, insieme a Erica Landi, Lucio Capezzoli e Lucia Gori.



Sergio Chienni

Terranuova Bracciolini - L'elettrizzante sfida, sulla carta, tra il sindaco uscente e il suo vice alla fine ha visto la vittoria della continuità. Sergio Chienni è il sindaco di Terranuova Bracciolini per il suo terzo mandato consecutivo. Il candidato di Insieme per Terranuova porta a casa circa il 70% delle preferenze, che corrispondono a 4.475 voti. Niente da fare invece per Mauro Di Ponte e la sua Terranuova Futura che, nonostante il supporto delle forze di centrodestra per un fronte allargato e compatto contro la maggioranza, si ferma intorno al 30%, ovvero 1.889 voti. Andando a vedere i nomi dei consiglieri eletti, oltre a Chienni approdano in municipio per la maggioranza: Federico Tognazzi,

Mauro Bigazzi, Leonardo Ciarponi, Francesca Pocchetti, Giulia Bigiarini, Camilla Migliorini, Paolo Del Vita, Gabriele Scaramucci, Cesare Rogai, Marta Tofani e Maria Rosa Sacchetti. Sono 5 invece gli eletti tra le file della nuova opposizione: oltre a Di Ponte troviamo Massimo Mugnai, Greta Nuzzi, Omar Ciabattini e Sarbjit Kaur.

Castelfranco Piandiscò - Qui la strategia del "tutti uniti" per la svolta ha funzionato. Michele Rossi è il nuovo sindaco del Comune di Castelfranco Piandiscò, battuto quindi il candidato Massimo Mandò espresso dal Pd per la lista Sentire Comune. O meglio, di una



Michele Rossi

parte del Partito Democratico. Nelle settimane di avvicinamento al voto era chiaro che la spaccatura interna ai dem avrebbe potuto avere importanti ripercussioni al momento del voto. In questo caso, il forte campanilismo dei tre principali centri che costituiscono il Comune - Castelfranco di Sopra, Piandiscò e Faella - ha avuto un ruolo chiave nella svolta dell'amministrazione comunale. La proposta di Mandò sarebbe stata apprezzata solamente da una parte dei tesserati dem, quelli piandiscovesi, mentre Castelfranco e Faella rivendicavano maggior considerazione con la possibile candidatura dell'assessore uscente Filippo Casini. Ma così non è stato. Dunque il centrosinistra è andato avanti su Mandò e gli "scontenti" si sono dovuti trovare una nuova casa, quella della storica avversaria della Lista Civica Castelfranco Piandiscò. Il gruppo d'opposizione ha messo in

Vadi vince al primo turno a San Giovanni mentre Degl'Innocenti o Sanni e Chienni fanno il pieno di consensi a Cavriglia e Terranuova Bracciolini. Bucine resta al PD con il nuovo sindaco Nannini



sieme in maniera forte, sotto un tetto civico, non solo gli elettori del centrodestra ma anche l'elettorato che non si è rivisto nella proposta del centrosinistra. La decisione di candidare Michele Rossi, consigliere comunale dei Democratici Castelfranco Piandiscò, ha messo poi d'accordo tutti: raggiunto il 53,49% dei consensi contro il 46,51% toccato da Mandò. Castelfranco Piandiscò ha scelto dunque il cambiamento: la nuova maggioranza, oltre al sindaco, ha eletto in consiglio comunale Antonella Grassi, Marco Morbidelli, Orietta Gagliardi, Massimo Gonnelli, Andrea Pieralli, Vinicio Vittorini,



Andrea Rossi

così il sindaco uscente Moreno Botti - in corsa per il suo possibile terzo mandato - e la lista supportata dal Pd Pratomagno Terra di Valori, che si ferma al 44,20%. Il "terzo in comando" di questa sfida era Franco Galletti, candidato dell'altra lista ci-

in estrema sintesi. Un pericolo scongiurato e anche Loro Ciuffenna cambia colore mentre il centrosinistra fa un passo indietro: alle elezioni del 2019 aveva conquistato il suo secondo mandato (con una sola sfidante al municipio in quel caso, Linda Tassini) con quasi il 69% delle preferenze. Il nuovo consiglio comunale, dunque, vede questi candidati eletti: per la maggioranza, oltre al sindaco Rossi, abbiamo Cinzia Santini, Michela Bazzini, Alberto Cecchi, Dania Ballantini, Claudio Salsiccia, Boris Capaccioli, Simone Tassini e Meri Piccioli. Quattro i consiglieri d'opposizione: Moreno Botti, Tommaso



Paolo Nannini

due mandati tra il 1999 e il 2004, sempre in rappresentanza del centrosinistra. Come sappiamo, la scelta da parte dei dem di puntare su di lui nasce dagli attriti sorti con il sindaco uscente Nicola Benini, che ha deciso di correre per conto suo con una lista civica denominata Insieme con la quale ha raggiunto il 29,36% delle preferenze, non riuscendo così a dare seguito al lavoro del suo primo (e unico) mandato. A contendersi loro la fascia da sindaco Emiliano Taranghelli, con la lista Sviluppo Comune supportata dal centrodestra. Taranghelli non è riuscito a sfruttare a pieno il possibile impasse della maggioranza, ma si è comunque affermato come il secondo candidato a sindaco più votato sul territorio comunale, raccogliendo il 32,23% delle preferenze. Al termine delle elezioni, vediamo quali sono i consiglieri comunali eletti: il sindaco Nannini si vedrà affiancato da Daniele Peruzzi, Silvia Cioni, Martina Torquati, Elena Parigini, Alessia Martino, Stefano Valentini, Roberta Cellai e Luca Moretti. All'opposizione, invece, troviamo Emiliano Taranghelli e Irene Ciarpi (lista Sviluppo Comune) e Nicola Benini e Paola Coppi per la lista Insieme.

Così le Europee

Il Partito Democratico primo quasi ovunque. E a Rignano Nardella supera l'ex segretario Renzi

"A Rignano più persone hanno votato me rispetto a Renzi? Me lo hanno raccontato, ma non ho affrontato questa campagna elettorale misurando i miei voti con i suoi". Le parole sono quelle di Dario Nardella, il sindaco uscente di Firenze che, molto elegantemente, commenta così il suo successo nei seggi rignanesi che ha contribuito al suo approdo al Parlamento Europeo. Una sorpresa quella delle urne di Rignano e dintorni, come sappiamo la città natale di Matteo Renzi, che salta all'occhio tra i risultati delle votazioni europee sul territorio valdarnese. Ma come si sono espressi i cittadini nel versante fiorentino e aretino della nostra vallata? Vediamo un po'. Partendo proprio da Rignano sull'Arno, il Partito Democratico ha conquistato 1.438 voti racimolando il 37% delle preferenze, arrivando avanti a Fratelli d'Italia (fermo al 20% e a 782 voti). Solo terza la lista Stati Uniti D'Europa di Renzi e Bonino, molto staccati con 368 voti e circa il 9,5% delle preferenze. A Reggello vince con il 34,51% (2.563 voti) ancora il PD, mentre FdI è secondo a quasi il 25% (1.863 voti). Terzo il Movimento 5 Stelle con 711 voti e il 9,5%. Stesse cifre anche a Figline e Incisa, dove il Partito Democratico si impone con oltre 4mila voti e il 35,23%, Fratelli d'Italia dietro staccato di circa un migliaio di voti (3.045) e il 26,3%. Terza forza il M5S (1.001 voti con l'8,6%) mentre Forza Italia-Noi Moderati-PPE e Alleanza Verdi Sinistra ottengono quasi le stesse percentuali (6.18 contro 6.16% per 715 voti contro 7170). Il PD si afferma quasi ovunque anche nel Valdarno aretino e Fratelli d'Italia come secondo partito più votato ad eccezione di due Comuni buci: Laterina Pergine e Castelfranco Piandiscò. Andando nel dettaglio, a San Giovanni il PD è il primo partito con il 38,16% delle preferenze, dietro Fratelli d'Italia al 23,2% e i 5Stelle a poco più del 9%. Monteverchi, nonostante l'amministrazione comunale di centrodestra, vede il sorpasso dei dem che vincono con il 33,6% rispetto al 26,27% di FdI. A Cavriglia il consenso PD è il più ampio di tutta la vallata con il 38,74% (FdI si ferma al 23,5%) e anche Terranuova è dem con il 32,7%. Situazione simile a Bucine e Loro (PD al 35,6 e 30,37%, FdI al 27,8 e al 27,9%). A Laterina Pergine Fratelli d'Italia supera i dem con il 32,8% (rispetto al 28,1) mentre a Castelfranco Piandiscò il centrodestra targato Meloni vince sul fil di lana (come le elezioni comunali): 30,79% contro il 30,58 del PD. **Ro. Be.**

Il punto

Gli esiti di queste elezioni andranno oltre i confini locali

di **SIMONE INNOCENTI**

Le elezioni raccontano di un territorio che prova a cambiare a livello politico, al netto dell'astensione politica che dovrebbe preoccupare tutti. Ma il punto rimane - da ora in poi - il Comune di Figline e Incisa dove il centrosinistra, che vinse per un soffio alla precedente tornata, torna a confrontarsi con un centrodestra più che mai agguerrito. Sapremo a breve cosa accadrà e chi, di fatto, sarà chiamato a guidare per i prossimi cinque anni un Comune strategico come questo. In questa campagna elettorale mai come a Figline e Incisa si è assistito a lotte interne in seno a tutte le espressioni della politica: ne è nata una lista indipendente di centrodestra, quella della Arcamone, ed è nato un movimento civile che ha portato a **Boncompagni** un 15 per cento dei voti. Uno scenario oggettivamente complicato che nasce da un passato dove sono saltati diversi equilibri. L'esito del voto a Figline e Incisa - lo sanno bene diversi notisti della politica - non è destinato a restare confinato solo e soltanto in quel territorio: quel risultato è fondamentale da esibire sullo scacchiere regionale prima e nazionale dopo. È abbastanza facile intuire che, rispetto al dato di questo ultimo Comune, potrebbero cambiare alcune logiche a livello centrale: c'è solo da aspettare, in tal senso. E da capire che cosa - realmente - accadrà a livello regionale, dato che si inizia a pensare al prossimo appuntamento elettorale: quello del governatore della Toscana. In tutto questo una chiosa personale. Non conosco la sindaca Valentina Vadi, riconfermata per la seconda volta a San Giovanni Valdarno, ma sono mesi che questo giornale sta "martellando" la sua amministrazione sulla vicenda del "tempio crematorio". La sindaca non si è mai sottratta una volta a un confronto con "Valdarno Oggi": questo ha permesso che il rispetto - reciproco - restasse intatto. Ma dopo mesi passati ad occuparsi di questa vicenda, la Vadi - al netto dei rispettivi ruoli - si è guadagnata qualcosa di più. La nostra stima.

segue dalla prima

Dai Comuni del Valdarno un segnale per le regionali

di **STEFANO FABBRI**

(...) Non è solo una questione di election day, cioè dell'aver concentrato la chiamata alle urne negli stessi giorni. Ma anche perché in poche volte come questa il voto per l'Europarlamento ha inciso sugli equilibri interni della vita del Paese. Tuttavia l'elezione nei Comuni ha dimostrato una sua certa impermeabilità a queste dinamiche: il voto per il sindaco ha mantenuto la sua caratteristica di prossimità, di scelte legate al territorio e alla fiducia nel singolo candidato con il quale il confronto è spesso diretto, soprattutto fuori dalle grandi città. Il Valdarno non sfugge a questa consuetudine che ha premiato, a seconda dei casi, la continuità o il cambiamento, anche al di là del segno politico. Questi processi pongono inoltre l'accento - più di quanto possa accadere nei capoluoghi - sullo stato di salute del rapporto tra i partiti e gli elettori. Le scelte delle forze politiche nella definizione dei candidati originano segnali che sono più percepibili a queste latitudini. Così puntare alla continuità, declinata in base ai singoli casi, da parte del centrosinistra ha consentito di cogliere l'obiettivo a San Giovanni, Cavriglia, Terranuova Bracciolini e Bucine, mentre a Castelfranco Piandiscò e Loro Ciuffenna il cambiamento porta il segno del centrodestra anche per la difficoltà di scegliere candidati che assicurassero ancora le insegne del Pd sui rispettivi palazzi comunali. Se a Figline e Incisa serviranno i tempi supplementari del ballottaggio, guardando in generale alle percentuali di tutti i centri valdarnesi, salvo rari casi si coglie forte l'aspetto della loro contendibilità con percentuali tra eletti e sconfitti non poi così distanti. Un altro suggerimento da queste elezioni è che il tema del civismo, cioè di candidati che non siano espressione di partito, è più che mai vivo. E che probabilmente sarà un elemento fondamentale delle elezioni regionali del prossimo anno. A testimoniarlo è l'interesse trasversale suscitato dalla Rete Civica dei sindaci dei capoluoghi governati dal centrodestra in vista di quella scadenza. Sebbene tra qualche mugugno tra le stesse forze politiche della coalizione che dovranno accontentarsi di un ruolo gregario. E la curiosità di un centrosinistra che qualche fatica in più ad adeguarsi a quel modello potrebbe farla.

di ROBERTO BERTONCINI

Ancora al secondo turno. Servirà di nuovo il ballottaggio a Figline e Incisa per eleggere il nuovo sindaco del Comune. Ieri come oggi, a sfidarsi sono ancora il centrosinistra e il centrodestra: da una parte Valerio Pianigiani, dall'altra Silvio Pittori. Ecco come arrivano al duello decisivo. Partiamo da Pianigiani. La decisione di candidarsi supportato da un'ampia coalizione - che ha messo insieme Partito Democratico, Lista Insieme, Movimento 5 Stelle, +Europa, Sinistra Italiana, Alleanza Verdi e Sinistra e il PSI - era per giocarsi già al primo turno la possibilità di aggiudicarsi la vittoria. Così non è stato, ma la strategia ha comunque dato i suoi frutti: il fronte allargato del centrosinistra ha portato al suo candidato ben 5.437 voti, sfiorando già alle prime votazioni il 46% delle preferenze tra gli elettori. Tante, basta fare un confronto con il risultato ottenuto dalla sindaca uscente Giulia Mugnai alle elezioni del 2019 quando, nella stessa fase, ottenne il 34,4% e circa mille voti in meno (ma

con una coalizione decisamente più "snella" a livello di alleanze).

Il Partito Democratico si rivela anche stavolta centrale nelle dinamiche della coalizione di centrosinistra - allargando il campo, il Pd alle elezioni europee è stato il partito più votato a Figline e Incisa con il 35,23% delle preferenze, 4.063 voti - portando in dote a Pianigiani 3.222 voti, per un complessivo 28,8% delle preferenze (nel 2019 la percentuale, a sostegno di Mugnai, era del 28,2%). L'altra lista che ha fornito un importante supporto alla candidatura di Pianigiani è quella rappresentata da PSI - +Europa - Azione che ha portato 747 voti, circa il 6,7%. Numeri alla mano, i dati ci dicono che, almeno sulla carta, Pianigiani si posiziona più avanti nella corsa al municipio rispetto al suo rivale, che comunque anche lui è andato notevolmente a migliorarsi. Pittori esce dal primo turno come il secondo candidato a sindaco più votato con oltre il 30% delle preferenze raccolte su Figline e Incisa, in totale parliamo di 3.591 voti. Se facciamo un paragone con il candidato del centrodestra alle elezioni 2019 - ovvero Pittori stes-

I risultati del voto al primo turno

Giorgia Arcamone (Lista Cambia Menti): 5.28%
Enrico Buoncompagni (Lista Enrico Buoncompagni Sindaco e Lista Fare Oral): 15.13%
Leonardo Pagliuzzi (Lista IdeaComune - Pagliuzzi Sindaco): 1.63%
Valerio Pianigiani (coalizione centrosinistra): 45.93%
Silvio Pittori (coalizione centrodestra): 30.34%
Marco Pompeo (Lista Sinistra per l'Alternativa - Potere al Popolo - P.C.I.): 1.69%

so - possiamo vedere che il "Silvio Bis" ha riscontrato un maggior successo rispetto a cinque anni fa quando al primo turno raccolse il 25% delle preferenze tra gli elettori (3.222 voti), trainato dall'entusiasmo nazionale per il partito della Lega Salvini Premier che aveva portato in dote a Pittori il 19 per cento dei voti, tradotto in cifre 2.388. Stavolta il fascino del Carroccio è decisamente più scialbo (appena 205 voti, l'1,83% delle preferenze), mentre è la lista civica del candidato - Alleanza Civica - ad aver portato i maggiori voti: 1.542, corrispondenti al 13,8%. Tra i sostenitori partitici della coalizione, il maggior supporto arriva da Fratelli d'Italia che, sull'entusiasmo di forza di governo nazionale, assicura a Pittori il 10% dei suoi voti, cioè 1.127. Guardando alle votazioni europee, la diffusa simpatia per FdI su Figline e Incisa è confermata dal dato delle urne: Fratelli d'Italia è il secondo partito più votato, con il 26,39% delle preferenze corrispondenti a 3.040 voti. Snocciolati numeri e percentuali, veniamo al dunque: tra Pianigiani e Pittori la distanza è di circa



Una poltrona per due: sfida tra Valerio e Silvio

A Figline e Incisa si va di nuovo al ballottaggio. Tra Pianigiani e Pittori 16 punti di differenza: decisive le alleanze

16 punti, mentre il ballottaggio 2019 vedeva un distacco tra i due sfidanti del 9%. Ma in politica, se c'è una cosa certa, è proprio l'incertezza del voto. Contestualizziamo la situazione: si vota a Figline e Incisa. O meglio, a Figline e a Incisa. Una distinzione che ha il suo peso alle urne. Se Figline, intesa come capoluogo, ha da sempre un orientamento verso il centrosinistra ma anche un'importante tradizione di

elettori moderati e di stampo cattolico (i democristiani di un tempo), Incisa è decisamente "rossa", più della terra del Roland Garros. Mantenendo questi termini tennistici, la "superficie" incisana si adatta bene al gioco di Pianigiani che però deve stare attento sull'altro lato del campo, quello figlinese, dove invece Pittori può trovare agilmente nuove adesioni al suo programma tra gli elettori. Capitolo

alleanze e apparentamenti. Qui ci addentriamo nel pieno campo delle ipotesi: tra i "non ballottanti" c'è Enrico Buoncompagni e il suo movimento civico che ha raccolto un interessante 15% di voti, soprattutto tra le fasce dei più giovani. L'ex vicesindaco ha formalmente dichiarato che non farà nessun apparentamento, mostrandosi particolarmente critico con il centrosinistra: "Questo centro sinistra di-

mostra immobilismo e distacco dai problemi veri dei territori - ha dichiarato Buoncompagni - Il loro obiettivo non è governare, ma soltanto quello di vincere. A tutti i costi". L'elettorato di Buoncompagni può rivelarsi però l'ago della bilancia: vedremo chi saprà intercettare il voto dei suoi sostenitori in questa fase. Poi, al di là delle strategie, c'è da considerare l'orientamento di ogni singolo elettore che, non vedendo

vincere il suo candidato, può decidere di dare il proprio voto alla scelta al ballottaggio a lui più vicina. E poi c'è la classica insidia astensionismo dopo il primo turno, ovvero "vada come deve andare che io vado al mare". Non è proprio così: è giusto, e doveroso, che il 23 e il 24 giugno tutti i cittadini esprimano con responsabilità e partecipazione il proprio voto alle urne. Poi dopo si potrà pensare alle vacanze.

Nella foto da sinistra Valerio Pianigiani e Silvio Pittori

segue dalla prima pagina

Non disperdiamo l'impegno dei nostri...

di DAVID ERMINI

(...) per Leonardo Innocenti Degli o Sanni, a Terranuova Bracciolini per Sergio Chienni, e bel ritorno di Paolo Nannini a Bucine. Cambia invece la maggioranza a Castelnuovo Piandiscò più per campanile che per scelta partitica. L'unico ballottaggio quindi ci sarà a Figline e Incisa. Rispetto a cinque anni fa il candidato del centro sinistra Valerio Pianigiani, persona amata per l'impegno verso la collettività nelle sue varie esperienze sociali e politiche, si presenta con il 46% contro il 30% dello stesso candidato della destra, già sconfitto cinque anni fa sempre al ballottaggio da Giulia Mugnai, quando però la distanza al primo turno era minore; solo 9 punti. Importanti nel primo turno delle elezioni comunali di Figline e Incisa sono state le liste civiche che hanno raccolto complessivamente oltre il 22% dei consensi. Il risultato notevolmente sotto le aspettative di Enrico Buoncompagni (il 15,13%) e quello di Giorgia Arcamone (il 5,28%) insieme al risultato di Idea Comune (l'1,63%) danno però un segnale positivo di cui credo sia importante raccogliere il significato. Indipendentemente da come andrà il ballottaggio, credo che l'impegno profuso dai molti giovani che si sono presentati nelle liste civiche non debba essere disperso. La voglia di politica con la quale questi giovani candidati (e non solo) hanno affrontato la campagna elettorale è un segnale di come la cosa pubblica sia ancora un interesse delle giovani generazioni. Le scelte di non apparentarsi con nessuno che Buoncompagni e Arcamone hanno fatto per il ballottaggio esulano dalla necessità di mantenere coinvolti i giovani nell'amore verso la politica e il bene della propria comunità. Ricordiamo che Buoncompagni è stato vicesindaco della giunta a guida Pd per quasi 4 anni con responsabilità importanti come quelle dei lavori pubblici condividendone i programmi e l'azione mentre Arcamone era all'opposizione. Penso che però alla fine di qualunque esperienza civica una scelta di campo sia necessaria, proprio per non far morire o disgregare il movimento. Scelta importante da effettuare con analisi e riflessioni e non dettata dalla immediatezza della delusione personale del risultato. La politica non è soltanto essere favorevoli ad una nuova strada, ad un giardino pubblico o all'illuminazione di una piazza. Tutto ciò è assolutamente necessario perché segna la vicinanza tra l'amministrazione e i propri amministrati e l'attenzione che i politici hanno verso i bisogni delle persone, ma la politica deve dare anche un progetto di società, un sogno da raggiungere, una meta verso cui puntare. E poco conta se il nostro sogno sia ispirato da idee liberali o socialiste o cattolico democratiche (tutti i valori comunque ispiratori della nostra Costituzione), conta avere un'etica, sia nella parola che nelle condotte. Essere sempre se stessi e lottare per gli ideali in cui si crede. Senza timori e senza risentimenti. Rivolgendomi a tutti i giovani, a qualsiasi lista siano appartenuti, lancio un'idea. Creare una scuola di cultura e di politica, dove si rilegga la storia e la si affronti con senso critico, dove si confrontino le idee e attraverso la quale si possa creare la classe dirigente del domani.

segue dalla prima pagina

Le urne ora ci consegnano un territorio...

di STEFANO MUGNAI

(...) A Castelnuovo Piandiscò il favorito Mandò, candidato dal Pd cittadino e provinciale, ma soprattutto espressione del Pd di Piandiscò, è stato battuto da Michele Rossi, che fino a poche settimane fa era consigliere di maggioranza di centrosinistra (ma di Castelnuovo) e che ha guidato alla vittoria una lista che, più che civica, potremmo definire trasversale. A Cavriglia Degli'Innocenti ha fatto letteralmente il pieno di voti confermandosi alla guida del Comune per la terza volta. Stesso epilogo a Terranuova, dove, in mancanza di altri candidati, l'ultimo sindaco del Pd, Chienni, ha strabattuto l'ultimo vicesindaco del Pd, Di Ponte. A San Giovanni Valdarno Vadi ottiene una chiara vittoria al primo turno battendo le civiche di Vannelli. Sul punto, non si può non sottolineare come il centrodestra, certamente uscito magnificamente dalle europee, nei due Comuni sopra i 15.000 abitanti che andavano al voto nella provincia di Arezzo, Cortona ed appunto San Giovanni Valdarno, nonostante in entrambi si presentasse unito e coeso, non sia riuscito neanche ad arrivare secondo. A riprova del fatto che il voto di opinione che i leader nazionali intercettano alle politiche o alle europee, non basta per avere risultati sui territori. A Bucine dopo venti anni tondi Nannini torna nella stanza del sindaco. A Figline Incisa Valdarno invece occorrerà attendere il ballottaggio fra Pianigiani, centrosinistra, e Pittori, centrodestra. Al primo turno la forbice fra i due è di 15 punti, non sono pochi, però al ballottaggio si riparte da 0 a 0. Infine uno sguardo oltre il Valdarno, verso i due capo luoghi. Ad Arezzo si registra un flop davvero clamoroso e con pochi precedenti: il sindaco in carica Ghinelli, unico sindaco di città importante ed unico aretino candidato nella lista di Forza Italia, ha preso appena 701 preferenze nella città che guida da nove anni ed è arrivato quattordicesimo nella lista di quindici candidati di cui faceva parte. A Firenze, a distanza di quindici anni dal testa a testa fra Renzi e Galli, si tornerà al ballottaggio con Funaro che al primo turno ha staccato di dieci punti Schmidt. La logica direbbe Funaro, ma l'esperienza insegna che i ballottaggi son roba delicata, da maneggiare con grande attenzione. Chiudo con una "carezza" per chi si ostina ad amare la politica alta: se in democrazia chi vince ha sempre ragione, Vannacci e Salis, stante il successo elettorale che hanno avuto, hanno entrambi ragione da vendere. Così, purtroppo, va il mondo!

Bastian contrario

Il Valdarno non è pronto per il civismo e non pare nemmeno interessato al cambiamento. I risultati elettorali hanno in buona parte confermato il confermabile, talvolta con percentuali che sanno d'antico. Come a CAVRIGLIA dove, grazie alla legge sul terzo mandato approvata in extremis poco prima delle elezioni, si è potuto ricandidare Leonardo Degli'Innocenti, riconfermato poi a furor di popolo con quasi l'87% dei voti. Una percentuale bulgara, un riconoscimento quasi all'unanimità per il lavoro svolto da un sindaco che oltrepassa i confini dei partiti e dei colori politici. Nessuno scossone, nessun cambiamento di rotta: Cavriglia si affida ancora per cinque anni a mani (ben) conosciute. **Omnia tempus habent** (Tutto ha il suo tempo)

Ha scelto la strada vecchia anche TERRANUOVA BRACCIOLINI, dove in realtà non c'è mai stata partita nonostante tutto l'impegno che il centrosinistra ci ha messo per perdere. Le urne hanno parlato chiaro: anche qui il sindaco uscente, Sergio Chienni, che si è potuto ricandidare per la terza volta, ha sbancato. Il 70% di consensi conquistati non lasciano spazio a indulgenze politiche per nessun altro. Neppure per il partito di maggioranza: qui è evidente che ha vinto il sindaco e quello che i cittadini hanno valutato un buon governo. Sullo sconfitto pesano due macigni: la testardaggine di candidarsi nonostante tutto e la totale assenza di un centrodestra in paese. Cinque anni passano veloci, e i veleni di questa campagna elettorale lasceranno il segno. **Semen retentum venenum est** (Il seme trattenuto è veleno)

Non cambia rotta neppure SAN GIOVANNI VALDARNO, dove la sindaca in carica vince al primo turno con un gran bel risultato, peraltro ampiamente prevedibile visto il litigar continuo delle liste civiche e del centrodestra, che sta continuando a tenere banco anche dopo la loro cocente sconfitta. È evidente ormai che il civismo non sfonda e forse è l'ora di prenderne atto. In questo paese benestante ed elegante è giunto il momento di seguire il vento nazionale e far crescere una classe politica anche a destra senza perder tempo dietro ad acsimo e non pare nemmeno interessato al cambiamento. I risultati elettorali hanno in buona parte confermato il confermabile, talvolta con percentuali che sanno d'antico. Come a CAVRIGLIA dove, grazie alla legge sul terzo mandato approvata in extremis poco prima delle elezioni, si è potuto ricandidare Leonardo Degli'Innocenti, riconfermato poi a furor di popolo con quasi l'87% dei voti. Una percentuale bulgara, un riconoscimento quasi all'unanimità per il lavoro svolto da un sindaco che oltrepassa i confini dei partiti e dei colori politici. Nessuno scossone, nessun cambiamento di rotta: Cavriglia si affida ancora per cinque anni a mani (ben) conosciute. **Omnia tempus habent** (Tutto ha il suo tempo)



L'Acerba



BLUSTUDIO IMMOBILIARE

**Cerchi casa? La soluzione ce l'abbiamo noi!!!
Ti aspettiamo in agenzia!**

Scegli la tranquillità di affidarti ad esperti del settore **Real Estate**
Offriamo servizi d'eccellenza per l'acquisto e la vendita degli immobili

CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Prendi visione di tutte le offerte
sul nostro sito www.blustudioimmobiliare.it





PIAZZA MARSILIO FICINO, 63 | 60063 FIGLINE E INCISA VALDARNO | Tel 056 969418 \ Cell 339 7798204 | info@blustudioimmobiliare.it



RISPARMIARE ACQUA



È UN CAPOLAVORO



Entro il 2025 investiremo 67 milioni per ridurre le perdite del 35% e recuperare 20 Milioni di mc.

Anche tu puoi fare la tua parte, risparmiare acqua è un'opera d'arte.



Il Commodoro

Giorgia, Elly e i nuovi equilibri dopo il voto

Segue dalla prima

di PAOLO ERMINI

(...) Che il cancelliere superi il guado non è affatto scontato. Il Presidente francese Emmanuel Macron è stato doppiato dal Front National di Marine Le Pen e ha immediatamente sciolto il Parlamento scegliendo il ricorso alle elezioni anticipate, previste per la fine di giugno. E fa sorridere come alcuni esponenti del centrodestra italiano si siano affrettati a concludere che la mossa di Macron, decisa in meno di due ore, sarebbe la migliore dimostrazione della bontà della riforma costituzionale proposta dalla maggioranza. Non è affatto così: il sistema francese è basato su un attento bilanciamento dei poteri, tanto da prevedere la possibilità di una coesistenza tra un Parlamento di un colore e un Presidente di colore tutto diverso. Non solo: la legge elettorale a doppio turno consente la formazione di una maggioranza stabile senza ricorrere ai premi di maggioranza nella distribuzione dei seggi e la garanzia di un'opposizione tutt'altro che piegata. In Italia invece il premier sarebbe davvero "l'uomo solo al comando", con la possibilità - di fatto - di sciogliere le Camere a suo piacimento, come a Parigi, ma con la ragionevole certezza di ottenere un Parlamento ancora più prono al suo disegno politico. Ne ripareremo nei prossimi mesi, via via Meloni e co. otterranno le quattro approvazioni della riforma dei deputati e dei senatori, che dovrà però affrontare anche la prova del referendum, tutt'altro che prevedibile. Tant'è. Per ora davanti a Meloni si è aperto un panorama pieno di nuvoloni neri e intensi rovesci sull'asse franco-tedesco che finora è stato il perno dell'Unione dei 24 Paesi. Uno scenario perfetto per "Giorgia", come lei vorrebbe essere chiamata, unica leader a uscire bene dall'arena. E in Europa ora in tanti guardano a lei come la carta su cui puntare per allargare la maggioranza di Strasburgo (popolari-socialisti-liberali) cercando di agganciare la più moderata destra dei conservatori. È



Elly Schlein e Giorgia Meloni

un gioco che non dispiace affatto alla nostra premier perché gli consentirà di presentarsi ai negoziati da una posizione di forza e che le permetterà di chiedere posti di rilievo per l'Italia nei prossimi assetti dell'Ue. L'intesa di ferro con Ursula von der Leyen, presidente uscente della Commissione, completa un quadro molto vantaggioso per Meloni. In Italia va (un po') diversamente. La premier dovrà tenere a freno le intemperanze di Matteo Salvini, graziato l'8-9 giugno dal plebiscito leghista a favore dell'omofobo generale Roberto Vannacci; le toccherà gestire una legge finanziaria tutta da inventare per la scarsità di risorse e un'economia molto lontana dai fasti che la propaganda governativa ci propina ogni giorno attraverso gli imbarazzanti tg del servizio pubblico Rai. La disoccupazione cala, però per l'incremento delle assunzioni nel comparto del turismo, il settore

più fragile e precarizzato, mentre cala anche la produttività, che è il sensore più significativo della crescita. E salari e stipendi, colpiti dall'inflazione, restano di gran lunga i più bassi d'Europa. Tutti cavalli di battaglia per Elly Schlein segretaria del Pd, l'altra vincitrice delle elezioni. Lei ha portato il suo partito oltre il 24 per cento, solo quattro punti meno di FdI. Non solo, Schlein ha incrementato anche i voti del Pd in termini assoluti, mentre Meloni ne ha persi oltre 700mila rispetto alle ultime elezioni politiche, e ha respinto l'assalto di Giuseppe Conte alla leadership del centrosinistra, con il M5S precipitato sotto quota 10 per cento. Meloni però guida una coalizione rodata (anche nei suoi conflitti interni), Schlein deve ancora costruirlo, ben sapendo che l'ostacolo più alto sarà costituito dalla necessità di tenere insieme una sinistra radicale, più baldanzosa di pri-

ma, e l'area centrista uscita spappolata dal voto per la diatriba tra Matteo Renzi e Carlo Calenda. Eppure un Pd che tenga fuori a battere il centrodestra. Le elezioni, come insegnava il compianto scienziato della politica Giovanni Sartori si vincono al centro, dove imprevedibilmente cresce Forza Italia che con "Noi Moderati" copre Meloni sul fronte degli italiani allergici a ogni forma di estremismo. La Toscana può fare da spartiacque. Nelle elezioni per eleggere parecchi sindaci e consigli comunali, la Regione che era diventata contendibile dopo decenni di dominio della sinistra, sembra avere tolto molto vento dalle vele del centrodestra. Il Pd ha eletto al primo turno i sindaci di Livorno e di Prato, nonché di numerosi Comuni minori, sventando il pericolo di uno storico ribaltone, come era già successo a Pisa, Siena, Pistoia, Grosseto, Arezzo. Risultati che hanno fatto risalire le quotazioni del governatore Eugenio Giani nelle elezioni regionali dell'anno prossimo. Resta Firenze, chiamata a scegliere il sindaco nel ballottaggio tra Sara Funaro, candidata imposta da Dario Nardella, in volo per Strasburgo, ed Eike Schmidt, ex direttore della Galleria degli Uffizi e candidato civico sostenuto dai partiti di centrodestra. I pronostici sono tutti a favore di Funaro che nel primo turno ha staccato Schmidt di dieci punti, ma i ballottaggi sono sempre delle incognite per tutti. E Schmidt confida in un sussulto dei fiorentini, umiliati e offesi per il degrado in cui versa la città, ridotta a un mangifoglio per le orde dei turisti. I quartieri periferici godono di una qualità della vita molto superiore rispetto al centro storico, ma non ci può essere neppure un fiorentino che non sappia che è proprio il cuore della città il motore dell'intero territorio. E se il centro va alla malora saranno guai per tutti. E non è detto che ai seggi del ballottaggio il voto di appartenenza e l'attaccamento alle ideologie contino di più, ancora una volta, del destino di Firenze.

pl.ermini53@gmail.com

Poli opposti

Mondo "al contrario": no, grazie

di CRISTIANO BENUCCI

Chi pensava di poter dare una spallata e rovesciare il governo di tanti Comuni nell'area fiorentina, dovrà mettersi l'animo in pace. La tornata elettorale di domenica scorsa ha confermato infatti in molti Comuni le maggioranze uscenti di centrosinistra ed il PD quale forza trainante delle coalizioni. Alcune partite sono ancora in corso e saranno definite tra quindici giorni con il turno di ballottaggio, ma anche in questo caso lo schieramento di centrosinistra si presenta ovunque con le carte in regola, forte, come nel caso di Figline ed Incisa Valdarno, di un ottimo risultato del candidato Pianigiani che sfiora la vittoria al primo turno, avanzando di oltre 10 punti rispetto al primo turno di cinque anni fa. Certo sappiamo che nel ballottaggio tutto può succedere e, comunque i contatori ripartono sempre da zero, ma se gli elettori che hanno sostenuto Valerio si recheranno nuovamente alle urne, la partita è certamente alla portata. In questa nuova tornata non ci saranno le liste, i candidati al consiglio comunale, le preferenze ma soltanto

due nomi, dietro ai quali un elettore deve vedere proiettato un modello di società, un modello di gestione della cosa pubblica. Conterà molto come i candidati sapranno motivare i propri elettori per convincerli a tornare a votare. Ho seguito da vicino la campagna elettorale figlinese e, onestamente, ho visto due modelli completamente diversi contrapporsi; da una parte la grande capacità di Valerio Pianigiani di stare tra la gente, di ascoltarla, di esser uno di loro, di fare squadra; dall'altra ho visto, da parte di chi intendeva contrapporsi a lui, avere come modello ispiratore il Generale Vannacci, portato appositamente a Figline prima dell'inizio della

campagna elettorale, facendolo in qualche modo diventare il modello ispiratore di una nuova destra di governo valdarnese. Ora, ognuno certamente può scegliere i modelli che vuole, ma amministrare un Comune è una cosa seria e non può essere derubricata ad una serata di cabaret. Richiede innanzitutto una visione della società meno settaria, non certo quella decantata nel recente libro di Vannacci "Il mondo al contrario" in cui le fasce più deboli delle società sono dipinte come un peso: dalle classi separate per disabili agli attacchi contro i gli omosessuali, alla rivendicazione di un diritto all'odio contro i musulmani. Per non parlare poi dei riferimenti positivi al regime fascista e a Mussolini definito "statista". Se questo è il mondo al contrario a cui una certa destra oggi s'ispira per governare i Comuni; sono certo che proponendo un modello volto sulla solidarietà, sull'integrazione, sulla partecipazione, sull'ascolto ma soprattutto rivolto al futuro anziché ad un rimpianto passato, i cittadini non avranno grande difficoltà nello scegliere.

*consigliere regionale PD



Pianigiani porta avanti una visione della società aperta alla solidarietà e alla partecipazione

Servono verità e responsabilità

di ELISA TOZZI

La responsabilità di governare presuppone trasparenza, capacità di risoluzione delle problematiche, coraggio di fare scelte, anche impopolari, che però siano il frutto di una visione ben precisa di quale futuro si vuole costruire per la propria comunità. Ed ecco che oggi le promesse mancate verso un territorio cominciano a presentare il conto; in questo senso, il dibattito infuocato sul secondo ponte di Figline (del quale spesso abbiamo scritto) è la prova di quanto oggi la comunità valdarnese non sia più disposta a digerire bugie, proclami e mezze verità. E allora diciamo chiaramente cosa negli ultimi quattro anni è realmente accaduto su questa vicenda, almeno dall'angolo visuale del consiglio regionale. Di finanziare l'ennesimo studio di fattibilità sul secondo ponte si parla dal dicembre 2020, quando per la prima volta il bilancio regionale stanziò, per l'anno 2021 i primi 100 mila euro; fu subito chiaro che tali risorse sarebbero state posticipate, tant'è che il finanziamento slittò al 2022, pur se raddoppiato. Fu così che ad ottobre

2022 la regione e la metrocittà sottoscrissero un accordo per la progettazione e la fattibilità tecnica ed economica per un nuovo ponte sull'Arno; ma nulla era fatto, anche perché solo nel settembre 2023 si perfezionò la procedura per l'incarico esterno ad un gruppo di professionisti per la redazione del progetto. Verrebbe da dire nulla di nuovo, se è vero che dal 2008 in poi si parla di "studiare la fattibilità" ma del ponte non vi è traccia... se non fosse che nelle more della redazione di questo ennesimo studio iniziano ad emergere, nell'estate 2023, delle importanti criticità sulla struttura, accertate mediante apposita redazione tecnica, su incarico della metrocittà, che obbligano l'ente a mettere la struttura sotto monitoraggio e poi a limitare la circolazione. Tutto questo fino ad oggi, quando l'aggravarsi dell'ammaloramento costringe, di nuovo, la città metropolitana a muoversi con urgenza, con un intervento importante per quai 900 mila euro, che, dicono i tecnici, non è comunque risolutivo. E lo studio di fattibilità? Pare si sia concluso (o forse no?). Ma se lo è, ancora nessuno lo ha visionato ed il secon-

do ponte, dopo ben 16 anni (!) possiamo dire, appare per il Valdarno ancora un miraggio. Tutto questo mentre, di fatto, ogni settimana, mese e ora che passa, queste infrastrutture, sollecitate da centinaia, se non migliaia, di utenze quotidiane, è allo stremo. Tutto questo non è invenzione ma è cronistoria di una verità, supportata dagli atti che in consiglio regionale ho portato più volte all'attenzione di chi ci governa e certamente non mi stancherò di farlo, perché questo è il mio dovere verso quella comunità che 4 anni fa mi ha dato la propria fiducia, onorandomi di rappresentare il centro destra in consiglio regionale. E credo, altrettanto onestamente, che il tempo sia scaduto per chi doveva dare risposte e non le ha date ma anzi, gioca ancora a nascondere la verità dei fatti. Noi non lo facciamo e se questa regione (e nel frattempo magari qualche Comune) come spero, nel 2025 sancirà definitivamente la voglia di cambiamento, noi siamo e saremo pronti a ricogliere questa sfida di governo.

*consigliere regionale FdI

Futuro dell'area ex Bekaert: scontro tra proprietà e Fiom Ge Group: "Critiche non costruttive" I sindacati respingono le accuse



Botta e risposta sul futuro dell'ex area Bekaert. Il tema è finito al centro di un confronto che le sigle sindacali Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno tenuto con i candidati a sindaco di Figline e Incisa. Ad accendere la miccia è stata la Ge Group Srl, azienda che ha lanciato il piano di riqualificazione del sito industriale di via Petrarca chiamato H2 Era Green Valley, che in una nota ha espresso rammarico per la mancata convocazione del gruppo a presenziare all'incontro, con una particolare stoccata rivolta alla Fiom e ad alcune "critiche tutt'altro che costruttive" sollevate. "Nonostante la piena disponibilità al dialogo riscontriamo che le affermazioni fatte dai sindacati e da alcuni candidati risultano essere totalmente false e fuorvianti, prive di ogni dato reale dello stato del progetto" ha precisato l'azienda, rispedendo al mittente la definizione di "predatori" che sarebbe stata associata al gruppo nel corso dell'incontro. Non si è fatta attendere la risposta dei rappresentanti della Fiom Cgil, che si sono definiti "basiti dalle dichiarazioni di Ge Group e del signor Federico Parma (ideatore e project manager del progetto, ndr) che attribuiscono a un nostro dirigente". "Le organizzazioni sindacali - ha aggiunto la Fiom Cgil - hanno avuto modo di incontrare con diritto di parola il soggetto reindustrializzatore solo presso la Regione Toscana ad agosto 2022 e a luglio 2023. Due incontri a seguito dei quali non sono stati sottoscritti né un protocollo di intesa, né un contratto di sviluppo relativo all'area". Il dirigente e il segretario generale della Fiom Cgil, replicano i sindacati, erano presenti alla presentazione del progetto lo scorso 23 settembre "solo come semplici spettatori", evidenziando l'impossibilità di porre domande. "Ai successivi incontri nessun rappresentante Fiom è stato invitato" conclude la sigla sindacale, aggiungendo come "sarà nostra cura chiedere un tavolo alla presenza della nuova amministrazione, della Regione Toscana e di Ge Group, il esprimeremo il nostro pensiero a tutela dei lavoratori e del lavoro".

Ponte di Matassino: ora i lavori sono urgenti

Sei mesi dopo gli ultimi controlli rilevati una nuova fessura nell'arcata e percolazioni

di ROBERTO BERTONCINI

Una nuova fessura nell'arcata centrale e la continua percolazione dell'acqua dalle fessure lungo il cordolo del marciapiede lato sud. Si presenta così dopo le ultime ispezioni lo stato di "salute" del ponte di Matassino. Gli "acciacchi" dell'età si fanno sentire per la struttura e per la sua messa in sicurezza la Città Metropolitana ha stanziato quasi un milione di euro - più precisamente 895mila - per effettuare "lavori di somma urgenza". Facciamo un breve riepilogo. Il collegamento rientra tra le opere che da tempo la metrocittà sta monitorando, in un più ampio contesto di ristrutturazione di tutti quei ponti che si trovano all'interno del suo territorio di competenza. Tra questi c'è anche il ponte di Figline che, come già spiegato nel dettaglio proprio da Valdarno Oggi nell'edizione di novembre 2023, dopo decenni di onorato servizio cominciava a mostrare i segni dell'età con "un generale e diffuso stato di ammaloramento dei ferri d'armatura" e criticità sotto e sopra il ponte legate a umidità e a fessure trasversali sulle arcate. Da qui la necessità di ridurre il passaggio dei mezzi pesanti sopra al ponte (stop ai camion oltre le 26 tonnellate) e di effettuare un check sullo stato di "salute" della struttura ogni sei mesi. Questo passaggio ci riporta alla cronaca di oggi. L'ultima ispezione visiva del ponte, in accordo alle prescrizioni contenute di transitabilità sottoscritto tra la Città Metropolitana di Firenze e l'azienda esecutrice delle indagini, risale all'aprile 2024. "In tale occasione - si legge nelle 77 pagine della delibera della metrocittà - si è riscontrato un aggravio delle condizioni di degrado". In particolare vengono indicati due punti: il rile-



Le condizioni del ponte sull'Arno

vamento di una nuova fessura nell'arcata centrale, a circa 11 metri e 50 dalla pila lato Matassino e la continua percolazione d'acqua dalle fessure in corrispondenza della tubazione dell'acqua, ubicata nel cordolo del marciapiede lato sud. La situazione delineata dagli ultimi sopralluoghi ha definito quindi la necessità di procedere da parte della metrocittà "con interventi mirati a contenere e/o eliminare le cause di degrado in corso e risanare, parzialmente e/o completamente, i difetti rilevati". Entrando quindi nel dettaglio dei lavori individuati, questi prevedono il risanamento degli ammaloramenti dell'arco in funzione del livello di degrado riscontrato

zione straordinaria" che può essere di "risanamento completo oppure di sostituzione parziale/totale degli elementi costituenti il manufatto". Quali saranno gli interventi di "risanamento locale"? Il primo riguarda un risanamento "profondo", che ha l'obiettivo di "risanare le fasce laterali più degradate del ponte, ripristinando l'armatura corrosa e incrementando l'altezza utile della sezione". I passaggi successivi riguarderanno invece il risanamento delle fessure profonde e di quelle minori, "inibendo al contempo i possibili fenomeni di corrosione in corso". Poi c'è il passaggio che porterà a una nuova impermeabilizzazione del ponte: i lavori serviranno appunto per "inibire i fenomeni di infiltrazione e garantire la protezione delle strutture costituenti l'impalcato". Infine si parla di interventi alle sottostrutture, ovvero di quei lavori che serviranno per "inibire i fenomeni di scaldamento della fondazione e di erosione" con la previsione di posizionare dei massi ciclopici alla base delle pile del ponte. L'adeguatezza e la compatibilità degli interventi di risanamento locale presentati sarà da valutare a seguito dei risultati delle indagini propedeutiche.

Ottant'anni dall'eccidio di Pian d'Albero: il ricordo della comunità



La cerimonia a San Martino

Ottant'anni dall'eccidio di Pian d'Albero. Figline e Incisa ha reso omaggio ai 39 civili che morirono per mano delle truppe nazifasciste nella località sulle colline del territorio comunale. La cerimonia di commemorazione del 16 giugno ha visto due momenti: il primo proprio in località Pian d'Albero dove è stata deposta una corona nei pressi del casolare dei Cavicchi. Nel 1944 la famiglia di contadini aveva ospitato in casa alcuni partigiani che cercavano riparo per la notte: qui furono trovati dai tedeschi che li catturarono, compresi il piccolo Aronne Cavicchi, appena 12 anni, suo padre e il nonno. Il secondo momento della cerimonia si è invece tenuta come di consueto a Sant'Andrea in Campiglia, dove oltre alla deposizione delle corone ai caduti si è tenuta anche una funzione religiosa a cui sono seguiti gli interventi della presidenza del consiglio comunale, del presidente Anpi sezione Aronne Cavicchi di Figline e Incisa, del sindaco e del rappresentante dell'associazione The Black Watch, il reggimento scozzese che partecipò alla battaglia sulla vicina collina di Monte Scalari in quell'estate del 1944.

"Alla Gruccia manca il personale sanitario": è polemica tra la sindaca Chiassai e l'Asl

La prima cittadina: "Manca programmazione". L'azienda: "Difficoltà momentanee"

di ANDREA MUGNAINI

Botta e risposta tra la sindaca Chiassai Martini e la direzione della Asl Toscana Sud Est riguardo alla situazione lavorativa degli infermieri e degli operatori sanitari all'ospedale La Gruccia di Monteverchi.

La sindaca aveva denunciato una gestione inefficace della turnazione, dovuta alla carenza di personale tra gli operatori dell'ospedale. "Da troppo tempo questi lavoratori sono costretti a un sovraccarico di ore, che rischia di andare a svantaggio non solo loro ma anche dei cittadini stessi, che hanno diritto ad avere un'assistenza adeguata e che invece spesso subiscono attese interminabili". Chiassai Martini punta il dito contro il presidente della Regione Giani e il direttore generale dell'Asl Antonio D'Urso.

"Oggettivamente, non sono in grado di gestire questa grave situazione. Lavorare sotto organico non è lavorare in sicurezza e chi è preposto a garantirla deve im-



mediatamente dare soluzioni. È evidente - prosegue la sindaca - che non c'è interesse nei confronti di un presidio ospedaliero che ha un bacino di utenza di oltre 100mila abitanti e con un pronto soccorso che registra ogni anno circa 40mila accessi anche della parte del Valdarno fiorentino". Immediata la risposta della direzione del dipartimento delle Professioni infermieristiche ed ostetriche dell'Asl Toscana Sud Est, secondo la

quale si tratterebbe solo di una situazione temporanea, determinata da improvvise assenze. "Le difficoltà segnalate sono state prontamente prese in carico. Stiamo lavorando con il territorio per intercettare i bisogni assistenziali a bassa priorità che afferiscono impropriamente al pronto soccorso, per offrire risposte di prossimità e limitare l'accesso al servizio di emergenza - urgenza per la casistica a maggiore complessità". In ogni caso,

assicurano dall'azienda, "il personale assegnato all'emergenza-urgenza è adeguato rispetto al numero degli accessi giornalieri". Intanto, tra pochi giorni aprirà il nuovo pronto soccorso, e in molti si sono chiesti come verrà gestita questa nuova struttura, con un personale che già ora è sotto organico. Dall'azienda si dicono tranquilli anche su questo punto: "Stiamo valutando quale impatto avrà il nuovo presidio sulla dotazione del personale in relazione al numero degli accessi. È anche previsto il potenziamento del personale dell'assistenza a partire dal 16 giugno per garantire la copertura dei turni di lavoro".

A smentire le rassicurazioni dell'Asl, però, è il segretario di NurSind, il sindacato per le professioni infermieristiche, Claudio Cullurà: "Sono decine i turni scoperti negli ospedali della provincia di Arezzo: una situazione particolarmente difficile che va avanti ormai da mesi e che è destinata a peggiorare nelle prossime settimane con l'inizio delle ferie estive". Secondo il sindacato, non si tratta solo della carenza di personale, comunque grave, ma anche di una mancanza di programmazione. "Spesso capita che agli operatori sanitari dell'ospedale del Casentino venga chiesto di lavorare a Monteverchi, altrimenti non si saprebbe come coprire i turni". Con un post sui social, Chiassai chiosa con ironia: "Mi viene un dubbio: saranno il sindacato degli infermieri e il sindaco di Monteverchi che raccontano favole sulle criticità della Gruccia oppure è l'Asl che sbaglia?".

"Ma il consiglio è comunale non solo della maggioranza"

Il Pd furioso contro l'amministrazione critica la nomina a presidente di Salvi (Fi)



Il presidente del consiglio comunale, Angiolo Salvi

Alla fine, con 10 voti favorevoli e 5 astenuti, Angiolo Salvi è diventato il nuovo presidente del consiglio comunale. Ma il passaggio di testimone tra lui e il presidente uscente Alfonso Pecoraro, staffetta già prevista all'inizio della consiliatura, è stato tutt'altro che tranquillo, in un'elezione che tra accuse di demagogia, continui richiami al regolamento e interruzioni tra i consiglieri si è trascinata per oltre un'ora e mezza. A dare il via alla polemica è Luciano Rossetti (Pd): "Presidente e vicepresidente non rappresentano la maggioranza, ma tutto il consiglio. Se ci fosse stato un confronto serio avremmo avuto un accordo sui nomi, e magari un vicepresidente eletto tra le file della minoranza. Invece non è successo, avete deciso di fare tutto da soli, per la seconda volta". A rincarare la dose è il suo compagno di partito, Samuele Cuzzoni, che parla della staffetta alla presidenza come del segreto di Pulcinella. "Lo sapevamo tutti che sarebbe andata così, ma le istituzioni non funzionano in questo modo, ci vuole un dialogo e maggiore rispetto. Altrimenti dalla nostra parte mettiamo dei cartonati, e fate i consigli da soli". Parole che suscitano disapprovazione, e più di un mormorio tra i consiglieri che sostengono la giunta Chiassai. Ma a irritare la stessa sindaca e la maggioranza è soprattutto l'accusa di divisione, avanzata dal consigliere Camiciottoli (Avanti Valdarno): "C'è qualcosa di più in questa decisione, qualcosa di politico che noi non conosciamo. Pecoraro è entrato in consiglio comunale con il maggior numero di preferenze, e oggi viene di fatto sfiduciato dalla sua maggioranza. Questo è un chiaro sintomo di debolezza e divisione". A rispondere è proprio lo stesso Salvi "Sono insinuazioni gravi, che rispedisco al mittente. Nessuna divisione, ma solo un patto già stabilito all'inizio. In politica gli accordi si rispettano, senza giochi di sottobanco. Ad Alfonso non possiamo che essere grati". Ringraziamenti per il lavoro svolto dal presidente uscente arrivano anche dalla sindaca Chiassai. Angiolo Salvi ha quindi iniziato il suo mandato come presidente del consiglio comunale, che salvo colpi di scena, dovrebbe durare fino alle prossime elezioni. Alla vicepresidenza è stato confermato invece Giacomo Brandi. **A.M.**



SOLARMG

Pensato e prodotto in Italia

Mochi Salon

VIAROMA

prodotti per il TUO fotovoltaico

solarmg.it

VIA ROMA 72, 50064 INCISA V.NO (FI) tel. 0550133824 [instagram.com/mochisalon](https://www.instagram.com/mochisalon) [facebook.com/MochiSalon](https://www.facebook.com/MochiSalon)

“Non abbiamo i giusti spazi ora le istituzioni ci aiutino”

I ragazzi del diurno “Il Veliero” lasciano il centro dopo la nuova gara

È un appello rivolto alle istituzioni quello lanciato da Massimo Aliverti, presidente di Genitori Ragazzi Handicappati, l'associazione che dal 1972 si occupa delle persone (e di conseguenza anche delle loro famiglie) con disabilità. La questione riguarda la struttura dove l'associazione porta avanti le sue attività, il centro “Il Veliero” di San Giovanni che dallo scorso 27 maggio non ospita più i circa 28 ragazzi con patologie medio-gravi che fanno attualmente parte del gruppo. Il motivo è da ricercarsi nella gara d'appalto: ad aggiudicarsela stavolta è stata la Cooperativa LeGo che ha preso la gestione totale della struttura, un ambiente di 1600 metri quadri dotato di otto stanze e di un ampio giardino che fino a poche settimane fa ha ospitato i ragazzi dell'associazione, che si sono ritrovati così a dover lasciare i locali della ex scuola di via del Pruneto a San Giovanni per un ambiente più piccolo a Montevarchi, senza nessuno spazio esterno.

“In pratica si è tenuto conto più del maggiore ribasso dell'offerta economica che della storia della nostra associazione, della nostra esperienza e della struttura che possediamo” ha dichiarato nei giorni scorsi alla stampa il presidente Aliverti. L'associazione, infatti, è diventata proprietaria dell'immobile, precedentemente in concessione, nel dicembre 2013 in cambio di un terreno in zona stadio Fedini che passò al Comune sotto l'amministrazione Viliardi. Per portare avanti i servizi offerti al “Veliero”, gestiti in convenzione con l'Asl, l'associazione prima ha firmato un accordo con la Cooperativa Giovani Valdarno, andato avanti per quattro anni fino al 2023 come previsto dalla gara, per poi stabilire una collaborazione con la Koine Cooperativa di Arezzo. L'offerta presentata, però, è stata ritenuta meno conveniente rispetto a quella presentata dalla Cooperativa LeGo. L'associazione valdarnese Genitori Ragazzi Handicappati ha sempre promosso iniziative come lavori di bricolage, ceramica, pittura, falegnameria, piccole attività di artigianato, giardinaggio che hanno accompagnato molti dei loro ospiti da ragazzi fino all'età adulta. Un importante punto di riferimento dunque per i territori, per cui il presidente Aliverti chiede un aiuto.

Tempio crematorio: ora il Comune esclude le due aziende dal bando

Le offerte presentate degli imprenditori rivalutate come “incongrue e inaffidabili” Ma Italgeco e Silve danno battaglia e potrebbero ricorrere di nuovo al Tar

di ROBERTO BERTONCINI

Una procedura di gara “senza esito”. È questo quanto stabilito dal Comune di San Giovanni che, con un'apposita determina, ha escluso dal bando per il progetto del tempio crematorio le due aziende Italgeco e Silve, ritenendo le offerte presentate “incongrue e inaffidabili”.

Come si legge nelle pagine del documento, questa decisione arriva dopo la sentenza del Tar della Toscana, che lo scorso aprile ha annullato l'aggiudicazione della gara per la progettazione, costruzione e gestione di un tempio crematorio in favore della Italgeco. L'amministrazione sangiovese ha così riconvocato la commissione giudicatrice che “preso atto delle motivazioni della sentenza Tar Toscana (...) rilevava la sussistenza di criticità di carattere oggettivo nel Pef (piano economico finanziario, ndr) di Italgeco”. Di quali criticità parliamo? Il Pef presentato in gara dall'azienda “evidenziava un consistente e ingiustificato incremento del numero stimato di cremazioni di salme e di resti mortali”, proponendo di conseguenza al responsabile del procedimento di disporre l'esclusione dell'offerta del concorrente Italgeco. Le verifiche da parte della commissione giudicatrice, al contempo, si sono allargate anche all'altra azienda che ha partecipato al bando - e che ha avanzato i due ricorsi iniziali al tribunale amministrativo regionale - cioè la Silve. Dopo la richiesta all'azienda di fornire dei “giustificativi a sostegno della congruità, realizzabilità



e serietà dell'offerta presentata nonché della sostenibilità delle assunzioni del Pef offerto, con particolare riferimento alle tariffe di cremazione e al numero di cremazioni indicate”, la commissione ha valutato le giustificazioni di Silve (presentate in data 29 maggio) e, di conseguenza, l'offerta e il Pef non congrue e non sostenibili per “il consistente e ingiustificato incremento del numero di cremazioni”. Da qui la decisione di chiedere al Rup di procedere anche in questo caso all'esclusione dell'offerta della seconda concorrente al bando. Dato che le motivazioni espresse dalla commissione giudicatrice evidenziano “l'incongruità e l'inaffidabilità dei Pef presentati da Italgeco e Silve”, il Comune di San Giovanni Valdarno a inizio giugno ha determinato di escludere en-

trambe dalla procedura di gara, dichiarando così quest'ultima senza esito. Possiamo quindi considerare definitivamente conclusa la vicenda del tempio crematorio nella città di Masaccio? Con ogni probabilità no anzi, c'è il rischio che la questione vada avanti ancora per diversi mesi. Questo perché è lecito aspettarsi che entrambe le aziende coinvolte, Italgeco e Silve, presentino ciascuna ricorso contro la propria esclusione definita dall'amministrazione comunale. Ma andiamo con ordine. Lo scorso 6 giugno era convocato il Consiglio di Stato ma dati i nuovi sviluppi la Italgeco non ha neanche richiesto la sospensione, con il merito dell'appello che slitta così al 12 ottobre. Per quanto riguarda invece l'attualità, si riparte dal Tar.

Serie di furti in città: arrestato pregiudicato

È finito in manette un giovane pregiudicato di origini brasiliane, responsabile di una serie di furti sul territorio sangiovese. Il 19enne era già stato arrestato dai carabinieri della stazione locale mentre nottetempo stava cercando di rubare l'incasso dal forno Canu. Fermato nonostante il suo tentativo di fuga, i militari dell'Arma hanno continuato a tenerlo d'occhio, raccogliendo i riscontri necessari per provare come il giovane fosse il responsabile di alcuni furti seriali che nelle scorse settimane avevano allarmato cittadini e commercianti.

Le due aziende avranno trenta giorni di tempo per presentare ricorso e entro la fine di luglio dovrebbe essere convocata una camera di consiglio e la pronuncia sull'istanza cautelare. Ma non è detto: essendo state entrambe escluse dalla gara, è possibile che Italgeco e Silve chiedano di andare direttamente alla discussione del merito che dall'estate ci porterà all'autunno, tra ottobre e novembre 2024. Questo quindi potrebbe essere molto probabilmente il nuovo “cronoprogramma” della disputa. Cosa dovremo aspettarci? Anche in questo caso servirà attendere il pronunciamento del Tar: se dovesse dare ragione a uno dei due ricorrenti, il Comune dovrà sottoscrivere il piano per la realizzazione del progetto. Qualora, invece, l'amministrazione sangiovese non volesse portare avanti la procedura - cosa che è nelle sue facoltà e che dunque vedrebbe un eventuale revoca di pubblico interesse - il Comune dovrebbe dare un indennizzo alla “nuova” azienda aggiudicataria. Il percorso si preannuncia quindi ancora lungo: dopo la decisione da parte dell'amministrazione comunale non rimane che attendere le nuove mosse da parte di Italgeco e Silve.

“Un milione per le aree strategiche”

Primi lavori in estate: si investe su efficientamento energetico, cultura e strutture

di ANDREA MUGNAINI

Un milione di euro che andranno a finanziare i progetti di investimento, per realizzare gli obiettivi delineati nel programma di mandato”. È questo il valore della variazione di bilancio presentata dall'assessora Priscilla Del Sala e approvata dal consiglio comunale nella seduta del 28 maggio, a seguito dell'approvazione del rendiconto del 2023. Gli interventi sono di vario genere: dall'efficientamento energetico e l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici comunali, alla riqualificazione di alcune aree, passando per la promozione dei siti di interesse paesaggistico e turistico. Proprio per la valorizzazione dei luoghi di cultura, 20.000 euro, ottenuti grazie ai finanziamenti della città metropolitana, sono stati stanziati per l'abbazia di Vallombrosa, dove si terrà il festival “Foresta Maestra”, tre giorni tra agosto e settembre di concerti, visite guidate, incontri e dibattiti per imparare a conoscere la montagna. “L'intervento più importante, soprattutto da un punto di vista economico” spiega l'assessora Del Sala, “è la riquali-



Piazza Moro, una delle aree che verranno riqualificate. Nel tondo, l'assessora Del Sala

ficazione urbana della zona di piazza Aldo Moro, nel capoluogo, dove si svolge il mercato settimanale”. Un progetto da oltre 240.000 euro, di cui quasi 200.000 finanziati dalla Regione, mentre il comune coprirà i costi rimanenti. Nella variazione sono inoltre previste risorse aggiuntive (circa 150 mila euro) per il settore scolastico, per la realizzazione di nuovi spazi educativi. Altri interventi riguardano invece alcune riqualificazioni di alcune infrastrutture esistenti, come gli spogliatoi della palestra Guerri e la piscina comunale,

oltre alla realizzazione di nuove ambienti, tra cui l'edificio a servizio dell'area sportiva a Ciliangi e il campo da calcio al Parco delle Lastre, mentre altri 150.000 euro saranno stanziati per l'area tennis a Tosi. “Questa variazione di bilancio - sostiene il sindaco Giunti in una nota - rappresenta un ulteriore passo verso la realizzazione di un paese più vivibile, sostenibile, inclusivo e attrattivo”. Critiche invece le opposizioni. Secondo Oleg Bartolini (FdI), che al momento della votazione ha preferito astenersi “i voti della minoranza non sono per

forza sempre contrari. È chiaro che in questa variazione ci sono interventi condivisibili. Chi potrebbe, ad esempio, non essere d'accordo con l'investimento nell'area tennis di Tosi? Anzi, mi verrebbe da dire finalmente, sono anni che i cittadini lo stanno aspettando. Ma questa variazione era importante perché veniva dopo un rendiconto del 2023 molto positivo, e come sempre questa amministrazione procede con interventi a spot, senza una vera programmazione e senza considerare le vere urgenze del paese. In questo senso, il giudizio non può che essere negativo”. “Certamente abbiamo ancora da lavorare - replica Giunti - vogliamo mantenere gli impegni presi con i cittadini e realizzare gli obiettivi delineati nel programma di mandato e nel Documento Unico di Programmazione. Questi interventi non sono certo sufficienti, ma siamo molto contenti per i risultati che stiamo ottenendo in questi anni”. Intanto, alcuni dei progetti finanziati con la variazione, come i lavori alla piscina comunale, sono già partiti, mentre per altri il via è previsto subito dopo l'estate.

Il Museo d'arte sacra si rifà il look

Nuova vita per il Museo d'arte sacra Masaccio. A oltre vent'anni dalla sua apertura, infatti, dal mese di maggio ha rinnovato i suoi allestimenti con nuove opere, provenienti in particolare dal territorio di Reggello, ma anche dal Valdarno e da tutta la regione. Tra le opere più importanti oggi esposte, si trovano alcuni dipinti di Mariotto di Cristofano, cognato di Masaccio, e di altri pittori della sua scuola, nonché una raccolta di opere del Cinquecento e Seicento provenienti anche dalle chiese suffraganee della Parrocchia di Cascia. Questa nuova collezione si aggiunge quindi al già ricchissimo tesoro del museo, vero e proprio scrigno all'interno del complesso romanico di Reggello, che conserva il Trittico di San Giovenale, datato 23 aprile 1422, la prima opera conosciuta di Masaccio nonché quella ritenuta uno dei suoi più autentici capolavori. A curare il nuovo allestimento è stata la responsabile del museo Maria Italia Lanzarini.



Una visita guidata al nuovo allestimento

DIAMO VALORE ALLE TUE SCELTE

Acquista una **Veneta Cucine**, il piano **CARANTO®** è in **omaggio***

24 MESI A TASSO ZERO

Veneta Cucine

ARREDAMENTI **ADONATI** DESIGN, STUDIO D'INTERNI

FIGLINE VALDARNO Via della Comunità Europea 14/16

*Regolamento presso il punto vendita e su venetacucine.com

POVIA MI HAI SALVATO LA VITA Live Tour

FESTA DI SAN PIETRO

51ª Sagra del Fungo Porcini dal 21 al 30 giugno 2024

CASCIA di REGGELLO FI.

22 GIUGNO piazza ore 21:30

CASCIA REGGELLO (FI)

Scade la concessione: rischio chiusura estiva per la piscina

Le opposizioni: “Bastava prorogare” Il sindaco: “Lavoriamo in prospettiva”



In un video girato davanti alla piscina comunale, i consiglieri Bartolini, Nenci e Cicogni avevano attaccato l'amministrazione Giunti. “Il 31 maggio è scaduta la concessione, e il Comune non ha concesso una nuova proroga, ma ha ritenuto di procedere con una nuova gara. Così, visti i tempi della procedura, l'impianto rischia di stare chiuso per tutta l'estate”. Parole che avevano suscitato molto sconcerto nella popolazione, tanto che si è addirittura creato un comitato contro la chiusura dell'impianto. La giunta comunale aveva provato a spingere la polemica rispondendo con una nota. “È importante evidenziare - si legge nel comunicato - che siamo una fase delicata, in cui è aperta la procedura di gara, avviata nel rispetto delle disposizioni previste dalla legge: al termine di tale periodo l'impianto sarà di nuovo messo a disposizione dei cittadini nel pieno della sua funzionalità”. Secondo l'amministrazione si tratta di una scelta consapevole, poiché grazie alla proroga concessa a settembre si è potuto garantire il servizio per tutte le attività invernali, avendo poi il tempo necessario per predisporre e pubblicare una nuova gara. “A tempo debito e a gara conclusa, valuteremo come rispondere a tutte le gravi illusioni fatte”, conclude la nota. Ma lo scontro è proseguito anche in consiglio comunale, dove il consigliere Bartolini (FdI) ha rincarato la dose: “Si sa da settembre che la concessione sarebbe scaduta il 31 maggio. Proprio perché i tempi tecnici della gara sono lunghi, non si capisce perché non si stia fatta prima: il 1 giugno doveva esserci il nuovo concessionario. Invece così l'impianto resterà chiuso in attesa di conoscere il nuovo gestore”. Il sindaco Giunti però è rimasto fermo nella sua opposizione: “Abbiamo fatto una scelta per permettere di usare la piscina durante l'inverno. Ora abbiamo pubblicato un bando, dove abbiamo previsto un termine di concessione di dodici anni. Nella nuova variazione di bilancio abbiamo anche previsto 50.000 euro per l'impianto. Questo è un segno che l'amministrazione guarda in prospettiva”. La speranza è quella di riaprire verso i primi di agosto. Se non ci saranno ricorsi, infatti, per quel periodo la procedura dovrebbe essere conclusa. A.M.

Riaprono gli uffici delle Poste con una novità per i cittadini

Da questa estate la filiale sperimenterà i nuovi servizi digitali del progetto Polis



Tra pochi giorni finalmente l'ufficio di Poste Italiane di Rignano riaprirà i battenti. I lavori per il ripristino della filiale hanno subito molto rallentamenti, e questo ha comportato non pochi disagi per i cittadini costretti, a rivolgersi allo sportello di Incisa per qualsiasi operazione. "Sono rimasto in contatto con la società Poste Italiane per tutto questo periodo di chiusura - assicura il sindaco Certosi - monitorando la situazione sia dei lavori nella filiale, sia dell'installazione del nuovo Postamat dopo l'esplosione dello scorso agosto. Voglio ringraziare l'associazione Auser che durante il periodo di chiusura si è resa disponibile a realizzare il servizio di collegamento verso l'ufficio postale di Incisa con le proprie navette, servizio organizzato dall'amministrazione comunale". La riapertura si accompagna a un'altra novità positiva. È infatti notizia di questi giorni che Poste Italiane, anche a causa di questo lungo periodo di difficoltà, abbia scelto proprio Rignano per la sperimentazione del progetto "Polis - Casa dei Servizi Digitali". L'iniziativa, fortemente incoraggiata anche dal Presidente della Repubblica, è stata ideata da Poste Italiane nel gennaio 2023, per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei 7mila comuni con meno di 15mila abitanti contribuendo al loro rilancio. A partire da questa estate, dunque, non solo l'ufficio postale sarà aperto più giorni durante la settimana, con orari flessibili, ma sarà ora possibile effettuare numerose operazioni direttamente allo sportello, come richiedere i tre certificati INPS (il cedolino della pensione, la certificazione unica e il documento riassuntivo dei dati informativi relativi all'assegno pensionistico), mentre perfino la struttura è pensata per il rispetto della privacy e delle altre esigenze della popolazione. Il progetto doveva avviare la sua sperimentazione nei Comuni montani e delle aree interne delle Alpi e degli Appennini, e Rignano avrebbe dovuto avere i nuovi servizi solo una volta che il progetto fosse entrato a regime (con il rischio quindi di aspettare diversi anni). Dopo una lunga attesa, adesso il Comune rignanese avrà un ufficio postale all'avanguardia. A.M.

I cittadini di Castiglionchio si fanno sentire: "Basta buche, vogliamo una strada sicura"

La frazione chiede soluzioni. Il sindaco Certosi: "Serve ancora un po' di pazienza"
di ANDREA MUGNAINI

La frazione di Castiglionchio dista solo pochi chilometri dal centro di Rignano, ma la strada che percorre tutta la valle fino alle case rischia di essere molto più lunga, tra buche profonde e rattoppi qua e là che costringono a procedere lentamente. I cittadini chiedono ormai da anni un intervento strutturale, senza ottenere nessuna risposta. Così, nei giorni scorsi, hanno espresso il loro malumore nei gruppi social del paese, chiamando in causa il sindaco e l'amministrazione, tanto che lo stesso Certosi si è visto costretto a rispondere. La situazione, denunciano gli abitanti della frazione, era nota da primi delle elezioni, quando chi siede nell'attuale giunta, salì fin quassù per conoscere i cittadini e ascoltare le loro istanze. Da allora però non ci sono state risposte, e la strada per Castiglionchio resta sempre molto pericolosa. "Già un mese fa circa ho risposto a una lettera di alcuni residenti nella zona, spiegando che avevo effettuato un sopralluogo, e messo in programma già nei prossimi mesi un intervento di manutenzione" spiega il sindaco. "Conosco bene la situazione, non la stiamo trascurando. Purtroppo però la strada per arrivare a Castiglionchio è una strada di montagna, con lunghi tratti boscati e sottoposta agli agenti atmosferici che rovinano l'asfalto. Non sempre è facile intervenire". In realtà un progetto di intervento organico e completo lungo tutta la strada che si arrampica sulla valle era stato pensato dall'amministrazione, che aveva cercato di ottenere i fondi (circa 1 milione di



Limbocco della strada di Castiglionchio

euro) con il Pnrr, senza però riuscire ad accedere al finanziamento. "Da quando è stata asfaltata, la strada ha avuto solo qualche copertura, ma non c'è mai stata una riqualificazione completa. Ecco perché speravamo di poter finalmente mettere mano su tutto il manto stradale, come ci avevano chiesto i cittadini. Questo per ora non è stato possibile, ma stiamo cercando nuovi finanziamenti e siamo fiduciosi". Intanto, i nuovi lavori di manutenzione straordinaria che dovrebbero partire già nei prossimi mesi, prevedono, oltre la ricucitura di lunghi tratti di asfalto,

anche la sistemazione delle banchine, per proteggere la strada dal rischio idrogeologico. Inoltre, è stato predisposto un progetto, già illustrato alla cittadinanza, per la messa in sicurezza del fosso che scorre vicino alla strada, per prevenire il rischio di alluvioni. Sarà installato anche un impianto semaforico che verrà collegato a sensori sistemati sulle sponde del torrente, per prevenire eventuali piene e chiudere la strada in anticipo. "Con i fondi che abbiamo al momento, stiamo cercando di fare il massimo", conclude Certosi. "Capisco le preoccupazioni, ma chiedo ai

cittadini, che ringrazio per le segnalazioni, di avere ancora un po' di pazienza. La frazione di Castiglionchio resta un gioiello per il nostro Comune, e i suoi abitanti devono essere salvaguardati". Non tutti sono soddisfatti delle risposte del sindaco: "Sono anni che abbiamo pazienza - fa notare qualcuno nei commenti - ogni tanto viene coperta una buca, e come sempre ci muove solo che qualcuno evidenzia i problemi, solo per dimostrare di aver fatto qualcosa". La polemica, comunque, per adesso sembra rientrata. Almeno fino alla prossima segnalazione.

Aquilone, servono 350mila euro

Prosegue l'iter della procedura per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione del centro diurno socio riabilitativo, situato nel complesso de "L'Aquilone". Il 5 giugno si è conclusa l'indagine di mercato, e al momento sono in corso le operazioni di verifica e valutazione dei progetti presentati per decidere a chi saranno affidati questi lavori. L'intervento, il cui costo complessivo si aggira intorno a 320mila euro, comprende anche la ludoteca del primo piano, anch'essa chiusa in seguito alle infiltrazioni dell'autunno del 2022. Il problema della mancanza di fondi per la ristrutturazione si è risolto a settembre 2023, quando il sindaco Certosi ha annunciato un importante cofinanziamento regionale per 300mila euro. Ora i soldi ci sono e i lavori possono finalmente iniziare. L'obiettivo, oltre al ripristino delle strutture danneggiate, è quello di eliminare ulteriori rischi di infiltrazioni, sostituendo le superfici esterne più esposte.



Il Giulebbe



**FINO AL
14 LUGLIO
2024**

**FIRENZE
VILLA BARDINI**
Costa San Giorgio, 2

Mimmo Jodice

Senza tempo

VILLABARDINI.IT

**CON UN OMAGGIO
A MICHELANGELO**

ORARIO MOSTRA
DA MARTEDÌ A
DOMENICA
ORE 10-19.30
LUNEDÌ CHIUSO

PROMOSSA DA

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

GALLERIA D'ARTI
TORINO

PetrarcaFiv: il racconto di Lancianese vince l'edizione 2024 del premio, dedicato alla memoria di Somigli

È Emanuela Lancianese con il suo racconto "Come un lenzuolo sulla testa" la vincitrice dell'edizione 2024 del PetrarcaFiv, premio letterario curato dalla rivista L'Eco del Nulla e promosso dal Comune di Figline e Incisa Valdarno. Il premio quest'anno è stato dedicato alla memoria di Gianni Somigli, scrittore e giornalista incisano prematuramente scomparso e già vincitore nel 2021 della sezione speciale del "Petrarca" dedicata ai residenti di Figline e Incisa. Michele Salvadori si è invece aggiudicato la sezione speciale con il racconto "Incisano", pubblicato nella raccolta "A piccole dosi". "Frammenti di un presente in movimento", illustrata da Lida Ziruffo, che raccoglie i sette racconti vincitori. La raccolta è ordinabile gratuitamente all'indirizzo petrarca.fiv@ecodelnulla.it. Di seguito, riportiamo il racconto vincitore di Lancianese.

L'inverno scende incompreso dall'oro dei platani sul tavolo della mia stanza da letto dove pure scrivo e leggo e mangio e prego, delle volte.

Cerco di lasciarmi prendere dalla distanza del freddo, quando dalla cucina dei vicini mi arriva un ringhio primordiale: «Stronza!»

Il gemito di lei è ancora più sinistro nel silenzio che segue. Poi però non si sentono altre urla che siano conseguenti a una vera trama; a volte l'eco riprende, l'insulto cattivo sottolineato dal tonfo di un pugno a qualcosa, l'anta di un pensile probabilmente: «Dove stanno i fagioli in questa zuppa? Dove, dove li vedi? Non li vedi perché non ci stanno. Manco una minestra con i fagioli sei bona a cucinà porca puttana». Silenzio brevissimo. Pugno. Silenzio lungo.

Lei la incontro in ascensore, bianca e segnata come una pallina da cricket, la bocca di Jasmine Trinca, i denti davanti più sporgenti con una fessurina in mezzo, una volta davvero irresistibile, però più vecchia di almeno una ventina d'anni. La guardo in modo che lei capisca che io so. Lei mi dice solo: «Io e lei siamo simili. Siamo dello stesso segno». Mi ci vuole un po' per smaltire la sorpresa, perché dentro di me sto già pregando simili, come simili, oddio... spero proprio di no.

«La seguo su Facebook», mi dice per spezzare la tensione di quel contatto d'occhi, di frasi sconnesse lanciate nel vano sporco di un ascensore condominiale.

Anche suo marito mi segue su Facebook. Lo so perché non riesco ancora ad associare i post sulla lotta per salvare l'Orso J4 e la foto di lui che la cinge per la vita il giorno di San Valentino sorridendo all'obiettivo - "Auguri amore" c'è scritto sopra la foto - con le urla del giorno prima e dei giorni che verranno dopo. Ogni giorno dell'anno.

Non so perché nessuno dei condomini sembra prestare attenzione all'inferno che lui scatena, un inferno partorito da motivi piatti e monotoni, proprio in quell'istante, tra quei colori buoni di un dicembre caldo e muto.

Una volta ho sentito quella della scala di fronte che gli diceva perfino: «Buongiorno, volevo dirvi che siete proprio belli insieme». Così, senza nessun nesso; nessun cuore. Una battuta mal scritta, mal pensata. Come per paura che la violenza potesse per accidente contaminare poco a poco anche la sua, di famiglia. Come quando si guarda una cosa oscena e si va avanti. Come a gettarsi in lenzuolo sulla testa. Delle volte perché non lo faccio, mi chiedo, perché non chiamo la polizia? La risposta è antica quanto la paura di specie che proviamo entrambe, che io poi, sono pur sola anch'io.

Certo. E poi cosa me ne frega davvero di sapere come faccia a condividere con un cuore rosso la foto degli studenti del Fridays for Future, e poi lo stesso giorno andare all'assalto della moglie.

L'improvviso «che cazzo passi l'aspirapolvere, stronza» infrange la parete che ci divide e io mi sento sempre più impotente e in pericolo. In un certo senso è pure peggio che non lo abbia detto o fatto a me. Che avrei la forza di rispondere o di scappare senza dire niente. Di cambiare la serratura, magari. Anche se poi, magari, anche questo non è vero.

No, non lo è. Non lo è di sicuro, nessuno scappa veramente. Nessuno si salva fino in fondo.

Una volta mia madre, urlando, mi ha preso il materasso e me lo ha ribaltato in faccia, e poi si è messa a buttare per aria tutti i giocattoli della mia stanza. Una notte mi ha preso il polso destro e mi ha dato un morso, perché mi era venuta la febbre. Io speravo che qualcuno un giorno avrebbe bussato alla nostra porta. Non è venuto nessuno.

Oggi è andata bene, quasi tutto il giorno, poi verso sera lei stava cucinando, forse.

«Ma che è questa puzza?», è esploso di nuovo. «Tu mi vuoi morto, tu sei la rovina della vita mia», ha gridato.

Mi si è irrigidito il collo, mi sono immobilizzata perché stavo proprio mettendo a bollire i cavoli. Adesso anche basta, per dio. Cucinare una minestra richiede tanta gentilezza quanto poveri, semplici e umili sono gli ingredienti e i gesti che servono per farne una che sia davvero buona. Questa volta mi sono detta, mi faccio trovare pronta e stavo con il cellulare in mano, ferma, in mezzo all'aria sparita, che se c'era una mosca a volare, già era caduta fuori dal mondo, quando ho sentito quella voce pallida bene abbinata alla faccia di lei, quel giorno, in ascensore: «Adesso, siediti, e stai buono».

Ha detto così. Proprio così. Solo questo. Poi... silenzio. Ecco, adesso l'ammazza.

Silenzio. Niente. Io continuo a non muovermi. Non viene più nulla dall'altra parte della parete. Il tempo non esiste più. L'inverno non è mai esistito. Nessuno di noi è mai nato.

«Siediti, così, sshhh», gli parla come si parla a un bambino. «Siediti e mangia».

Se c'è stata una creazione, quelle sono state le prime parole di Eva, penso. E poi non penso altro, perché succede subito un'altra cosa. Lo sento piangere. Lui mangia, seduto, e piange. Io pure mi siedo, e guardo l'acqua che riprende a bollire.

I.T.

Ceramiche di Montelupo: una tradizione che tocca anche Figline



L'interno dell'Antica Spezieria dei Serristori e un dettaglio di una sua ceramica montelupina



di ILARIA TESI

La preziosa tradizione delle arti ceramiche da farmacia di Montelupo va in mostra in tutta la Toscana e tocca anche il Valdarno. S'intitola "Terre di Spezierie. Ceramiche di Montelupo per Santa Maria Nuova e le farmacie storiche della Toscana" l'esposizione diffusa curata da Lorenza Camin con Alessio Ferrari e Vittoria Nassi, che ricostruisce il secolare rapporto di committenza e collaborazione che legava, fin dai primi anni del Quattrocento, le botteghe di Montelupo ai luoghi più attivi nell'assistenza alla salute della Toscana. L'itinerario della mostra si articola attraverso ospedali, musei e storiche spezierie che ancora custodiscono gli antichi corredi vascolari da farmacia realizzati dalla manifattura montelupina, un percorso inedito con più tappe che costituirà una preziosa occasione per riscoprire la città attraverso il dialogo tra ceramica, storia, architettura e arte. Un per-

corso che, come detto, tocca anche il Valdarno, in particolar modo Figline e l'Antica Spezieria dell'ospedale Serristori. Il nosocomio fu fondato da Ser Ristoro Serristori nel 1399 e trasferito intorno al 1890 nella sua attuale sede di Villa San Cerbone. All'interno dei suoi armadi settecenteschi è custodita una ricca collezione di maioliche, ampole e albarelli di produzione montelupina, databili tra il XVI e il XVII secolo, e una raccolta di contenitori in vetro che ancora conservano residui di sostanze e composti chimici medicinali. Un tesoro dal valore artistico, storico e tradizionale incommensurabili e che, grazie all'esposizione "Terre di Spezierie", sarà visitabile anche dal pubblico con una serie di visite guidate, in programma per tutta l'estate fino alla fine del 2024: 22 giugno, 20 luglio, 24 agosto, 21 settembre, 19 ottobre, 16 novembre e 21 dicembre. La tappa figlinese della mostra è solo una parte del viaggio che lega la ceramica mon-

telupina alle farmacie storiche di Toscana. Il punto di partenza, non poteva essere diversamente, è il Museo della ceramica di Montelupo Fiorentino dove saranno esposti albarelli per erbe o unguenti, versatoi per sciroppi, orcioli per acque profumate o preparati farmaceutici, provenienti da collezioni private e importanti Musei italiani, come Le Gallerie degli Uffizi, il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, il Castello Sforzesco di Milano e il Museo della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze. Grazie agli emblemi, alle simbologie religiose e agli stemmi gentilizi raffigurati sulla maggior parte delle ceramiche, i visitatori saranno guidati lungo un viaggio che li porterà a scoprire le più note spezierie esistenti nell'area fiorentina. Prima fra tutte, quella dell'Ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, fondato nel 1288 e dotato di una spezieria già nel 1376. In questa sede sarà possibile ammirare anche una selezione di cerami-

che destinate ai pasti quotidiani di medici, infermieri e malati, tutte caratterizzate dall'immagine della stampella stilizzata. Seguono l'Officina Profumo - Farmaceutica di Santa Maria Novella, l'unica farmacia al mondo che svolge la sua attività nel luogo in cui ebbe origine, nel 1221, e il Museo di San Marco che, nella Sala Greca. Quest'ultima eccezionalmente aperta al pubblico in occasione della mostra, possiede una serie di orcioli realizzati da botteghe montelupine tra il 1580 e il 1630. Il percorso fiorentino viene completato dal Museo Galileo, dove sarà possibile ammirare l'eccezionale laboratorio chimico che il Gran-duca Pietro Leopoldo fece allestire nella seconda metà del Settecento per effettuare esperimenti utilizzando preparati chimici e farmaceutici. Il progetto della mostra si allarga poi oltre i confini di Firenze: oltre alla già citata Spezieria di Villa San Cerbone a Figline, l'esposizione diffusa coinvolgerà

anche la Spezieria di Santa Fina a San Gimignano, un altro esempio particolarmente fortunato di conservazione delle dotazioni farmaceutiche di cui gli ospedali erano dotati. Infine, l'Aboca Museum a Sansepolcro che possiede nella sua collezione vasi farmaceutici con i più tipici decori della ceramica di Montelupo. Un viaggio "insolito", particolare, che si dirama tra le pieghe di una Toscana da riscoprire con il suo patrimonio artistico e artigianale, insieme alle suggestive architetture di spezierie e farmacie, luoghi di sapere e di cultura. Come quella legata all'antico mestiere de "lo speziale", una professione che affonda le sue radici nella cultura fiorentina dei primi anni del Duecento e considerata di grande prestigio sociale e di responsabilità. Lo speciale doveva essere "ben istruito ed esperto nell'arte sua, non un rozzo novellino, perché deve avere tra le mani la vita umana che è il bene più prezioso del mondo" scriveva

il medico del XV secolo Saladino da Ascoli, con le conoscenze e le competenze acquisite durante il periodo di formazione che permettevano ai "luminari" dell'epoca di preparare in maniera corretta unguenti, sciroppi e tutti i medicinali per la cura delle malattie e la tutela della salute. Anche la bottega doveva rispettare regole precise: oltre ad avere locali ampi, doveva essere situata in un luogo protetto da sole, vento e umidità, così da garantire il mantenimento delle sostanze medicinali e dei preparati. Tutti requisiti verificati periodicamente da parte di specifici "controllori", pena la multa o la chiusura della bottega stessa. Con la salute non si scherza e gli speziali lo sapevano bene già allora: la storia del loro lavoro torna alla luce grazie alla mostra "Terre di Spezierie", insieme alle lucide e colorate ceramiche di Montelupo che ci raccontano, oggi, un pezzettino di più del nostro prezioso passato.

In copertina: Erasmo Pucci "A zig zag tra le frontiere"

Erasmo Pucci è un giovane artista valdarnese. Sangiovese, 19 anni, frequenta il primo anno della triennale in Fumetto e Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Con la casa editrice Almanacco Press ha pubblicato un fumetto tascabile dal titolo "Gangi". Una sua illustrazione è stata inserita all'interno del volume "Destroy Brandina Menga, not ordinary book" pubblicato dal collettivo pesarese Destroy Brandina assieme al circolo Mengaroni e dal Comune di Pesaro che ha visto la collaborazione di 70 illustratori italiani. Da poche settimane è uscito il volume "Nineghmare", una co-produzione nata dal sodalizio di nove fumettisti che vede al suo interno una storia di Pucci dal titolo "Una fiaba xxx".

Un pranzo centenario

di JACOPO STORNI

Venerdì sera ho detto a mia moglie che sabato l'avrei portata a pranzo da due miei amici, Mirella e Francesco, 95 anni ciascuno, bellissimi e ancora autosufficienti. Mia moglie si è sorpresa, noi abbiamo 40 anni, e lei mi ha detto: "Che ci facciamo da due centenari?" Ma come che ci facciamo? Andiamo a imparare il senso della vita, il segreto dell'amore vero. E così eccoci qui, nella campagna di Montefiridolfi. Quando arriviamo, Francesco sta badando alle galline, Mirella è in cucina a preparare le uova, le lasagne, il coniglio. Mirella è figlia di Carlo, uno dei dodici contadini catturati e uccisi dai nazisti nell'eccidio di Pratole il 23 luglio 1944. Dalla finestra di casa, Mirella vede il bosco dove è stato fucilato suo babbo. Lei ricorda tutto di quel momento, era ancora una bambina: "Ero in braccio a mio babbo, i tedeschi ci strattarono e presero lui, non l'ho più visto". Non passa giorno che Mirella non pensi al padre. Per fortuna c'è Francesco, l'amore di una vita. Stanno insieme da 70 anni, e quando chiedo loro il segreto di questo lungo amore, risponde Mirella mentre Francesco azzanna il coniglio: "L'amore è fatto di pazienza e sacrifici, di pranzi e di campagna... e di passi indietro ogni volta che si litiga". Quando ce ne andiamo siamo più ricchi dentro. Certo, non è stato come uscire in centro a bere uno spritz con gli amici di sempre, ma è stato molto più profondo. E quando ci salutiamo, Mirella e Francesco ci dicono: "Mi raccomandiamo, facciamo presto un altro pranzo insieme, siamo stati benissimo".

La Poesia di Gabriele Ametrano

Bocciolo la tua vita sul ramo inondato dal sole prezioso diamante che di petali dischiuderà l'avvenire. D'arcobaleno colora il cielo in ogni respiro e di liuti ogni vagito risuona il silenzio. Adorno è il fogliame del neonato sorriso e della luce, Vittoria, ha portato la primavera.



VIA C. EUROPEA, 14/16 - FIGLINE VALDARNO (ZONA DECATHLON) - WWW.ARREDAMENTIDONATI.IT



Era il luglio 1943 il mese nel quale un gruppo di giovani intellettuali cattolici si riunì, nel monastero di Camaldoli in Casentino, e gettò le basi di uno stato democratico, quello a cui loro, ma non solo loro, puntavano decisi dopo il ventennio e la triste e dura esperienza della guerra. Una guerra che era ancora in corso ma che in quell'estate aveva un destino ormai segnato. Nell'estate del 2022 chi scrive passò una giornata a Camaldoli e leggendo la data di un evento che si celebrava in quei giorni realizzò che l'anno dopo sarebbero stati proprio ottant'anni dal Codice che quei giovani cattolici avevano elaborato al termine del loro 'ritiro'. Da qui il desiderio di celebrare quell'anniversario che richiamava un momento fondamentale per il cattolicesimo democratico, quel cattolicesimo che dopo la scomparsa della

DC deve ancora ritrovare la sua anima, se mai riuscirà a farlo. Toscana Oggi, il settimanale delle diocesi toscane (solo Livorno e Pistoia non ne fanno parte), da quasi cinque anni, è sempre stato visto come il luogo privilegiato per un confronto aperto, prima tra il mondo cattolico e quello laico poi tra quanti, pur rifacendosi alle stesse radici cattoliche, ormai sono divisi tra centrosinistra e centro-destra, o nei tanti piccoli rivoli che a ogni elezione contano sempre

L'APPROFONDIMENTO

Quei giovani di Camaldoli, un'ispirazione ancora oggi

di DOMENICO MUGNAINI*



Il saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla comunità di Camaldoli nel 2023

meno. Proprio per questo chi meglio di Toscana Oggi poteva farsi carico di organizzare un appuntamento che ricordasse quel mese di luglio quando quei giovani proprio a Camaldoli riuscirono a superare le differenze che c'erano anche allora ma che non impedirono a Sergio Paronetto, e agli altri che con lui alloggiavano in quei giorni nelle stanze della foresteria del monastero, di guardare al di là delle spesse mura dell'antico monastero Casentino. Per non insospettire il regime, ormai in rotta da tempo anche con il Vaticano, quei giovani intellettuali si trovarono lì per partecipare a una 'Settimana sociale' o una 'Settimana di teologia per laici', tanto che con loro c'era il vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi. Quei giorni, dal 18 al 24 luglio 1943, servirono come detto per gettare le basi di molti di quelli che pochi anni dopo sa-

rebbero diventati gli articoli della Costituzione del nuovo stato repubblicano. Quella Repubblica frutto anche della guerra di Liberazione, del sacrificio di donne e uomini che non volevano stare sotto il fascismo e neppure sotto una monarchia che li aveva traditi. La storia del nostro Paese mi ha sempre affascinato, in particolare quella del Risorgimento e della prima metà del '900. Il ruolo



Titolo: Il Codice di Camaldoli. Tra mito e storia una vicenda ricolma di futuro a ottant'anni dal convegno del luglio 1943
Autore: Tiziano Torresi
Editore: Studium
Pagine: 411
Prezzo di copertina: 40 euro

dei diversi movimenti e partiti allora presenti in Parlamento, dai liberali ai socialisti, dai popolari ai comunisti, sarebbe da studiare in modo più approfondito di quanto oggi sia fatto nelle scuole superiori della nostra bella Italia. Per questo quando mi resi conto c'era la possibilità di ricordare quell'anniversario, andai dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, illustrandogli il mio progetto che già aveva avuto il via libera dai monaci camaldolesi. Subito lui lo accolse promuovendolo presso la Conferenza Episcopale Toscana. In pochissimi giorni trovai l'appoggio di una persona per me speciale, qual era Giuseppe Matulli, ex deputato ed ex viceministro di Firenze, e di molti altri. Il progetto in pochissimi giorni crebbe nelle mie mani tanto che dopo una settimana, sempre d'accordo con il cardinal Betori, chiesi di coinvolgere anche la

Conferenza Episcopale Italiana: l'interesse per ricordare il Codice di Camaldoli era forte in Vaticano come al Quirinale. E il momento era quello giusto perché da tempo c'era e mi piacerebbe poter dire c'è fermento, c'è voglia di rilanciare un progetto culturale che sia capace di raccogliere il cattolicesimo democratico. Il libro che raccoglie gli atti della tre giorni dello scorso anno, dal 21 al 23 luglio, e che trovate recensito in questa stessa pagina, non può raccontare l'emozione dei partecipanti, soprattutto dei tanti giovani studiosi chiamati a confrontarsi con il pensiero di chi era giovane ottant'anni prima. Meno che mai può aver raccolto e raccontare la forza che le presenze del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin e del presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi dettero al sot-



toscritto e a chi con me aveva pensato e lavorato fin dall'inizio alla riuscita di questo convegno, il professor Tiziano Torresi, della Fondazione Camaldoli Cultura, il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, Vincenzo Corrado e don Matteo Ferrari, oggi priore generale dei Camaldolesi. Il volume degli atti è ciò che resterà agli storici, a chi studierà in futuro come anche nel 2023 c'è stato chi ha avuto voglia di riparlare di cattolici e partiti allora presenti in Parlamento, di bene comune, del ruolo che il cattolicesimo democratico ha avuto nella stesura della Costituzione italiana e nella gestione della vita politica di un Paese che a questo pensiero deve la rinascita dopo la Seconda guerra mondiale e una devastante guerra civile, e decine di anni di crescita. Alla fine dell'incontro dello scorso anno mi fu chiesto di non fermarmi, di andare avanti su questa strada. Non è facile ma anche pochi giorni fa il cardinale Zuppi è tornato a parlare di una 'Camaldoli europea' come occasione per rilanciare il ruolo di un'istituzione che pure le elezioni di pochi giorni fa hanno dimostrato come abbia bisogno di una cura rigenerativa. Chissà, magari accogliendo l'invito del Presidente della Cei si potrebbe pensare di realizzare un nuovo appuntamento in questa chiave.

*direttore Toscana Oggi

... i Libri di Gianmarco Lotti

Che venga la notte di Alessandro Ceccherini

Se il nuovo romanzo di Alessandro Ceccherini avesse un colore sarebbe il blu scuro quasi nero della notte. Sarebbe come uno di quei film noir in cui l'illuminazione è solamente artificiale, non si vede mai il cielo limpido del giorno. È un colore che accompagna un racconto che accompagna una vita, quella di Donato Bilancia, un uomo che la notte l'ha accolta, abbracciata, ma è una notte non solo esteriore: è il lato buio della propria esistenza, a voler essere retorici è la faccia scura del male. 'Che venga la notte', edito da nottetempo, è il nuovo libro dello scrittore originario di Bilancia, nell'esistenza di Bilancia: lo segue da piccolo quando il padre e la madre lo umiliano davanti a tutti, lo vede crescere nella piazza di Beppe Grillo e Antonio Ricci, poi racconta il trauma della sua vita ovvero il suicidio del fratello col figlio piccolo. Ma soprattutto rende al meglio l'idea di un uomo vile, meschino, che è tutto ma anche il contrario di tutto. Chi era Donato Bilancia? Di sicuro una persona ricca di contraddizioni, capace di ri-



spondere "Ne avrei uccisa un'altra" quando gli fanno notare che una delle sue vittime aveva un figlio piccolo. Calcolatore, sadico, furbo, sprezzante ma anche vigliacco, complessato, misogino, piccolo. Alessandro Ceccherini è un narratore ottimo: dosa benissimo le parole, la sua scrittura è ritmata e mai scontata, l'utilizzo del presente fa entrare nella storia, ha il pregio di far sentire chi legge dentro l'azione, a fianco del killer mentre agisce tra Genova e il Piemonte. Un altro tratto distintivo è il racconto in terza persona che permette a Ceccherini di mimetizzarsi al massimo, di seguire e far seguire il tutto da dentro, in modo razionale e lucido. La scelta di contestualizzare al massimo, di partire a raccontare Bilancia fin dai primi anni di vita, è perfetta per la riuscita del romanzo, perché dà un perfetto quadro di chi sia stato 'Walter', per quanto riuscire a rispondere a tutte le domande di questo caso sia francamente impossibile. Il true crime sta vivendo la sua epoca d'oro, eppure 'Che venga la notte' non va inteso come il solo racconto



delle gesta di Bilancia, una sorta di puntata di 'Indagini' lunga trecento pagine, sarebbe un errore grave, una banalizzazione irrispettosa. La forza del romanzo sta nel prendere spunto da una cosa realmente accaduta per parlare del male, dei soldi, del fallimento, della solitudine, della vergogna. C'è sì Donato Bilancia e lo conosciamo tutti, ma suona quasi come un pretesto: è, in definitiva, un'analisi dei meandri della mente, dell'irrazionalità dell'animo umano, di cosa succede quando un'intera misera vita si sgretola in migliaia di pezzi.

Titolo: Che venga la notte
Autore: Alessandro Ceccherini
Editore: nottetempo
Pagine: 336
Prezzo di copertina: 19 euro

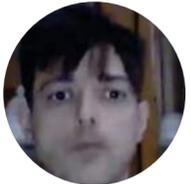
Io e Bafometto di Gregorio H. Meier

E se le favole di Esopo fossero ambientate in una zona industriale dell'Italia centrale? Se i dialoghi menippei di Luciano di Samosata avessero come ambientazione un pub? Se girando per la provincia di Prato si trovasse personaggi assurdi, talvolta esilaranti, come se si fosse in un film di Terry Gilliam? Tutto questo è possibile. Basta leggere 'Io e Bafometto', scritto dal pratese Gregorio H. Meier e pubblicato da Wojtek, casa editrice di Pomigliano D'Arco che ha dato alle stampe molti autori toscani intriganti (basti pensare a Ferruccio Mazzanti) e che sta diventando una delle realtà più interessanti del panorama letterario italiano. 'Io e Bafometto' è un'opera di difficile catalogazione, così come non è semplice delineare la trama, sarebbe quasi



riduttivo. È un romanzo picaresco, ma è anche una raccolta di racconti, ma è anche un misto di prosa e versi che riesce a sorprendere chi legge. Sembra, almeno nello stile, un libro che viene dal passato, dalle primissime pagine del sussidiario di lettere delle medie. Eppure è modernissimo, per quanto sia tangibile l'ispirazione dei poeti latini o dei filosofi greci. Pare di esse-

re in un locale con la birra in mano e uno stregone seduto al tavolo a fianco. In 'Io e Bafometto' si intrecciano diverse storie che ne formano una unica, allucinante e allucinante: c'è il farmacista che cerca l'elisir di giovinezza, c'è il giovane che evoca Bafometto e si ritrova tra i deserti della luna, ci sono labirinti, spettri, asini, demoni e molto altro ancora. Leggendo questo prosimetro si ha sempre l'impressione di sognare, di essere dentro a una specie di trip. Meier riesce a creare atmosfere cupe ma allo stesso tempo divertenti, talvolta fiabesche o magiche, un 'pastiche' che riguarda anche le sensazioni che ha chi legge: si ride molto - anche, banalmente, per la scelta dei nomi dei personaggi - ma girando pagina si entra in una spirale di inquietudine per poi tornare gioiosi



con le rime di una filastrocca, può sembrare spiazzante ma in realtà è molto evocativo, è qualcosa che rimane. Così come rimane l'architettura di tutta l'opera, un sistema di specchi e leve tra filosofia, scienza, chimica, fiaba e favola. Non è una lettura semplice, ma è caldamente consigliata.

Titolo: Io e Bafometto
Autore: Gregorio H. Meier
Editore: Wojtek
Pagine: 152
Prezzo di copertina: 14 euro

Tutto Teatro

di Andrea Mugnaini

Spettacoli in piazza e musica fino a tarda notte: quella che sta per iniziare in tutto il Valdarno sarà un'estate ricca di eventi sotto le stelle. A Figline, il Teatro Garibaldi da giugno a settembre si sposterà nello spazio esterno in piazza Serristori, in occasione dell'Arena Summer Festival, organizzato proprio dallo staff del teatro e giunto ormai alla sua quinta edizione. Molti gli appuntamenti in programma: si comincia giovedì 27 con "Chiedo scusa se parlo di... Gaber!", omaggio all'artista e cantautore milanese, scritto da Sandro Luporini, che per tanti anni è stato coautore dei suoi spettacoli. A interpretare i testi sarà Simone Baldini Tosi, accompagnato da un quintetto di musicisti della Tuscan Chamber Orchestra. Luglio sarà invece il mese dell'Opera, con il Rigoletto di Verdi e il ricordo di Puccini a cento anni dalla morte. E poi ancora tanta musica con i classici del rock anni '80, mentre la parte finale del Festival sarà invece dedicata al cinema. I biglietti sono già in vendita sul circuito Ticket One, il prezzo intero è di 5 euro.

Grande successo a Reggello per lo spettacolo finale dei laboratori teatrali della Compagnia dell'Orsa e del Teatro Excelsior Reggello, che si è tenuto all'inizio di giugno nella sala del teatro Excelsior, gremita di gente. I settanta partecipanti ai corsi



Simone Baldini Tosi

invernali, diretti dai registi della Compagnia, hanno lavorato insieme per portare in scena "L'unico modo per liberarsi dai draghi è tenersene uno", una fiaba senza tempo dalla spiazzante ironia. Il teatro come di consueto cessa la sua attività nel periodo estivo, salvo

alcuni eventi speciali dell'ultimo momento, come quello di domenica 16 giugno, "Il Carnevale degli insetti", spettacolo tra satira, giochi di parole e neologismi scritto da Stefano Benni, e interpretato da Amanda Sandrelli e Paolo Giovannucci. Al momento però, per giugno e luglio non sono previsti altri spettacoli. Musica per le strade anche a Castelfranco Pian Di Sco, dove torna per la ventesima edizione "Art&Musica Festival", giunto alla ventesima edizione, che quest'anno si terrà nel fine settimana del 15 giugno, come sempre in Piazza Indipendenza. Saranno due giorni di musica, arte, dj set e street food, con una line-up davvero molto interessante, tra cui spicca Iskander Moon, cantautore belga polistrumentista e produttore molto noto nel panorama indie e folk. Spazio anche al gruppo locale Brumale: obiettivo degli organizzatori, infatti, è anche quello di dare spazio a promettenti ed emergenti artisti valdarnesi.



Da sinistra, Domenico Mugnaini, direttore di Toscana Oggi, il cardinale Giuseppe Betori e il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede

Il Codice: una visione profonda valida anche per l'Europa

di ANDREA MUGNAINI

Ripensare la politica e la cultura nei tempi di oggi, celebrando in questo modo gli 80 anni del convegno dei giovani laureati cattolici riuniti a Camaldoli, da cui nacque il progetto del Codice che ispirò la nostra Costituzione. Era questo l'intento delle tre giornate di conferenze, dal titolo "Il Codice di Camaldoli. Tra mito e storia una vicenda ricolma di futuro a ottant'anni dal convegno del luglio 1943", che si sono tenute nel monastero casentino tra il 21 e il 23 luglio 2023, e di cui il libro appena uscito, "Il codice di Camaldoli" (a cura di Tiziano Torresi, Ed. Studium, 2024, pag. 411, € 40,00) raccoglie gli atti e tutti gli interventi integrali. Un evento a cui partecipò anche il Presidente della Repubblica, che nel suo messaggio che oggi apre il libro ricordò come proprio da Camaldoli, nel luglio del '43, riemersero quei valori politici e intellettuali di chi non si era arreso alla dittatura. A Mattarella fece eco il cardinal Zuppi, anch'egli presente al Convegno, secondo cui il successo del Codice si deve all'attenzione per la cultura "Uno dei problemi dell'oggi è proprio il divorzio tra politica e cultura (...) con il risultato di una politica epidermica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni". Quella visione che ebbero invece i giovani che scrissero il Codice, e che oggi va ritrovata anche in campo europeo: "In questa prospettiva, sarebbe importante una Camaldoli europea con partecipanti da tutta Europa, per parlare di democrazia e di Europa". La struttura del volume segue lo schema degli interventi del convegno. Dopo gli onori di casa del vescovo Migliavacca e del priore generale padre Alessandro Barban, ad aprire ufficialmente i lavori furono proprio la prolusione del professor Torresi, che ripercorse il contesto storico in cui il Codice fu scritto. Ognuno dei diversi relatori approfondì una tematica presente nel testo originale, cercando di contestualizzarla nell'oggi. Si trovano così testi sul lavoro e sull'economia, sulla famiglia e sull'educazione e sulla vita internazionale, mentre un ampio capitolo è dedicato allo Stato. Tra i contribuiti, spiccano quelli del professor Ugo De Siervo, Presidente emerito delle Corti costituzionale, della professoressa Marta Cartabia, anche lei Presidente della Corte ed ex Ministro della giustizia, e del professor Bonini, rettore della Lumsa. Nella parte finale del libro è riportato il Codice nella versione integrale, oltre agli atti del convegno del 1943. "Oggi si deve guardare alle pagine che scaturirono ottant'anni fa dal dialogo tra quegli studiosi come si guarda a una lezione", concluse il cardinal Parolin nell'omelia della domenica mattina. Senza dimenticare, come disse il cardinal Betori, che in quei giorni del luglio dell'anno scorso si è dimostrato che il pensiero cattolico democratico non solo esiste, ma è capace di analisi profonde e concrete per il nostro tempo.

Dona il 5X1000 al
CALCIT VALDARNO FIORENTINO

Chi dona ama la vita!

CODICE FISCALE 94118800484

Una pinta di birra scura ci aprì i confini del mondo

di MARZIO FATUCCHI



L'ingresso dell'Halifax

Immaginatevi la scena. Due signori roscicci escono con un furgone dall'autostrada, chiedono indicazioni a Terranuova Bracciolini, arrivano alle falde del Pratomagno e cominciano a scaricare una spillatrice e fusti di birra. Entrano nel locale, salutano, spiegano come funziona, caricano, e si fanno la pinta nera insieme ai gestori. Poi, se ne vanno compiaciuti di aver portato l'icona irlandese a Loro Ciuffenna. È stato anche questo l'Halifax, pub antesignano di anni in cui la provincia valdarnese respirò un'aria europea: il primo luogo dove bere Guinness alla spina (cioè l'unica Guinness bevibile, quella in bottiglia o lattina è solo una brutta e insipida controfigura) in Valdarno. Merito di Pier Luigi Balsimelli ed altri due soci, che poi uscirono dalla società negli anni successivi. Balsimelli, chef e imprenditore, inventò un locale dal nome esotico, olandese, nella meravigliosa cittadina sotto i nostri Appennini, portando un mondo diverso nelle serate degli adolescenti di allora. Chi scrive, con la sua compagnia di montevarchini, ci arrivò col passaparola. Non c'era internet, nel 1988, non c'erano i social. C'era il racconto, l'esperienza, la curiosità. E chi scoprì quel posto nelle stradine di Loro Ciuffenna subito raccontò l'esperienza, scatenando la curiosità. A oltre 35 anni di distanza, è difficile ricordarsi quale fu la prima bevuta del locale nato alla fine degli anni '80: so solo che era inverno e bastò un sorso per scaldarsi. Purtroppo, in pochi lo ricordano: sul web non c'è traccia di quella che fu la miccia replicata, a volte male, a volte meglio, che fece esplodere un modo diverso di passare le serate in Valdarno. Perché dopo l'Halifax ne arrivarono altri. Ma mai così originali. C'era musica, tanta, bella, dal vivo, ricorda Daniele Malvisi, sassofonista di livello e per molti anni barman nel locale. Anche sperimentale, con alcune serate dei ricercati musicisti (e ricercatori) guidati da Lorenzo Brusci. C'erano mostre fotografiche, anche questa una mezza novità per un locale sotto al Pratomagno. Arte, cultura, pure cibo - con gli hot dog e gli hamburger che per i pochi che erano andati in Inghilterra o nord Europa erano una memoria ed una sorpresa - affiancati da schiacciate e salumi locali. Proponevano persino la macedonia con panna, una selezione di cioccolati, "che allora nessuno faceva o presentava nei locali" ricorda Daniele. E poi, la birra: anzi, le birre. All'epoca, c'erano le Peroni, il Nastro Azzurro, le Ceres. L'Halifax si presentò con un menù di birre che per l'epoca era la scoperta dell'America, a partire dalla più alcolica dell'epoca, la Bière du Demon. E c'è chi rubò un menù per fare una parodia boccaccesca (vero, Alessandro?). Infine, i superalcolici e i cocktail, dal Black Russian all'Alexander, passando dal Margarita al Between the Sheets. Dopo aver dato questa immagine di alcolismo adolescenziale, lasciamo ai lettori di valutare quanto verosimile, va detto che quel luogo era, grazie a quell'apertura ad un mondo sconosciuto (almeno tra noi di provincia), una finestra, anzi una porta. Per chi tornava per i primi viaggi studi all'estero, soprattutto in Inghilterra o nel mondo anglosassone, quel locale era "vero", perché era un pezzo di mondo che arrivava in una provincia ferma, e servi da volano per molte altre iniziative simili. Per poi, ahimè, perdersi in una stagnazione che - racconta chi lavorava là, ha lavorato in tanti locali poi, e lavora ancora nel settore - "fa male, pare tutto finito". Dopo momenti di alti (moltissimi) e bassi, l'Halifax chiuse. Balsimelli ha continuato, anche come maestro di cucina (cosa che faceva anche per gli amici nei suoi locali, c'è chi ha ancora le ricette "consegnate" alla memoria). Ben prima della morte, alla fine del primo decennio del 2000, l'Halifax era chiuso, Balsimelli se ne è andato pochi anni fa, con un finale di partita che, chi lo ha visto, dice triste e solitario. Nel web si trova, come dicevamo, nulla della storia del suo locale principe, poco della sua attività successiva. L'ultima volta che sono salito a Loro Ciuffenna, nel dicembre 2022, di fronte alla porta che apriva quel mondo nuovo, c'era un cartello: "Vendesi". Ma la storia per fortuna non si vende.

Una tradizione da oltre 50 anni

La Festa di San Pietro a Cascia: gli obiettivi del comitato che guarda al futuro



Un momento della Festa di San Pietro. Nel tondo, la presidente del comitato Silvana Poggi

Salvaguardare le tradizioni del paese affinché siano i giovani a portarle avanti. È questo l'intento che si è data Silvana Poggi, presidente del Comitato della Festa di San Pietro a Cascia. Il nome di Silvana non ha bisogno di presentazioni, un'istituzione da sempre a Cascia e a Reggello per la creazione e l'organizzazione di manifestazioni e eventi che coinvolgessero tutta la comunità. Come d'altronde non serve dare troppe spiegazioni per la tradizionale festa di San Pietro - musica, esibizioni e giochi tra i rioni paesani - e la sua storica, nonché deliziosa, sagra del fungo porcino che richiama buone forchette da tutto il Valdarno e oltre riempiendo ogni sera gli stand in piazza a Cascia. "Lo scorso anno abbiamo tagliato i cinquant'anni, sono tanti ma è un bellissimo traguardo - dichiara la presidente Poggi - Per tanti anni ho ricoperto questo incarico e ci tengo tanto a questa festa mettendomi sempre in prima linea per la sua organizzazione. Ma credo anche nel rinnovamento, gli anni passano e è giusto dare spazio ai giovani e quindi, mi auguro, passo dopo passo di poter lasciare la festa di San Pietro in mano alle generazioni future. In questo senso il comitato si sta riorganizzando, con l'ingresso di una figura molto valida come quella di Filippo Aramini, vice presidente del gruppo che si sta dando molto da fare e che ringrazio per il grande impegno che sta dimostrando".



Gli ultimi dieci giorni di giugno sono quelli della festa, che quest'anno si preannuncia particolarmente ricca di appuntamenti tra giochi tradizioni come il tiro alla fune o il palio delle carrette, serate in musica e di ballo, feste in costume, fiere di antiquariato e modernariato e, ovviamente, la sa-

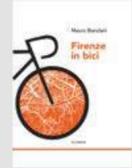
gra del porcino. Senza dimenticare un ospite speciale, il cantautore Povia che si esibisce in concerto a Cascia domenica 22 giugno. "Sono molto contenta di come è riuscito il programma di quest'anno - prosegue Poggi - E non posso che fare un sentito ringraziamento per tutti i volontari e gli sponsor che ci hanno affiancato per l'allestimento, con una menzione speciale per Salvatore Nocentini che ha reso possibile molti aspetti organizzativi. Mantenere certe tradizioni è importante, sono il senso dell'essere una comunità". Un pensiero che da sempre è al centro dell'impegno di Silvana nelle sagre e nelle feste di paese, con un aspetto fondamentale: nessuno deve sentirsi solo. "Quando mi sono data da fare - ricorda sorridendo - per esempio a me sono sempre piaciute le processioni con i lumini di carta, ecco un anno li ho fatti tutti io i cartoccini da accendere e dare alla gente per sfilare. Da quarant'anni faccio la tombola, con il ricavato che va alla Misericordia, oppure ho organizzato sfilate con le ragazze di paese, non importava che fossero modelle bastava che si divertissero. Le tradizioni le tengo nel cuore e mi dispiacerebbe se andassero perse. Sono un modo di stare insieme e io mi sono sempre impegnata per questo, fare qualcosa che permettesse di fare aggregazione. Finora ci siamo riusciti, spero con tutto il cuore che anche i giovani continuino in questa direzione".

"Firenze in bici": la guida di Bonciani alle bellezze della città e dintorni

Una guida agile, proprio come il mezzo indicato nel titolo, per scoprire su due ruote i luoghi più belli e le curiosità della città dei Medici e dintorni. S'intitola "Firenze in bici" (Le Lettere editore, 2024) il nuovo libro scritto da Mauro Bonciani, giornalista e firma del Corriere Fiorentino. In 168 pagine Bonciani unisce due delle sue più grandi passioni, la bicicletta e la storia e la cultura toscana: il risultato è un pratico volumetto che consegna al lettore dieci possibili itinerari da seguire in città - alla portata di tutti, bambini compresi - e cinque escursioni più impegnative che allargano i confini del viaggio dalle colline del Chianti ai dolci pendii di Fiesole. "Firenze in bici" conduce così il lettore-visitatore su percorsi che uniscono i grandi musei, l'Oltrarno, le basiliche, le ville medicee di Careggi e Castello, il parco delle Cascine, il viale dei Colli fino ad un'immane e imperdibile passaggio dal panoramico piazzale Michelangelo che domina la città e le sue bellezze. Bonciani suggerisce anche soste e luoghi meno conosciuti, delle "chicche" lontane dal turismo mainstream mordi-e-fuggi, spiegando anche quelli che sono dei capolavori considerati "minori". Ma soprattutto a guardarsi intorno, tra una pedalata e l'altra, alla ricerca della vera fiorentinità.



Il giornalista Mauro Bonciani



Quando la fotografia apre le porte dell'inclusione

Gli ospiti della casa di riposo di Montevarchi nella mostra "Ritratti" al Cassero, promossa da Fondazione CR Firenze

di ILARIA TESI

Rimarrà visitabile ancora fino al 7 luglio la mostra fotografica "Ritratti", allestita all'interno del museo di Montevarchi del Cassero per la Scultura e alla Rsa cittadina. Tema della mostra l'inclusione e la disponibilità e la forza dell'arte, per tutti: i protagonisti degli scatti realizzati sono infatti gli ospiti della Asp Montevarchi, coinvolti nell'ambito del più ampio progetto "Vorreiandarealmuseo - Percorsi di accessibilità museale" dedicato a persone con disabilità sensoriale, cognitiva e con esigenze specifiche, realizzato dal museo del Cassero con il contributo della Fondazione CR Firenze. L'esposizione, che rappresenta la volontà di aprire le porte alla cittadinanza, di creare continuità con la naturalezza dei contesti di vita, presenta oltre cinquanta scatti realizzati da alcuni fotoamatori membri dell'associazione "F. Mochi". Gli scatti rendono una particolare sensibilità a chi li osserva: i modelli sono i ospiti della casa di riposo montevarchina, ognuno ritratto in maniera individuale così da renderli protagonisti, attraverso l'immagine, di un vero e



proprio scambio culturale che coinvolge, avvicina e unisce la loro realtà quotidiana e quella della comunità montevarchina di cui fanno parte. In questa maniera, ed è qui che esce il significato più profondo dell'esposizione "Ritratti", dall'incontro con l'arte fotografica e il suo forte potere evocativo viene restituito agli anziani un ruolo attivo e propositivo, promuovendo al contem-

po l'idea che una Rsa non è solo un luogo di degenza, ma un luogo di vita. La mostra non rappresenta il primo tentativo di sinergia tra il museo del Cassero per la Scultura e l'Asp Montevarchi. Nell'ambito del progetto "Vorreiandarealmuseo" già nell'autunno 2023 ha preso avvio #aspmuseoandataeritorno, un programma dedicato agli ospiti della residenza per anziani con l'obiettivo

di creare opportunità di socializzazione e di inclusione. Le attività proposte, tramite l'impiego di canali espressivi che facilitano il naturale funzionamento della persona, mirano a superare il concetto di disabilità, ponendo un focus sulle risorse e sulla persona che è l'anziano. Negli incontri condotti da un educatore museale e da un animatore della Casa di Riposo sono state proposte l'osserva-

zione e l'esplorazione tattile di una scultura, a cui sono seguite la condivisione di impressioni ed emozioni e la creazione di un racconto, di una storia o di un elaborato grafico. A immortalare queste esperienze ci hanno pensato i talentuosi fotoamatori del club Mochi che poi hanno messo a disposizione i propri scatti per realizzare questa bella mostra, sia sotto il punto di vista

artistico che del messaggio sociale. L'esposizione "Ritratti" è visitabile dal giovedì alla domenica negli orari di apertura del museo del Cassero, dalle 10 alle 13 e il pomeriggio dalle 16 alle 19. Ingresso intero 4 euro, ma con una serie di agevolazioni fino al biglietto gratuito consultabili sul sito del Cassero (ilcassero-perlascultura.it) o consultando le pagine social.

A sinistra
Alcune delle foto in mostra al museo del Cassero per la Scultura



Viesca e i Ferragamo: 70 anni di storia

Il volume di Visconti ripercorre la trasformazione della tenuta reggellese



Sopra e a sinistra
Alcuni suggestivi scorci del resort dei Ferragamo a Viesca

70 ettari e che comprende una villa padronale del XVI secolo, 20 suites e sei ville, una spa, un ristorante, piscina e due campi da tennis. Un'evoluzione ben riportata nei primi due capitoli del volume, mentre la terza e ultima parte del libro su Viesca è dedicata alla narrazione del paesaggio che circonda la tenuta, compreso il suggestivo scenario delle vicine Balze del Valdarno che rendono il territorio attorno al resort una realtà unica nel suo genere tra il verde delle colline e queste creste di roccia che ogni anno attirano tanti curiosi visitatori. A corredo del volume c'è anche una parte fotografica che illustra i dettagli che raccontano la storia della famiglia Ferragamo: dalle suites che portano il nome delle scarpe iconiche del "Calzolaio delle star" (come la "suite Rainbow") al campanello con l'insegna "Famiglia Ferragamo", fino alle foto e ritratti esposti. Inoltre al ristorante si cucinano le ricette preferite da Wanda Ferragamo, tra cui la torta salata di scarola e olive, i polpetti in umido e le linguine alla Nerano. Per imparare a cucinarli vengono anche organizzate delle cooking class. "Vorrei che Viesca diventasse per la famiglia un contenitore di momenti di gioia, ma anche di celebrazione e di riflessione, dove condividere esperienze del presente, ricordare il passato e progettare il futuro". Così amava ripetere Wanda Ferragamo. "Il suo messaggio è stato raccolto con amore dai figli, oggi protagonisti di un nuovo capitolo della Tenuta", ha sottolineato Ferruccio Ferragamo che ha presentato il volume a Palazzo Spini Feroni a Firenze, sede della maison.

Registro tumori, il comitato chiede i dati in chiaro

La presidente di Vittime di Podere Rota, Naldini: "Correlazione con le sostanze nocive"

di LAURA NASALI

Mentre nelle aule di tribunale va avanti il processo Keu, il comitato Vittime di Podere Rota porta avanti la sua battaglia per l'elaborazione dei dati del registro dei tumori del Valdarno, istituito ormai dieci anni fa. Le indagini, svolte dalla procura, hanno mostrato come la zona dove sorge la discarica di Santa Maria sia inquinata. "Arpat ha visto che ci sono dei valori superiori ai limiti di sostanze nocive, tra cui anche il Keu - racconta la presidente del comitato Catia Naldini, riferendosi ai residui tossici derivanti dalla combustione degli scarti conciarci - A partire dal 2014 ho portato avanti questa tematica e siamo riusciti ad ottenere l'istituzione del registro dei tumori del Valdarno. Però l'elaborazione dei dati non è mai stata fatta. Abbiamo chiesto il perché ma nessuno ci ha mai dato una vera risposta" continua la presidente del comitato Vittime di Podere Rota, che ha firmato a fine maggio un documento di richieste fatte a Regione, Usl, Arpat e Ispro. Nel documento Naldini, e tutto il comitato, richiedono anche un monitoraggio epidemiologico, dato l'alto numero di persone malate di tumore e leucemie nella zona di Podere Rota. "Noi vogliamo questo registro dei tumori per avere dei dati ri-



Il sito della discarica terranuovese. Nel tondo, Catia Naldini

guardo la correlazione tra le malattie tumorali e queste sostanze nocive all'ambiente e alle persone. Ne chiediamo l'elaborazione da più di 10 anni, dal 2010. È stata la prima cosa che abbiamo fatto quando abbiamo istituito il comitato" spiega Naldini. Si perché, nonostante la dimostrazione di una corrispondenza fra le neoplasie e l'inquinamento nella zona di Podere Rota, non sono state fatte al momento ulteriori indagini sanitarie. Il comitato negli anni aveva lotto anche per impedire l'ampliamento della discarica, dove poi sono stati trovati i residui

tossici. Questi nel tempo sono arrivati nelle case dei residenti e nei pozzi privati, dando vita ad uno dei maggiori disastri ambientali della Toscana. "Le istituzioni si sono limitate a fare un'ordinanza dove dicevano di chiudere i pozzi inquinati o di mettere un depuratore. Non hanno però capito che tante famiglie e case vicine alla zona contaminata non hanno l'acqua potabile fornita dalla rete acquedottistica, ma si riforniscono solo attraverso i pozzi privati di cui dispongono" continua la presidente. Dopo una serie di sollecitazioni

da parte delle Vittime di Podere Rota, è arrivata nel 2022 una risposta della Regione. Nella mail, firmata dall'assessora regionale all'ambiente Monia Monni, si spiega come nei controlli fatti ai pozzi di emungimento dell'acqua pubblica non siano state rilevate criticità. La Regione nel documento ha anche informato dell'esistenza di un numero verde, utilizzabile dai cittadini, per il monitoraggio ambientale delle acque dei pozzi privati. "Arpat si è rivolta a me per trovare gli indirizzi delle persone, la geolocalizzazione e per capire chi fosse interessato a questo controllo. Alla fine però non è stato fatto niente di concreto" spiega Catia Naldini. L'assessora all'ambiente ha raccontato che altrove sono stati identificati altri 60 siti contaminati. Il comitato quindi chiede di sapere se fra queste zone ci sia anche il territorio di Podere Rota. "Vogliamo che anche qui da noi si facciano delle indagini approfondite. È necessario che si inizi a parlare di bonifica e che soprattutto si faccia attenzione ai problemi di salute dei cittadini" conclude la presidente del comitato.

Territorio e sostenibilità: ecco un patto per l'ambiente

La proposta dell'ente consumatori a sindaci e aziende del territorio

Sempre più malati in una zona, il Valdarno, che continua ad essere inquinata: è questo il motivo che ha spinto il Movimento Consumatori Toscana a proporre un patto per l'ambiente e il benessere. Tra i siti a rischio anche Terranuova Bracciolini. "L'intento è quello di coinvolgere anche le aziende di marchi di lusso che lavorano sul nostro territorio. Agli imprenditori interessa stare in una valle che sia il più possibile green" spiega Armando Mansueto, promotore dello Sportello dei Cittadini. Il movimento ha richiesto la partecipazione anche di Iren, la società per azioni italiana, che gestisce i rifiuti di tutta la Toscana sud. Lo Sportello dei Cittadini, come racconta Mansueto, ha già provveduto a inviare l'invito all'azienda per prendere parte al patto. Questa però al momento non ha ancora



Il presidente dell'associazione aretina, Armando Mansueto

risposto. La sollecitazione è stata fatta anche tramite un articolo. Nel pezzo, pubblicato sul sito del movimento, l'associazione chiede inoltre alla multiservizi come sono gestiti i rifiuti dall'azienda e come sono spese le risorse per la gestione della discarica. "Noi al tavolo, oltre a

Iren e ai sindaci, vorremmo anche gli imprenditori e le associazioni di volontariato come la nostra. Dobbiamo fare qualcosa per queste discariche, come quella di Santa Maria, che da anni inquinano e provocano tumori" continua Mansueto. Il patto si sviluppa in cinque punti. Il primo obiettivo è quello di individuare e bonificare i siti inquinati. A questo segue, nel programma del movimento, un'indagine epidemiologica delle zone a rischio con l'aggiornamento del registro dei tumori. Il terzo punto fermo del patto è la volontà di costruire delle comunità energetiche, realizzabili grazie ad associazioni di promozione sociale. Il quarto obiettivo per un Valdarno più green è anche quello di inserire dei servizi di trasporto pubblici che siano sostenibili, accessibili e affidabili. L'ultimo punto riguarda invece la possibilità di introdurre uno sportello dei cittadini nei vari comuni per aiutare i residenti nell'utilizzo del digitale. La.Na.

LO STILE AD OGNI COSTO GROOVE

GALLERIA COMMERCIALE
INCISA VALDARNO • FI

OLTRE 80 MARCHI

A About Me, Adele Fado, All Star, Alternative, Amuse, Angela, Devis, Annarita N, A.T.P.CO., Antonello Serio, Atos Lombardini **B** Bastille, Betty Blue by Elisabetta Franchi, Bud-Duck **C** Calzedonia, Chie Mihara, Converse, Cruciani **D** D'acquasparta, Durance **F** Faliero Sarti, Fat-Boy, Fiver, Forte Forte **G** Garcia, Gazzarini, Goose, Feel, Greymer, Grifoni, Gum **H** Havaianas, Haikure, Herschel **I** Il mondo è mio, Intimissimi, J.N. K **J** J Brand, James Perse, Joe San, Josph & Joseph **K** Kith, Kokka, Komono, Kubedesign, K-Way **L** Lerews, Le Carose, Liviana Conti, Losers **M** Maison39, Manicala Grace, Manuel Ritz, Marc Ellis, Marshall, Max Mara, Modah **N** New Balance, New Era, Noah, Nooz, Nudie Jeans **O** Oof **P** Pantone Valigie, Patrizia Pepe, Patrizia Pepe Uomo, Paul Miranda, Pepe Jeans, Present Time, Prima Base, Pusher **R** Rifle, Rinascimento, Roberto Collina, Roseanna, Rue Bisquit **S** Selected, Seletti, Superdry, Superga **T** Teo Jasmin, Timberland **U** Urbanears **V** Vasari, V-Neck **Y** Yab

Due nuove colonnine elettriche alle poste

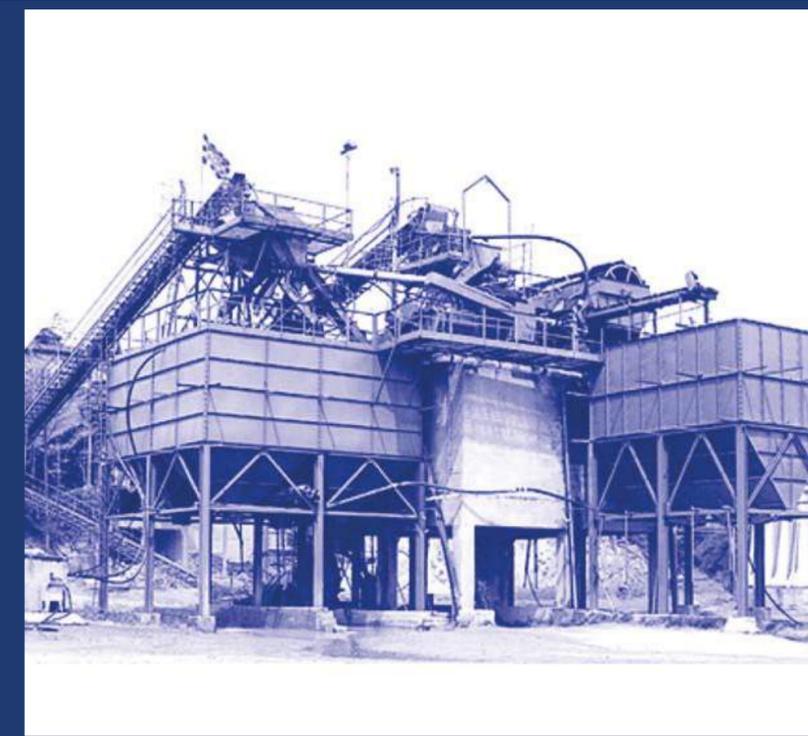
Terranuova Bracciolini diventa più green e sempre più a favore dei veicoli elettrici. Le colonnine di Poste Italiane per la ricarica delle macchine elettriche sono arrivate anche nella città di Poggio Bracciolini. Non sono le prime ad essere presenti nel capoluogo. Già qualche anno fa infatti Enel Energia aveva già provveduto a posizionarne due in via Poggliupi, nei pressi dell'uscita autostradale. Oggi però Terranuova Bracciolini, grazie a Poste Italiane, arriva a contarne sul proprio territorio comunale in totale quattro. Le due colonnine sono gialle, proprio come il logo dell'ente, e sono state posizionate in Viale Europa, all'interno del parcheggio delle poste. Si tratta di punti di ricarica elettrica da almeno 90 Kw e rientrano in un progetto finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente, nato a livello nazionale a inizio 2023. L'intenzione è quella dunque di incentivare sempre di più l'uso di mezzi elettrici. L'obiettivo green di Poste Italiane, grazie a questo programma, è quello di arrivare al 2025 con un totale di 21.255 punti di ricarica installati in tutta Italia.



Società Incisana Sabbia s.r.l.



S.S. 69 Loc. Fornaci di Incisa V.no
50066 Reggello (Firenze)
Tel. 055 863056
Fax 055 8662428



“Creiamo un unico ambito turistico per la nostra valle”

La proposta di Confcommercio per valorizzare al meglio il territorio



Bucine e la Valdambra: la meta del Valdarno aretino più visitata nel 2023

Un solo ente per valorizzare al meglio la promozione del territorio. È questo l'auspicio che Confcommercio ha condiviso con i candidati a sindaco di San Giovanni Valdarno. L'associazione di categoria ha infatti indicato come l'accorpamento in una sola realtà degli attuali due ambiti turistici del Valdarno aretino e fiorentino non possa che portare benefici. “Vanno superate le logiche limitanti dei confini amministrativi per aprirsi alla collaborazione con altri territori, soprattutto se - come Firenze - rappresentano poli di attrazione straordinari” ha spiegato Paolo Mantovani, imprenditore sangiovese e presidente della delegazione Confcommercio Valdarno Nord e di Federmoda Toscana. “È una strada vincente - ha aggiunto Mantovani - che Confcommercio sta sperimentando per esempio con la creazione della nuova delegazione Valdarno Nord che riunisce i Comuni di San Giovanni Valdarno, Castelnuovo Pisanò, Cavriglia, Figline e Incisa Valdarno e di Reggello”. Dando un'occhiata ai numeri, puntare sul turismo al Valdarno merita. Si tratta infatti di un settore in crescita, come dimostra la banca dati della Regione Toscana che sancisce come, nel corso del 2023, molti turisti hanno scelto la nostra vallata come meta per le vacanze e il relax. Lo scorso anno negli 8 Comuni che compongono l'ambito turistico del Valdarno aretino - Bucine, San Giovanni, Monteverchi, Terranuova Bracciolini, Cavriglia, Loro Ciuffenna, Castelnuovo Pisanò e Laterina Pergine - le presenze sono state 485.158, aumentate di circa un 10% rispetto al 2022. I territori più apprezzati sono stati quelli di Bucine (114.364 presenze con quasi 99mila stranieri), Cavriglia (circa 103mila con oltre 65mila stranieri) e infine Terranuova con 101.062 presenze, principalmente in questo caso di italiani. Allargando il quadro, il Valdarno piazza due Comuni tra le prime cinque mete più frequentate in Provincia di Arezzo, Bucine e Cavriglia, e nel 2023 complessivamente nell'area aretina del Valdarno si sono registrate circa 80mila presenze in più rispetto al 2019, anno pre pandemia.

“Il sindacato, un presidio sociale a tutto tondo”

La segretaria della FNP Cisl Firenze Prato Piagin spiega i servizi per i cittadini

di FRANCESCO FONDELLI

Ha cominciato ad occuparsi di questioni sindacali all'età di 16 anni, quando nel 1973 era una giovane operaia che lavorava in uno stabilimento tessile di Padova: allora faceva parte del Consiglio di fabbrica, in rappresentanza di 350 donne. Adesso, dopo 50 anni di iscrizione alla Cisl, Lorenza Pagin fa parte della segreteria territoriale della Federazione Nazionale Pensionati Cisl Firenze e Prato, che conta 26.800 iscritti. In special modo deve seguire le politiche socio-sanitarie, di genere, fiscali e la formazione. Anche per questo motivo crediamo che la dottoressa Pagin - dottoressa perché Lorenza, mentre lavorava sia nel settore privato che nel pubblico, ha trovato anche il tempo di laurearsi in Scienze di Governo e dell'Amministrazione - sia la persona più adatta per fare il punto sul ruolo del sindacato in Valdarno, terra in cui la sindacalista si è trasferita nel 1986 - ora abita a Massano di Reggello - lasciando il suo Veneto (è nata a Piove di Sacco, in provincia di Padova) per seguire il marito, originario di Castelnuovo di Sopra. Un'unione da cui sono nati tre figli stupendi: due femmine e un maschio. “Come FNP Cisl stiamo lavorando per far diventare le nostre sedi di zona un vero punto di riferimento per i cittadini - dice Lorenza - un luogo che offre accoglienza, ascolto e orientamento per le persone. Non a caso abbiamo appena terminato un corso di formazione per i nostri volontari che operano all'interno delle sedi territoriali della Cisl. Perché qui occorrono persone sempre più preparate e motivate, che siano perfettamente in grado di capire i bisogni dei cittadini che si rivolgono al sindacato. Perché da noi si presentano persone, e non solo pensionati, che hanno le



Da sinistra: Patrizia Benvenuti, coordinatrice delle politiche di genere FNP Firenze Prato, Lorenza Pagin, Fabio Franchi, segretario generale Ust FirenzePrato; Michele Boccardi della segreteria Fnp Cisl Pensionati FirenzePrato e Viviano Bigazzi, Segretario Generale Fnp Cisl FirenzePrato

necessità più varie. Ad esempio vi sono i lavoratori che vogliono dei chiarimenti sul loro contratto: in questo caso il nostro compito è quello di indirizzare gli interessati alle rispettive categorie di riferimento, oppure famiglie che necessitano di una badante”. “A tale proposito - continua Pagin - vorrei ricordare che la Fisascat Cisl, a seguito di protocollo sottoscritto con la Regione Toscana nel 2022, può aiutare nell'intera procedura di accreditamento badanti/assistenti familiari, che alla fine garantisce più sicurezza e anche qualità del servizio alle stesse persone che vengono assistite. Ma la casistica delle persone che si rivolgono al sindacato è ampia: ci sono persone che hanno bisogno del CAF per i servizi fiscali: Isee, Imu, 730, rilascio Spid, Assegno di inclusione, assistenza familiare: colf, badanti, baby sitter,

dichiarazione di successione, oppure del Patronato Inas per ottenere il riconoscimento dell'invalidità, di pensione, di disoccupazione, di assegno unico universale, congedi di maternità, paternità etc”. “Noi come FNP Cisl offriamo supporto e orientamento anche su altri bisogni: dalle domande per gli alloggi, all'invio di eventuale documentazione a vari enti, alla stampa di modulistica: tanto per fare alcuni esempi. Poi come sindacato dei pensionati ci siamo posti l'obiettivo di formare dei facilitatori per i servizi digitali: un vero supporto per chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie. Un servizio che sarà utilissimo, soprattutto per le persone anziane. E proprio per loro la FNP Cisl ha promosso varie iniziative di sensibilizzazione nel territorio comunale sull'invecchiamento attivo, come azione di prevenzione

sulla solitudine che può portare ad alcune problematiche, anche di tipo cognitivo, che a volte si presentano con l'avanzare dell'età. Inoltre il Sindacato dei pensionati attenziona lo sviluppo della sanità territoriale: dalla casa di comunità, all'integrazione dei servizi socio-sanitari, fondamentali per le persone fragili, disabili e anziane. Tutto ciò valorizza il ruolo sociale del sindacato, in particolare della Cisl, che vuol stare al fianco delle persone: durante il periodo lavorativo, al momento di preparare la pratica per la pensione, e anche nel periodo successivo: quando il pensionato deve impostare la sua nuova vita, trovare nuovi stimoli e qualche volta anche nuove amicizie. Insomma, la presenza di una sede sindacale si sta trasformando sempre più in una sorta di 'presidio sociale a tutto tondo”.

L'INTERVENTO

Le sfide della nostra economia

di GIUSEPPE SALVINI*

La capacità di resistenza che l'economia toscana, e fiorentina in modo particolare, ha dimostrato negli anni difficili della pandemia e degli choc legati a inflazione e guerre, è legata soprattutto alla forte diversificazione tipica del nostro tessuto imprenditoriale. Nei momenti di difficoltà, c'è sempre qualcosa che va controcorrente. E così, alla forte contrazione del Pil del 2020 (-9%) è seguito il rimbalzo vigoroso del 2021 (+6,5%) e del 2022 (+3,9%), cui è seguita la crescita più contenuta dell'anno scorso (+0,9) e la stima per il 2024 di un ulteriore incremento del Pil (+0,7%). Comparti come farmaceutica, agroalimentare, gioielleria e meccanica di precisione hanno consentito al sistema economico toscano di reggere nei momenti più difficili e poi, grazie alla marcata propensione all'export dell'intero territorio e alla straordinaria attrattività turistica, hanno fornito il carburante per ripartire con rinnovato slancio. Una performance che, per quanto riguarda la città metropolitana di Firenze, ha consentito di abbassare il tasso di disoccupazione fino al 4,5%, su livelli assolutamente fisiologici. L'export si conferma uno dei grandi driver della nostra economia. Per quanto riguarda Firenze, su poco più di 40 miliardi di Pil, nel 2023, la metà (oltre 20 miliardi) è stata realizzata proprio sui mercati internazionali. L'altra parola che spiega questa forza è “qualità”: la qualità delle produzioni, come dei prodotti tipici, è la chiave del successo di questo territorio, dalla meccanica di precisione alla gioielleria, dalla moda all'artigianato artistico all'enogastronomia, sui mercati esteri. Qualità che caratterizza anche l'attrattività turistica,



Buywine, uno degli eventi promossi da Regione e Camera di Commercio per la promozione del turismo toscano

comparto che con più di 45 milioni di presenze a livello regionale e quasi 15 milioni nella sola città metropolitana fiorentina nel 2023 ha recuperato i livelli pre-covid. La Camera di Commercio di Firenze, accanto alle tipiche competenze amministrative di tutto il sistema camerale, sta interpretando il proprio ruolo di sostegno all'economia locale in maniera dinamica, dedicando attenzione e risorse in modo particolare alla digitalizzazione delle imprese, alla loro crescita internazionale e alla valorizzazione delle tipicità del territorio. Vanno in questa direzione i servizi offerti dal nostro Punto impresa digitale (Pid), sul terreno della transizione digitale e green delle piccole e medie imprese con 6,1 milioni di finanziamenti a fondo perduto erogati dal 2019 a oggi e 4.200 aziende che ne hanno usufruito. E va in questa direzione il progetto ExportHub di Promo-Firenze, azienda speciale della Camera di Firenze, che assiste le imprese sui mercati internazionali, attraverso una rete di corrispondenti che operano in

11 Paesi particolarmente dinamici e interessanti. Allo stesso modo, l'impegno che mettiamo in collaborazione con la Regione Toscana nel realizzare eventi di successo come Buyfood, Buywine, le Anteprime dei vini di Toscana e la Selezione oli di Toscana, sul versante dell'agrifood, è una manifestazione come la Bto, appuntamento di rilevanza internazionale dedicato alle prospettive di innovazione digitale del turismo: tutte attività che spingono le nostre produzioni tipiche e contribuiscono a far crescere l'attrattività del territorio e le aziende collegate a questi settori. Un discorso a parte merita il progetto “Firenze, città del restauro”. La Camera ha accolto l'invito di quattro associazioni di categoria (Cna, Confartigianato, Confindustria e Legacoop) per promuovere le imprese e tutte le attività che ruotano intorno al settore del restauro, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico e architettonico. Si tratta di un universo che comprende oltre 2mila operatori (nella sola

città metropolitana) che, a vario titolo, esercitano un lavoro estremamente qualificato e ricercato a livello mondiale. Da qui l'idea di creare un marchio e un portale, a cui possa rivolgersi la grande committenza internazionale, e di puntare quindi alla creazione di vero e proprio distretto regionale. L'economia fiorentina crescerà anche quest'anno (+0,7% la stima), sia pur a un ritmo più rallentato rispetto agli ultimi tre anni, e dunque il compito della Camera di commercio sarà quello di accompagnare le imprese verso il futuro, con il massimo di consapevolezza e di strumenti per vincere le sfide dell'innovazione e del mercato. Lo faremo con il solito impegno, consapevoli di seguire a oltre due secoli e mezzo di distanza, la linea tracciata da Pietro Leopoldo, il Granduca di Toscana che nel 1770 creò la prima Camera di Commercio d'Italia, quella di Firenze appunto, con l'obiettivo di dare una casa comune a tutte le imprese. *segretario generale Camera di Commercio di Firenze



Le sequoie di Sammezzano: un gruppo di stranieri ben ambientati

di ALBERTO BOTTACCI



Tutti conoscono il bellissimo castello di Sammezzano, a due passi da Leccio. Una perla architettonica, voluta nel 1850 dal marchese Ferdinando Panciatici Ximenes d'Aragona e ora sospesa da un incerto futuro. Meno conosciuto è il grande parco romantico che circonda la villa e che fu realizzato dallo stesso proprietario, con grande dispendio di mezzi. Il leccio è la specie più rappresentata nella cosiddetta “ragnaia”, ma sopra al piano delle chiome svettano altri alberi, visibili anche a distanza: le sequoie. Queste non sono una specie nostrale ma provengono dalle Montagne Rocciose, nell'Ovest degli Stati Uniti. Nel parco si trovano entrambe le specie esistenti: la sequoia sempreverde e la sequoia gigante. Sono alberi meravigliosi che raggiungono, nella loro terra di origine, altezze superiori ai 100 m come l'esemplare chiamato Hyperion (115 m), ritenuto l'albero più alto del mondo. Le sequoie sono anche tra le specie più longeve del pianeta, potendo superare agevolmente i 2.500 anni. Il nome di questo genere di alberi è legato al nome di un nativo Cherokee che si chiamava Sequoyah e che fu il primo a trasformare la sua lingua, finora solo orale, in un alfabeto scritto, permettendo anche la traduzione della stessa Bibbia. L'esemplare più grande e vistoso di Sammezzano è una sequoia sempreverde che, presentandosi divisa fin dalla base in due fusti uguali, è stata chiamata “sequoie gemelle”. Con i suoi 54 m di altezza e gli 8,5 m di circonferenza rappresenta una delle piante più grandi d'Italia. La sequoia sempreverde ha una particolarità: emette dalla base del tronco, molti ricacci che possono essere utilizzati come talee per produrre nuovi esemplari; sembra che molte sequoie del parco si siano originate proprio con questo sistema. La sequoia gigante del Parco, contrariamente al suo nome, non raggiunge le altezze della “cugina” ma comunque si avvicina ai 40 metri. Le condizioni climatiche (temperature elevate e forte umidità atmosferica) hanno permesso a questa specie di ambientarsi bene alla sua nuova casa, dove possiamo ammirare nella sua grandezza e bellezza.

AGENZIA - AUTOSCUOLA CENTRO SERVIZI VALDARNESE

CONSEGUIMENTO PATENTI PRATICHE AUTO, MOTO E CERTIFICAZIONI

Consorzio SERMETRA

Via Niccolò Copernico, 26 • FIGLINE VALDARNO (FI)
Tel. 055 951925 - 0559156235 • Fax 0559157605
mail: consolatir@sermetra.it



SEGNALI di FUMO

TABACCHERIA - RICEVITORIA

ARTICOLI PER FUMATORI E NON SOLO!
OCCHIALI DA LETTURA - BIGLIETTI DI AUGURI
GRATTA E VINCI - RICARICHE TELEFONICHE
E INTERNAZIONALI DI TUTTE LE COMPAGNIE
PAGAMENTO UTENZE - VALORI BOLLATI
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Via Roma, 69a, Incisa Figline e Incisa Valdarno (Fi) - Tel 375 5805101 - info@segnalidifumo.it



Dagli impianti elettrici alla ristorazione Nenci: "Ho seguito la mia vera passione"

Lo sviluppo dell'azienda reggellese Nenci Mauro, diventata un punto di riferimento per l'assistenza, forniture, l'arredamento e il design di locali in tutta la Toscana



Nella foto grande
Mauro Nenci, terzo da sinistra, insieme allo staff della sua azienda.

Sopra e sotto
Nenci con il forno per il record, alcuni locali da lui realizzati e la nuova Academy



Dai cablaggi degli impianti elettrici alla manutenzione per i supermercati della grande distribuzione, per poi avventurarsi nel mondo della ristorazione dove, tra assistenza, rivenditore di apparecchiature, arredi e ora anche formazione, è stato inserito da una delle più importanti riviste del settore nel "Club" delle migliori aziende d'Italia. Ah, senza dimenticare un Guinness World Record ufficiale. In quasi venticinque anni di attività - li festeggerà nel 2025 - si può dire che Mauro Nenci è vicino a chiudere un bel cerchio, fatto di impegno e passione per il suo lavoro che hanno portato la sua azienda, la Nenci Mauro di Reggello, a ritagliarsi un posto di importante rilievo nel panorama della ristorazione toscana. Una crescita a piccoli passi che ora vede la sua realtà collaborare con alcuni dei migliori marchi nazionali di forniture per pizzerie, pasticcerie e panifici. "Questo ci dà un'enorme soddisfazione - commenta Nenci - ma non è arrivato per caso, devi essere molto serio sotto tutti i punti di vista: dall'aspetto tecnico, alle relazioni con i clienti, a come rispondi sui pagamenti e tutto il resto. Siamo orgogliosi del nostro percorso che ci vede in crescita di un 15-20% ogni anno, ma il bello rimane sempre la genuina soddisfazione di

chi ti ringrazia per come sei riuscito ad aiutarlo con professionalità per il suo lavoro". Perito elettromeccanico, la carriera lavorativa di Mauro Nenci inizia da tutt'altra parte. Diplomato alle professionali, è la scuola a trovarlo il suo primo impiego in un'azienda dove, da dipendente, si è occupato di progettazione e cablaggio di quadri elettrici. Poi dopo dieci anni e un ruolo da responsabile, la decisione di mettersi in proprio. "La nostra azienda nasce così nel 2000 - racconta Nenci - Poi nel 2001 abbiamo iniziato a occuparci di automazione industriale, con impianti oleari e enologici. La svolta arriva quando mi contatta un'azienda del Nord Italia ed entro nell'assistenza dei supermercati della grande distribuzione come Coop e Esselunga, sempre in giro tra varie regioni con il furgone e la cassetta degli attrezzi in mano". A poco a poco l'orientamento della Nenci Mauro comincia a cambiare: al centro rimane sempre l'assistenza tecnica, ma si incominciano a intravedere le prime vendite di forniture come i forni per le pizzerie o per le pasticcerie. Fino ad arrivare al 2019 quando Mauro decide di avvicinarsi al mondo dei privati, affiancando alla vendita di apparecchiature anche il design e la creazione di locali per la ristorazione chiavi in mano. "Non un

bel tempismo, considerando l'avvento del covid - sorride Nenci - Ma era quello che volevo fare. Il passaparola è stata la nostra fortuna, il saper lavorare bene il nostro biglietto da visita". Sul quale, virtualmente, spicca anche la collaborazione per il record della schiacciata più lunga al mondo: 120,94 metri, risalente al 2018. "Il merito e l'idea sono di Alessandro Canu. Mi ricordo ancora la sua telefonata un venerdì sera, stavo partendo per il mare, dicendomi che aveva bisogno di un forno per fare un record del mondo neanche dieci giorni dopo - ride - È stata una sfida ideare e assemblare un forno mobile adatto per la cottura di questa schiacciata, però ci siamo riusciti". Questo è il passato, ma il futuro della Nenci Mauro è ben chiaro. "Vogliamo continuare a crescere, non solo con assistenza, forniture per laboratori e arredamento, ma anche con la formazione. Da poco abbiamo aperto a Camaiore una nostra Academy in collaborazione con il gruppo Ogni Di che organizzerà corsi di aggiornamento per gli addetti ai lavori di pasticceria, pizzerie e panificazione. In azienda al momento siamo in sei, ma a settembre avremo un nuovo ingresso nello staff e anche questo è un bel segnale di cui siamo felici" conclude Nenci.

Enoteca BALDI FEDERIGO

I grandi vini, le riserve, il prestigio della terra di Toscana



Via Scotellaro, 4 - Figline Incisa V.no (FI)
telefono: 055 8335794 - info@baldifederigo.com - www.baldifederigo.com

PAROLA DI AVVOCATO

Giustizia minorile, attuali problematiche

di VANINA ZARU

È stata approvata da qualche mese, a seguito di un orribile fatto di cronaca, una riforma che riguarda la giustizia minorile, il Decreto Caivano. La riforma intende garantire la sicurezza delle nostre città e arginare i fenomeni di criminalità minorile, attraverso un intervento chiaro verso il minore. Sono state aumentate alcune pene, sono state ampliate le ipotesi di applicazione delle misure cautelari, è stato legiferato il cosiddetto Daspo urbano per i minori. Ritengo che questo tipo di riforma non arginerà alcunché ma contribuirà a creare spazi di emarginazione profondi in cui la delinquenza minorile non potrà che aumentare. Sgombriamo il campo da un equivoco: il Tribunale per i Minori non vede protagonisti solo giovani che provengono da realtà difficili, anzi sono sempre più frequenti contestazioni di fatto che vedono indagati giovani che provengono da contesti in cui non vi sono particolari criticità economiche o sociali. L'idea di punire e non comprendere e educare gli adolescenti è errata e, soprattutto, non rappresenta ciò che la nostra stessa Costituzione prevede. Al di là del reato commesso, gli autori sono persone che non hanno terminato il loro pieno sviluppo: a livello psicologico, intellettuale, sessuale, comportamentale e psichico. Va ricordato che l'articolo 31 della nostra Costituzione, così come interpretato dalla giurisprudenza della Cassazione prevede che qualunque trattamento punitivo nei confronti di un minore è ammesso solo se finalizzato all'educazione del minore medesimo. È capitato, nel corso della mia carriera, che la commissione di un reato e il relativo processo siano diventati la grande occasione per un ragazzo per poter riflettere sul disvalore di quanto commesso. Ma la risposta non è stata il carcere, la risposta è stata uno studio serio e attento sulla persona, la risposta è stata un percorso serio di impegno socialmente rilevante, di terapie psicologiche mirate, di pretesa di buoni risultati scolastici. Se il fenomeno delinquenziale minorile si sta acuendo per numeri di reati commessi e gravità degli stessi, è necessario investire nelle scuole, nelle attività parascolastiche, nell'educazione civica in relazione a quelli che sono le responsabilità che i nostri giovani hanno, nell'educazione sentimentale e sessuale. Ad esempio, i nostri figli sin da giovanissimi sanno usare impeccabilmente un computer, uno smartphone, ma dietro a questa preparazione rimane la totale inconsapevolezza di ciò che di potrebbero fare, perché il livello di maturità è lo stesso di quando certe cose non esistevano ma è fonte di enormi rischi. La risposta punitiva in sé per sé non ha senso. Parliamo con i nostri ragazzi, di fronte a possibili disagi cerchiamo di capirne le cause; la colpevolizzazione senza la comprensione del fenomeno, porterà a risultato totalmente fallimentari.



Un consiglio per i nuovi sindaci

di RICCARDO NOCENTINI

Il ruolo del sindaco è cambiato negli anni. Già a partire dall'Unità d'Italia la struttura organizzativa del Comune si era basata su tre organi di governo: il consiglio, la giunta e il sindaco. Nel modello tradizionale, che è durato fino a circa trenta anni fa, era il consiglio comunale l'organo fondamentale dell'ente. Aveva le maggiori ambiti deliberativi ed erano i consiglieri eletti a scegliere il sindaco che, nell'arco di una consiliatura, poteva anche essere sostituito senza necessità di tornare a nuove elezioni. La funzione di mediazione e di rappresentanza era svolta dai partiti. Nel Valdarno, dove i partiti di massa erano bene organizzati, per molti anni, sin dal dopoguerra, il sindaco è stato anzitutto un esponente di partito. I sindaci prima di andare in Comune passavano a confrontarsi nelle sedi di partito, era il segretario di sezione che dettava la linea, il sindaco aveva un compito principalmente esecutivo degli indirizzi del partito espressi tramite i consiglieri comunali. A partire dagli anni Novanta, con la fine delle "grandi narrazioni" e la crisi dei partiti, dovuta sia agli scandali giudiziari che all'instabilità politica, inizia a prevalere l'idea, anche per i comuni, che fosse necessario raffor-

zare gli esecutivi. Prima con l'elezione diretta, nel 1993, e successivamente con Testo Unico degli Enti locali d.lgs. n.267 del 2000, il sindaco amplia le sue funzioni: inizia ad avere un rapporto non più mediato dai partiti con la cittadinanza, contribuisce, insieme al consiglio, all'indirizzo politico del comune, rappresenta l'ente, forma la sua giunta, sovrintende al funzionamento dei servizi e nomina i responsabili degli uffici, si occupa dell'esecuzione degli atti e può adottare ordinanze contingibili e urgenti in materia sanitaria, come rappresentante della comunità locale, e, come ufficiale di governo, anche in materia di sicurezza. I primi sindaci del nuovo corso vennero scelti spesso tra figure della cosiddetta "società civile", volti nuovi, più tecnici che politici, che mettevano le proprie competenze professionali al servizio della cosa pubblica. Poi questa ondata si è affievolita, l'effetto "simpatia" non è durato a lungo anche perché, progressivamente, cittadini, sempre più esigenti, hanno richiesto prima di tutto ai sindaci capacità di ascolto attivo e comunicazione. La tendenza attuale credo necessiti di un passaggio ulteriore, al sindaco viene richiesto di governare la comunità, aprendosi ogni giorno ai cittadini, coinvolgendoli nelle decisioni pubbliche. Il futuro dei

sindaci consiste nel saper organizzare la partecipazione dei cittadini, anche tramite l'amministrazione comunale. Una riflessione conclusiva che parte dall'esperienza personale. Fare il sindaco non richiede solo conoscenze, quelle passo dopo passo e con una buona base di metodo di studio, si acquisiscono. Ciò che è più raro trovare sono le qualità personali per svolgere la funzione: passione, tenuta emotiva, capacità di risolvere i problemi e creare orizzonti. Il sindaco oggi ha la responsabilità di un buon padre di famiglia su tutta la comunità, dal bilancio comunale agli edifici scolastici, agli impianti sportivi fino agli eventi che riguardano la sanità, la protezione civile e una miriade di altre cose che di fatto non può controllare fino in fondo. Ha pressioni continue dall'opinione pubblica, dai partiti politici, dai gruppi economici e dall'associazionismo. Non gli viene risparmiato neanche un minuto dai social che sono ormai una piazza virtuale più popolosa, impietosa e spietata, di quelle reali. Ha impegni in termini di tempo incredibilmente numerosi a discapito del suo privato, anzi l'aspetto più difficile tra quelli elencati è proprio rendere compatibile tutto questo con la vita personale e familiare.

Insomma, come affermano in tanti ed io con loro, fare il sindaco è il mestiere più bello del mondo, ma, aggiungo, non vorrei che lo facessero i miei figli. Lo dico ai nuovi sindaci, con cognizione di causa, impegnatevi al massimo perché il ruolo lo richiede e la fiducia che vi hanno dato i cittadini lo merita, ma ricordatevi che il mondo va avanti lo stesso.

Poveri per essere uomini di pace

La pace nasce dal distacco, dalla rinuncia del possesso, dalla scelta di rivestirsi di eterno. Nella quotidianità delle nostre vite vogliamo sempre più affermare noi stessi in uno sforzo continuo di narcisismo. Siamo incatenati alla vanità. L'unica via di salvezza è tenere lo sguardo fisso a Gesù, il nostro Dio che si spoglia della sua divinità per farsi uomo come noi, vulnerabile, povero. Allo stesso modo Francesco d'Assisi si spoglia della sua ricchezza, si libera delle catene del denaro in cui suo padre, Pietro di Bernardone, vuole imprigionarlo. L'esempio di Francesco, l'Alter Christus, torna di estrema attualità nel tempo presente. Solo una scelta radicale come quella del serafico padre, ci mette al riparo dai conflitti sempre più cruenti che si consumano alle porte della vecchia Europa e che piano piano potrebbero estendersi sempre più. La vita del Poverello diventa autentica testimonianza cristiana, che può essere data solo da chi è passato dalla morte degli uomini alla vita di Dio, "il suo gesto eclatante - ha scritto il vescovo Domenico Sorrentino - di denudarsi davanti agli occhi furiosi del padre Bernardone, butta all'aria l'effimero, ripropone l'essenziale". Francesco sa che il possesso, il denaro sono la fonte di tutti i mali, diventano lentamente, inconsapevolmente quel dio che genera morte da rigettare con tutte le nostre forze.

Fra' Domenico



SEDE FIGLINE E INCISA VALDARNO Via Val d'Ossola n° 11/13
Tel 055 958290 - Fax 055 9157163 - fnpvaldarno@fnppfirenze.it



SEDE REGGELLO Piazza Garibaldi 113/b - Tel. 055 0490864
fnpreggello@fnppfirenze.it



SEDE MONTEVARCHI Via G. Leopardi, 31/B
Tel. 055 980063 - 055 941099 - montevarchi@inas.it

Trovi un recapito anche a Rignano Sull'Arno:
giovedì mattina ore 9-11 presso il Centro Pastorale

FNP CISL
PENSIONATI

FNP per te!

Essere iscritto al Sindacato è utile

Scopri le vantaggiose convenzioni collegandoti al sito www.pensionati.cisl.it
o ritira l'opuscolo nelle nostre sedi

AL CAF PUOI FARE IL TUO 730 E TANTO ALTRO ANCORA
tel.055/958290 - numero verde 800800730
whatsapp 055/0988155 - www.cafcisl Toscana.it

CON IL PATRONATO INAS PUOI TROVARE ASSISTENZA PER PENSIONI, INVALIDITA' E TANTO ALTRO
Tel 055/958290 - numero verde 800249307
www.inas.it

- Salute •
- Spesa alimentare •
- Tempo libero e benessere •
- Famiglia e spese quotidiane •
- Viaggi e vacanze •
- Sicurezza •
- Cultura ed educazione •
- Fondo di solidarietà per furti e scippi

Siamo il tuo punto di riferimento.
Scopri come possiamo aiutarti collegandoti ai siti
www.pensionati.cisl.it e www.pensionatiscilfirenzeprato.it

DOTTORESSA ELISA CARDILICCHIA
Biologa Nutrizionista



GLI ZUCCHERI: ECCO ALCUNE ISTRUZIONI PER IL CONSUMO

Oggi parliamo di zuccheri, i nostri carboidrati preferiti... fino a quando la nostra salute non si compromette e il dottore o l'esito di un esame ematico ci ricorda di fare attenzione. È quindi importante avere una sana e corretta alimentazione fin da giovani in modo da prevenire quelle patologie ed alterazioni metaboliche, oggi purtroppo molto diffuse come ad esempio il sovrappeso o il diabete. Esistono fondamentalmente due categorie di zuccheri che giocano un ruolo fondamentale nella nostra alimentazione. Gli "zuccheri complessi" o amidi presenti in tutti i cereali (frumento, riso, farro, orzo, mais, etc.) nelle patate e nei legumi, e gli "zuccheri semplici": questi ultimi si trovano principalmente nel latte (lattosio), nello zucchero che usiamo per dolcificare (saccarosio), nel miele e nella frutta (fruttosio). Questi zuccheri sono usati come ingredienti (spesso in gran quantità) nella preparazione di dolci, confetture, pasticcini, oltre che in molte bevande e, poiché non sono visibili in quanto si sciolgono nei liquidi o si mescolano con altri ingredienti, non è facile percepirne la quantità. Leggere l'etichetta nutrizionale può essere un valido aiuto per iniziare a divenire consapevoli di questi zuccheri invisibili. Prendiamo come ad esempio lo yogurt, uno degli alimenti più consigliati nelle diete dimagranti. Molto spesso anche qui bisogna fare attenzione perché, in realtà, che sia magro o no se aromatizzato contiene spesso troppo zucchero! Uno yogurt che riporta in etichetta su 100 grammi di prodotto oltre 10 gr di zucchero è sicuramente troppo ricco in zuccheri. Gli yogurt bianchi non aromatizzati invece solitamente contengono massimo circa 7 gr di zucchero per vasetto. Questi zuccheri sono quelli naturalmente presenti nel latte e non sono stati aggiunti durante la preparazione. Secondo i Livelli di Assunzione Raccomandata di Nutrienti per la Popolazione Italiana (LARN ed. 2016) circa il 45-60% delle calorie giornaliere devono essere assunte sotto forma di zuccheri ma solo il 15% di questi devono essere "semplici" mentre i rimanenti devono essere "complessi", quindi derivare dalla pasta, dai cereali. Un apporto totale maggiore del 25% è da considerare potenzialmente legato a eventi avversi sulla salute. Attenzione: per arrivare alla quota 15% di zuccheri "semplici" bastano due porzioni di frutta, e già con un po' di latte, la marmellata o qualche biscotto la mattina a colazione ed uno yogurt durante la giornata, se ne copre e se ne supera il fabbisogno... va da sé allora che in una dieta equilibrata il consumo di dolci e di bevande zuccherate, deve essere considerata un'eccezione e non una regola. E quando saltuariamente li consumiamo, dovrebbe essere in piccola quantità e sempre in sostituzione di altri alimenti che contengono zuccheri: per esempio una fetta di dolce al posto dei biscotti o del pane e marmellata della mattina o della merenda pomeridiana dei bambini; un gelato al posto della frutta alla fine di un pasto o a merenda prima di una cena leggera; un succo o una spremuta di frutta al posto della frutta a colazione o a spuntino dopo un allenamento.

Per appuntamenti
Cell: 328 1620552 - email: elisa.cardilicchia@gmail.com

Aggressioni al personale sanitario: al Serristori 5 casi negli ultimi tre anni

Gli episodi all'ospedale di Figline sono forti offese di natura verbale. Per gestire tali situazioni, l'azienda sanitaria ha costituito un comitato



L'ospedale Serristori di Figline

di **LAURA NASALI**

I casi di aggressione agli operatori sanitari sono un problema che in Italia tende ad aumentare sempre di più. Per il Ministero della Salute tra il 2019 e il 2021 gli episodi sono stati più di 4.800. Nel Valdarno, in particolare all'ospedale Serristori di Figline, i casi di violenza nei confronti di ospedalieri, solo negli ultimi tre anni, sono stati cinque. L'Asl della Toscana centro, per cercare di limitare il più possibile questo tipo di episodi, ha istituito un tavolo tecnico con a capo il rappresentante della direzione dell'azienda. È proprio durante le riunioni del comitato che si discutono le segnalazioni che arrivano dagli ospedali della Toscana centro e i componenti ne valutano la gravità. Per quanto riguarda il Serristori si tratta prettamente di offese verbali. Un caso è quello del padre di un paziente che, durante una visita, ha iniziato a girare per i corridoi della struttura per poi arrivare alla palestra di fisioterapia, dove non sono mancate offese anche per il resto del personale. Il motivo? Una pausa lavorativa che era già stata comunicata diverse volte nel corso della settimana. Non è troppo diverso quello che è capitato più recentemente ad altri operatori sanitari dell'ospedale valdarnese. L'accompagnatore di un

paziente, che si era recato in struttura per una visita, non aveva con sé la mascherina. Quando il personale lo ha invitato a indossarne una, la donna in questione ha iniziato a inveire contro l'infermiera di turno. Una volta nel corridoio ha continuato a insultare ripetutamente anche gli altri operatori di passaggio. Fra i casi di violenza verbale avvenuti negli ultimi tre anni nell'ospedale figlinese non sono mancate anche le aggressioni telefoniche. Tra le più eclatanti c'è sicuramente questa: la sorella di uno dei pazienti, dopo aver chiamato il nosocomio, ha iniziato a insultare i dipendenti della struttura. Dalla cornetta del telefono sono volate parole forti, con accuse infondate. La donna accusava i medici di avere nei confronti del fratello un trattamento disumano. Capita spesso però che pazienti e accompagnatori non si limitano all'uso delle parole. Questo tipo di fenomeno diventa ancora più grave quando dalle minacce si passa all'azione. Negli ultimi anni al Serristori si è verificato un episodio più grave di quelli elencati prima. Un uomo, in un momento di rabbia, ha buttato a terra con furia plexiglas e monitor del computer dell'ospedale. Il tutto è avvenuto sotto gli occhi spaventati di uno dei dipendenti.

"D'estate dona il sangue" L'appello dalla Gruccia

Più plasma che sangue. È questo il quadro delle donazioni che vengono effettuate al centro trasfusionale dell'ospedale della Gruccia. Secondo i dati forniti dall'Asl Toscana Sud Est, al presidio del Valdarno si contano nel complessivo 6967 donazioni nel 2023, numeri in leggera flessione rispetto a quelli del 2022 (7316) a fronte di un'attività di terapia trasfusionale - che conta dunque trasfusioni, salassi, gestione delle anemie - che vede invece un sensibile incremento nel 2023, pari a circa un +10%. Arrivando al periodo estivo, mesi in cui la disponibilità di sangue è più richiesta, l'ospedale della Gruccia ha lanciato un appello di sensibilizzazione per nuovi e vecchi donatori. "Il Centro del Valdarno - spiega la dottoressa Cristina Paci, responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale Santa Maria alla Gruccia - si sta adoperando, in sintonia con le associazioni di zona e degli stessi donatori, il cui impegno riveste un ruolo prezioso, per implementare il numero delle future donazioni e in questo senso voglio lanciare un appello a quanti ne hanno i requisiti a farsi avanti per donare, soprattutto in vista dell'estate quando la necessità di sangue è maggiore. In occasione della giornata mondiale abbiamo prolungato l'orario di raccolta proprio per facilitare i donatori a farlo".

Defibrillatori tra furti e ritrovamenti Appello del Calcit per la manutenzione

Ci sono scuole che sono disposte a rinunciare alla possibilità di salvare una vita. Il presidente Bonaccini: "Il prossimo sindaco prenda in mano la questione"



Sopra L'inaugurazione del defibrillatore all'oratorio nel 2016. Sotto La teca dell'apparecchio rubato

di **FRANCESCO FONDELLI**

La teca di colore giallo appariva desolatamente vuota: qualcuno si era portato via il defibrillatore che nel 2016 era stato installato all'esterno dell'oratorio Don Bosco di Figline. Si trattava di un dispositivo elettromedicale, prezioso in caso di arresto cardiaco, che era stato collocato in una posizione strategica, tale da risultare facilmente rintracciabile, in caso di bisogno, non solo da coloro che transitavano lungo via Roma, ma anche dagli spettatori del vicino cinema-teatro, dai fedeli che assistevano alle cerimonie religiose nella chiesa di San Giovanni Bosco, dagli studenti e dal personale della vicina scuola Serristori e ovviamente anche dai frequentatori, giovani e meno giovani, dell'oratorio. Per fortuna, qualche giorno fa, i carabinieri della stazione di Figline Incisa sono riusciti a recuperare il defibrillatore rubato. "Quello sparito e poi ritrovato - spiega Mario Bonaccini, presidente del Calcit Valdarno Fiorentino - è uno degli oltre trenta defibrillatori che la nostra associazione no-profit ha contribuito fattivamente alla loro installazione nei comuni di Reggello e di Figline Incisa. Si è trattato di un'opera importante di prevenzione, nel corso della quale sono stati previsti anche specifici corsi d'addestramento. Insomma, una bella iniziativa avviata nel 2015 insieme a vari soggetti, anche privati. In particolare modo la collocazione di numerosi defibrillatori automatici esterni, più noti con la sigla DAE, è stata possibile grazie alla collaborazione con il "Progetto Vita Valdarno" portato avanti nella nostra zona dalla dotto-



ressa Benedetta Pasquini e dal giornale "Il Valdarno" nell'ambito del più ampio Progetto Vita ideato a livello nazionale dalla dottoressa Daniela Aschieri di Piacenza". "Sapevamo che mettendo i defibrillatori a disposizione di tutti si correva anche il rischio di qualche furto o di atti vandalici - continua Bonaccini - ma speravamo nella consapevolezza della popolazione. Era già capitato che, per alcuni giorni, sparisse un Dae collocato nella zona di Ponterosso, a Figline". "Però - aggiunge preoccupato Bonaccini - credo che la questione dei defibrillatori pubblici debba essere inquadrata in un discorso più organico che coinvolga, accanto ai privati e al cosiddetto 'privato sociale' com'è appunto il Calcit, anche gli enti pubblici. Mi spiego meglio: noi abbiamo fatto la nostra parte, sia finanziando direttamente l'acquisto dei DAE, sia raccogliendo le donazioni che sono giunte da privati o dal Progetto Vita. A questo punto occorre necessariamente creare una rete che sia in grado di garantire la manutenzione. Già sono nate delle preziose

collaborazioni con vari soggetti: alcune scuole, associazioni, circoli, società sportive, farmacie, case di riposo. che si sono dichiarati disponibili per finanziare la manutenzione di quei DAE che sono stati installati presso di loro, o nelle immediate vicinanze: si tratta di una spesa che, in media, è di circa 100 Euro l'anno per ogni apparecchio. In altri casi, invece, abbiamo trovato delle fortissime resistenze. Addirittura una scuola è disposta persino a rinunciare alla possibilità di salvare una vita con il defibrillatore, pur di non accollarsi la quota di manutenzione del vicino DAE". "A questo punto - conclude Bonaccini - credo che la nuova amministrazione comunale di Figline e Incisa, una volta insediata, debba concretamente prendere in mano il problema della manutenzione dei defibrillatori pubblici, sia facendo appositi accordi con quei soggetti che sono disponibili, sia facendosi carico direttamente della manutenzione negli altri casi, come del resto ha già fatto il Comune di Reggello".

Dottor RICCARDO FIORINI
Pediatra



STREPTOCOCCO NEI BAMBINI: ALCUNE DOMANDE CHIAVE

- 1) Cos'è lo streptococco?**
Si tratta di un batterio di forma sferica (cocco) di cui esistono molte varianti. Nei bambini provoca di frequente faringotonsillite: in questi casi il responsabile è lo Streptococco Beta Emolitico di Gruppo A (la sigla è SbeGa). In certi casi è anche responsabile della scarlattina ovvero quando viene prodotta la tossina che causa il tipico esantema della malattia. A differenza delle altre malattie esantematiche, la scarlattina può ripetersi più volte.
- 2) Quali sono i campanelli d'allarme?**
I sintomi che possono far sospettare la presenza dello SbeGa sono: febbre alta senza congestione nasale o congiuntivite, gola arrossata, presenza di essudato tonsillare (placche), linfonodi del collo ingrossati, lesioni sul palato, lingua a fragola. Essudato tonsillare con sintomi respiratori associati (rinite e tosse) devono far pensare invece a forme di origine virale.
- 3) Come si esegue la diagnosi?**
Per identificare lo SbeGa è fondamentale la visita del pediatra che in base ai segni clinici specifici valuterà se effettuare un tampone orofaringeo, strumento indispensabile per la diagnosi.
- 4) In caso di mal di gola, è meglio fare sempre il tampone?**
Assolutamente no. Il tampone va effettuato nei casi ritenuti dal pediatra dubbi. Non è sufficiente la gola arrossata o la presenza di essudato tonsillare. Solo tre tonsilliti su dieci hanno un'origine batterica e quindi la maggior parte sono di origine virale.
- 5) Come si cura?**
Lo streptococco è un batterio non molto resistente e molto sensibile alla amoxicillina. Può essere utilizzata anche l'associazione amoxicillina - acido clavulanico. La terapia va fatta per 10 giorni. Per il dolore o la febbre, invece, sono raccomandati sia il paracetamolo che l'ibuprofene.
- 6) Il tampone va ripetuto dopo la cura?**
Non è necessario e, anzi, rischierebbe di dare un falso positivo. L'antibiotico somministrato correttamente garantisce il successo terapeutico. Di solito non sono necessari neppure esami del sangue, né prima né dopo la cura. Il cosiddetto titolo Tas, cioè il dosaggio degli anticorpi anti-streptococchi, non ha utilità perché documenta solo un precedente incontro del bambino con lo SbeGa, ma non indica necessariamente un'infezione in atto.
- 7) Quando può tornare a scuola il bambino?**
La ripresa scolastica in caso di faringotonsillite streptococcica o scarlattina può avvenire a distanza di almeno 24 ore dall'inizio della terapia antibiotica e non è necessaria la documentazione di un tampone negativo.

- Rimedi stagionali
- Sanitari
- Omeopatia
- Igiene
- Fitoterapia
- Veterinaria
- Cosmesi personalizzata

Via dei Ciliegi 1 • 50066 Reggello (Fi) • tel. 055 863035

**PROSSIMA APERTURA
NUOVA SEDE FIGLINE**

**MANTENIAMO ASSISTENZA
AUMENTIAMO I SERVIZI**

**ORTOPEDIA
MENICALLI**

AREZZO
+39 0575 900 454

SAN FRANCESCO - PELAGO
+39 375 667 4446

SAN GIOVANNI VALDARNO
+39 055 068 4374

SERVIZIO A DOMICILIO
ASSISTENZA TELEFONICA

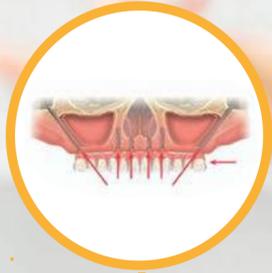
Dall'ascolto al sorriso.

Implantologia in casi di grave atrofia.*

*nei casi clinicamente idonei



All-on-4



Impianti Zigmatici

20 anni insieme
2004/2024

Dr. Cesare Paoleschi - fondatore degli studi odontoiatrici Iris - Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria - Albo Odont. Lucca nr. 3

LO STUDIO IRIS PIÙ VICINO

compagniairis.it



SAN GIOVANNI VALDARNO

Via Sante Tani 15

T. 055 940753

Dir. San. Dott.ssa Lazarescu Elena Andreea



Iris
Compagnia Odontoitrica

Giugno 2024 Valdarno Oggi

Gli amici del fantacalcio fanno +30

La lega del circolo Mcl Faella è tra le più longeve d'Italia e ha unito una comunità

di ROBERTO BERTONCINI

Una sconsolata Rita Pavone, in una canzone di qualche anno fa, domandava al suo compagno perché la domenica la lasciasse sempre sola. Come saprete il perché è "la partita di pallone": a Faella invece, la risposta che mogli e fidanzate affrante si sentono dare da ormai trent'anni nel weekend (ma anche infrasettimanale) è una soltanto: "C'è il fantacalcio".

Non stiamo parlando di un semplice gioco - per la cronaca, inventato da Riccardo Albini nel 1990 e reso popolarissimo dalla Gazzetta dello Sport - bensì di un vero e proprio 'movimento' che ha unito un intero paese. Un modo per stare insieme, per divertirsi e fare anche del sociale. E per ricordare con affetto anche chi, purtroppo, non c'è più.

"A distanza di trent'anni possiamo affermare che il fantacalcio è diventata una vita parallela: c'è la famiglia, il lavoro e poi il fantacalcio. Probabilmente abbiamo fatto rischiare anche qualche matrimonio! - raccontano con il sorriso alcuni rappresentanti del gruppo - La lega Fantacalcio Mcl Faella nasce nel 1994, tra noi ragazzi che frequentavamo il circolo, tutti appassionati di calcio che stavamo al bar dalla mattina alla sera. Siamo partiti in sei, ognuno con la sua squadra, mentre oggi coinvolgiamo circa quaranta, cinquanta persone per campionato. Diciamo che in paese almeno un centinaio di persone hanno avuto almeno per un anno una squadra". Romolorium, Schalke 0 Fiato, Ladri di Ferrari, Buddha ni Fiasco, La Foca Benedoca sono alcune delle squadre della lega, in tutto 12 a contendersi la vittoria di coppe e campionato.

Come funziona il fantacalcio: ogni fantallenatore crea la propria squadra scegliendo da un 'listone', di solito quello della Gazzetta, i calciatori che gio-



Dall'alto
Una riunione del gruppo Fantacalcio Mcl Faella e alcune foto dei passati campionati

cano in Serie A, ognuno con un certo numero di crediti per il suo acquisto tramite asta. Dopo ogni partita, secondo il voto che ogni giocatore prende al termine delle partite 'vere', si calcola il punteggio delle fantasquadre, sommando vari bonus come il gol fatto o subito. "All'inizio i calcoli venivano fatti tutti a mano - raccontano - col tempo ci siamo evoluti: siamo passati da uno dei primi programmi in Dos ai file Excel fino a oggi che usiamo un'app. Poi, ovviamente, abbiamo attraversato anche il cambio di conio: prima mettevamo 30mila lire a testa poi abbiamo fatto un 'euro taccio' e ora mettiamo 30 euro per giocare. Il tempo passa!". Una grossa verità: se nel 1994 a giocare erano un gruppo di ragazzini tra i 16 e i 20 anni, oggi abbiamo dei padri di famiglia. Ma per il fantacalcio faellese

l'età non è un limite anzi, ha unito fantallenatori di diverse età, dai 15 fino ai 70 anni. L'importante è stare insieme. "Abbiamo reso il fantacalcio, solitamente un gioco individuale, un passatempo collettivo. Le partite sono un motivo per ritrovarsi, mangiare una pizza insieme e tenere uniti quei rapporti di amicizia che altrimenti si rischia di perdere di vista". Il fantacalcio della lega Mcl di Faella è quindi questo, divertimento e socialità per tutti. "Tante persone si sono avvicinate anche senza giocare - spiega il gruppo - Ad esempio noi ogni anno facciamo due cene denominate '+3' come il bonus del gol fatto: ognuno paga la cifra per la cena di metà e fine stagione e aggiunge 3 euro che vengono destinati all'adozione a distanza di un bambino in Africa, un'iniziativa che portiamo avanti da almeno

quattordici anni e a cui tutti si sentono orgogliosi di partecipare. Poi è un modo per ricordare anche alcune persone: oltre al campionato mettiamo in palio altri tre trofei, la Coppa Daniele Betti, la Coppa Gianni Tanzi e la Coppa Arrichiello, così rendiamo omaggio a chi non c'è più". Ma il fantacalcio è anche litigate e 'scandali', insomma il gioco in trent'anni qualche volta ha anticipato il calcio vero. "La partita più incredibile è un Roma-Inter stagione 1997/1998. I Ladri di Ferrari si apprestano a vincere il fantacampionato, così ci ritroviamo insieme per vedere la partita di Serie A - ricorda Francesco, membro storico del gruppo - Mi ricordo come se fosse ieri, in quella gara faccio quattro gol: Ronaldo, Ronaldo, Paulo Sergio, Paulo Sergio e la mia squadra sorpassa in classifica i Ladri di Ferrari e vinco io la stagione. Poi un'annata c'era una squadra che non lottava più per niente, così per fare un favore a una squadra 'amica' mise in formazione titolare tutte le riserve.

Questo ragazzo aveva due giocatori forti, Osmanovski del Bari e Mboma del Cagliari che lascio fuori scrivendo 'Osmanovski al mare' e 'Mboma in montagna'. Ovviamente segnarono entrambi e ci fu il putiferio! (ride, ndr)". Una leggerezza che il gruppo della lega Mcl di Faella, tra le più longeve e anche tra le più precise e organizzate in tutta Italia - dotati di apposito codice fantacalcistico e Consiglio dei Saggi per risolvere eventuali dispute - ha cercato di mantenere fino a oggi, come dimostra la grande festa in programma il 29 giugno al circolo per festeggiare i loro primi trent'anni, ovviamente aperta a tutti. E per il futuro? "Probabilmente lasceremo le squadre ai nostri figli - sorridono tutti - però finché ci siamo la formazione la facciamo noi".

PLAYOFF ECCELLENZA

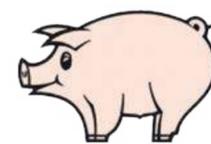
Fa festa il Terranuova: vince e torna in Serie D



I festeggiamenti del Terranuova Traiana

Fa festa il Terranuova Traiana, che vince la finale nazionale dei playoff di Eccellenza e centra - dopo due anni - il ritorno in Serie D. Un traguardo eccezionale per i biancorossi allenati da mister Marco Becattini che chiudono la loro lunghissima stagione con un 'double': a febbraio vincono la Coppa Italia dell'Eccellenza Toscana (battendo con un netto 4 a 0 lo Sporting Cecina) e ora possono mettere la spunta anche sulla finale nazionale dei playoff di categoria che li ha visti superare il Giulianova. A indirizzare sui binari giusti il doppio confronto con gli abruzzesi è stata la gara di andata in casa dei giallorossi, match in cui il Terranuova Traiana è riuscito a imporsi per 1 a 3 grazie alle reti di Bega, Ciocce e Mannella. Un grande risultato che ha permesso ai biancorossi di affrontare con maggior serenità la partita di ritorno, disputata allo stadio 'Fedini' di San Giovanni Valdarno, avendo a disposizione per il passaggio del turno anche un'eventuale sconfitta con meno di un gol. Ma non c'è stato bisogno di fare alcun tipo di calcolo. Al vantaggio iniziale di Cognini che ha provato a riportare in gara il Giulianova, ha risposto Sacconi con un potente tiro a incrociare che si è infilato alle spalle del portiere. Al triplice fischio finale - e anche un uomo in meno nelle ultime battute di gara a seguito dell'espulsione di Privitera - il parziale è rimasto invariato, 1 a 1 ed esplose la gioia dei biancorossi che la prossima stagione rappresenteranno la quarta squadra valdarnese nel campionato di Serie D insieme a Monteverchi, Figline e Sangiovese.

MACELLERIA - SALUMERIA



PAMPALONI
ENRICO



Produzione propria di salumi, prosciutto cotto porchetta, wurstel, preparati pronti a cuocere

TI APETTIAMO IN VIA DEL GIGLIO, 92 A FIGLINE VALDARNO
AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO PER I NOSTRI CLIENTI!

Siamo aperti dal lunedì al sabato ore 8 - 13 e 16 - 19.30
Giorno di chiusura: mercoledì pomeriggio
Tel. 055 9185342 - www.macelleriapampalonienrico.it

PUNTO
IN VIOLA
UFFICIALE



Due campionesse in famiglia: gli obiettivi di Olga e Vittoria

La mamma da qualche anno centra successi da instancabile runner, la figlia è un talento della boxe con il sogno del titolo italiano

di ROBERTO BERTONCINI

Olga macina chilometri correndo su e giù per le montagne. Vittoria si allena in palestra e sfida le avversarie sul ring. Cos'hanno in comune? Niente, se non il fatto di essere mamma e figlia. Due atlete in una famiglia valdarnese del Brolo che stanno raccogliendo successi e il consenso di addetti ai lavori in due discipline completamente diverse a cui si sono avvicinate da pochi anni: il triathlon e la boxe.

Olga, quando è che ha incominciato a correre?

"Ho iniziato quando i bambini sono cresciuti e ho avuto modo di ritagliarmi un po' di tempo libero. Per mantenermi in forma ho iniziato a correre sotto casa, facendo il bellissimo percorso che si snoda attraverso San Martino Altoreggi. Poi mi sono detta, perché non iscrivermi da qualche parte? Ho trovato un allenatore bravissimo che mi segue ancora oggi, Luca Manfredi, e insieme abbiamo iniziato a fare allenamenti mirati per la corsa. Sono partita da una gara di 10 chilometri sull'asfalto ma non mi sono divertita molto, così ho provato una corsa in montagna e lì mi è piaciuto tantissimo".

Il palmares dice 24 podi nelle 30 gare disputate in questi anni, qual è il risultato a cui tiene di più?

"In realtà a tutti, per me ogni corsa rappresenta impegno e sacrificio: ho iniziato dalle 10-15 chilometri aumentando pian piano fino alle 20 e ora corro le 50 e oltre. Ho vinto anche diverse gare, ma non è quello che mi smuove, mentre corro tra quei paesaggi sono tra i miei pensieri, mi svago e ritrovo me stessa".

Cos'è che le piace di più nell'essere una runner?

"Ti capita di avere la sensazione di toccare il cielo con le mani e lì piango, mi sento davvero felice in quei momenti. Quando sei lassù in



Olga Lepyokhina e la figlia Vittoria Bonechi

cima alla cresta di una montagna provi emozioni uniche, difficili da spiegare se non corri. Poi mi sono tolta soddisfazioni anche a livello sportivo, tenendo conto che gareggio anche contro atlete professioniste: qualcuna me la sono messa dietro all'arrivo".

Parliamo di grandi risultati, ma c'è una base sportiva da cui parte?

"Da ragazza ho fatto danza e patinaggio su ghiaccio nel mio paese, in Kazakistan, ma mai corsa. Mi

dicevano che non potevo per via di un soffio al cuore, qui in Italia invece i medici mi hanno rassicurato che posso correre, una bella fortuna dato che ho scoperto una passione".

Quali sono ora i prossimi obiettivi?

"Come tutti i runner il mio sogno è quello di andare sul Monte Bianco, una montagna bellissima che mi affascina. Intanto ad agosto mi metterò alla prova nel Trofeo Kimi, una competizione molto prestigiosa

che si corre ogni due anni e alla quale partecipano solo 200 atleti selezionati da tutto il mondo. Io mi sono iscritta e gli organizzatori vedendo il mio punteggio come runner mi hanno accettata".

Vittoria, tu invece come ti avvicini alla boxe?

"Ho sempre voluto farla fin da bambina, però avevo il busto perché avevo problemi di scoliosi e dovuto aspettare fino ai 14 anni per cominciare a allenarmi. Mi ha aiutato molto, oggi sento di avere

maggior autostima". Interviene la mamma: "E pensare (ride, ndr) che l'avevo iscritta a ginnastica artistica e poi a calcio". "Però non mi piacevano - replica Vittoria - La ginnastica sicuramente no (sorride)".

Chiara. Come sta andando il tuo percorso?

"Sono davvero molto contenta. Da circa un anno ho iniziato a fare incontri, per ora sono stati quattro in tutto, tre vittorie con un ko e una sconfitta. La sconfitta però ero a

Sanremo al casinò, penso mi abbia sorpreso un po' l'emozione. A novembre poi mi hanno chiamata al centro sportivo federale a Assisi insieme ad altre ragazze di tutta Italia, circa una settantina. L'ultimo giorno ho fatto il provino e ho messo ko la mia avversaria, l'unica a riuscirci. Il tecnico Valeria Calabrese mi ha fatto i complimenti, ma ancora mi mancano un po' di incontri da fare prima di entrare nel giro azzurro, vediamo".

Domanda classica: lo sport è ancora uno sport da uomini o no?

"Mi alleno a Figline, sono l'unica ragazza tra i maschi. I ragazzi più grandi però mi portano rispetto quando facciamo sparring, riconoscono il mio impegno. I più giovani invece sono un po' permalososi se tiro un po' più forte, ma è anche l'unico modo per farmi sentire. Quindi sono contenta di vedere che in palestra posso dire la mia".

Cosa ti aspetti dal futuro?

"Vorrei vincere la cintura di campionessa italiana. Poi il mio allenatore Ivano Biagi mi incoraggia molto, mi fa piacere".

Domanda incrociata a mamma e figlia, cosa apprezzate da atlete l'una dell'altra?

Vittoria: "La sua determinazione. Anche se torna stanca da una giornata di lavoro il tempo per allenarsi c'è sempre".

Olga: "A me piacerebbe prendere la sua grinta sul ring, la sua autostima. Ogni tanto mi servirebbe"

E Massimiliano e Elisabetta ballano da (vice) campioni mondiali

"Mi concede questo ballo?". Possiamo solo immaginare quante volte se lo saranno detto, e se lo continueranno a dire ancora, Massimiliano Ferrini e Elisabetta Galilei al momento di scendere in pista. La coppia reggellese, marito e moglie, da anni volta a ritmo di musica e fa incetta di premi e riconoscimenti in Italia e all'estero. L'ultimo in ordine di tempo poi è davvero molto prestigioso. Ferrini e Galilei sono tornati dal World Championship standard 2024 di Brema con il titolo di vicecampioni del mondo di danza sportiva, categoria Senior 3. Un risultato - su oltre 200 coppie partecipanti - che non è passato inosservato quello dello scorso 31 maggio, tanto che il presidente della Regione Toscana Eugenio Ghiani si è complimentato con la coppia di ballerini con un post social sul suo profilo Facebook esprimendo le sue congratulazioni per il traguardo dei due valdarnesi. Un titolo quello di vicecampioni iridati che è solo la ciliegina, finora, su un'annata da incorniciare per Massimiliano e Elisabetta. In questo 2024 hanno aggiunto al palmares un primo e un secondo posto alla Antwerp Dance-Sport Diamond Cup a Anversa, in Belgio, e un terzo posto ai campionati assoluti Fids, la federazione italiana danza sportiva. Volendo fare un ulteriore passettino indietro fino al 2023 poi, solo la seconda metà, a dicembre i coniugi Ferrini si sono aggiudicati il titolo regionale Fids As, che fa seguito a un primo posto ad una gara a Usti bad Labem in Repubblica Ceca e un altro ottimo piazzamento - un quinto posto al WDSF World Championship 2023 Senior 3 a Playa De Aro, in Spagna, con un quarto posto sfuggito di un soffio per uno scarto che ha sorriso a un'altra coppia di ballerini con cui il duo reggellese si era classificato a pari merito. Chiudiamo con un oro, con il primo posto al WDSF Open andato in scena a La Louviere in Belgio, settembre 2023. Massimiliano e Elisabetta in questi mesi hanno fatto il pieno di "metalli" nobili ma d'altronde la passione non ti pone limiti, neanche sulla pista da ballo.



Massimiliano Ferrini e Elisabetta Galilei con il titolo di vicecampioni del mondo

STUDIO COMMERCIALE ERMINI

★ ★ ★

VIA FABBRINI, 20 FIGLINE E INCISA VALDARNO 50063
TEL. 055 9544583 - 055 9544241 • FAX 055 9155744
E-MAIL: INFO@STUDIOCOMMERCIALEERMINI.COM

SERIE D

MONTEVARCHI

L'Aquila riparte dalle basi e riorganizza la sua dirigenza

di REDAZIONE SPORT



Il dg Marchi, il presidente Livi al centro e mister Lelli

Un direttore sportivo, un allenatore e un direttore generale. Con tre mosse in rapida successione l'Aquila Monteverchi riempie i tasselli mancanti del proprio organigramma e si avvia a costruire la squadra per il prossimo campionato di Serie D. Ma partiamo dai nuovi volti dello staff tecnico e del direttivo, che avranno il compito di risolvere l'entusiasmo dei supporter rossoblu dopo una stagione altalenante. Le chiavi della stanza dei bottoni sono affidate a Donello Resti, nuovo direttore sportivo del club. Un nome di spessore e di grande professionalità quello di Resti, a testimoniare sono i grandi risultati ottenuti dal diesse nelle ultime stagioni con il Terranuova Traiana che annata dopo annata ha saputo confermarsi come una delle società più in crescita e solide del panorama valdarnese e toscano. Da qui la decisione del Monteverchi di affidarsi a Resti per l'allestimento della rosa 2024/2025, con il neo dirigente, levane, entusiasta di intraprendere questa avventura nel club più antico della Toscana. Squadra che poi verrà messa in campo da un allenatore ed è qui che entra in scena Nico Lelli. Un volto emergente quello del giovanissimo mister (classe 1994) che però vanta già importanti esperienze nel settore giovanile della Fiorentina, in Lega Pro a Siena come vice di Guido Pagliuca e infine a Ghiviborgo (Serie D), dove ha chiuso nella passata stagione all'ottavo posto a quota 50 punti dove ha saputo valorizzare una rosa molto giovane attraverso una proposta di gioco offensiva e divertente. Tutti requisiti che fanno ben sperare i tifosi aquilotti, che comunque hanno sentitamente ringraziato l'allenatore uscente Loris Beoni per il "miracolo" salvezza. Ultimo nome in ordine di tempo che approda in casa rossoblu è quello di Paolo Marchi, nominato nuovo direttore generale del club. A Marchi, che ha già ricoperto questo incarico a Foiano, viene affidato il compito di coordinare e ottimizzare tutte le attività operative, "in modo da ottenere il raggiungimento degli obiettivi sportivi, economici e finanziari fissati dalla società", spiega nella sua comunicazione ufficiale il club che ora si concentrerà nel rafforzare la squadra.

SANGIOVANNESE

Bonura approda in panchina: "Voglio i tifosi entusiasti"

di REDAZIONE SPORT



Marco Bonura, nuovo allenatore azzurro

Il primo tassello per la prossima stagione. Marco Bonura è il nuovo allenatore della Sangiovanese. Quello di Bonura è un gradito ritorno a San Giovanni, dove da giocatore ha vestito la maglia azzurra nel 2000/2001, centrocampista in C2 sotto la guida di Leonardo Acori. I tifosi hanno accolto positivamente il nome del nuovo mister, che sostituisce l'ottimo Atos Rigucci che, come già annunciato, per motivi di lavoro ha dovuto rinunciare all'incarico. "Inutile nascondere sono felice, emozionato e al tempo stesso molto carico, tornare a San Giovanni è stata una scelta facile, è bastata una telefonata - le prime parole ufficiali di mister Bonura ai canali della Sangiovanese - Voglio sfruttare al meglio questa opportunità, conosco il campionato di Serie D e so bene quello che ci aspetta, prometto tanto lavoro e posso garantire che i ragazzi daranno sempre il massimo per la tifoseria e la città di San Giovanni".

Nato a Milano, classe 1979, la carriera di Bonura come calciatore inizia nella stagione 1996/1997 a Monza, dove esce dal settore giovanile del club biancorosso. Messo sotto contratto dal Milan, il giovane centrocampista inizia a mettersi in mostra tra la serie C1 e la C2 dove negli anni veste le prestigiose maglie, per citarne alcune, di Livorno, Sangio, Catania, Sambenedettese, Rimini, Foligno e Cesena con cui arriva fino alla Serie B, prima di lasciare il calcio giocato in Serie D al Pierantonio nel 2012/2013. Poi il nuovo capitolo da allenatore. Come mister, la carriera di Bonura si divide tra Umbria e Toscana. Parte da Gubbio, prima nel settore giovanile e poi in prima squadra, per poi sedersi sulle panchine di Lama, Subasio e Bastia. Nel 2019 l'approdo a Sansepolcro, poi un passaggio a Trestina e poi di nuovo in Toscana con due stagioni al Follonica Gavorrano e l'ultima, sempre in Serie D, ancora a Sansepolcro. In totale sono oltre 170 le panchine nella categoria semiprofessionistica per Bonura che, come commentato da alcuni tifosi suoi social, "se si dimostra bravo come quando giocava, è un gran colpo". Questo lo dirà il campo, come sempre. Ma la Sangio riparte con grande entusiasmo.

FIGLINE

Casucci fa ritorno a "casa" come presidente onorario

di REDAZIONE SPORT



Casucci, al centro, insieme al dg Bianchi e al presidente Sarri

Consolidare quanto di buono fatto. È questo l'obiettivo che il Figline si pone in questa fase di avvicinamento alla nuova stagione. Il club gialloblu ha già provveduto a delle importanti conferme come quella del direttore sportivo Andrea Agatensi e dell'allenatore Stefano Tronconi, che anche per il campionato 2024/2025 sarà affiancato dal suo staff tecnico che rimane in blocco: Vanni Righi vice allenatore, Umberto Ciucchi preparatore dei portieri, Simone Nocentini e Riccardo Malesci preparatori atletici. Per quanto riguarda le questioni di campo, al momento la società sta portando avanti le trattative per il rinnovo di Torrini, in lizza tra l'altro per il premio come miglior centrocampista della Serie D, Simontini e Ficini, i due perni della difesa. A loro si aggiungono i nomi di Pagnini tra i pali, Cavaciocchi in mezzo al campo, Bruni e Zellini per il reparto avanzato. Si segnalano già però i primi movimenti in uscita su tutti quelli di capitan Sesti, che voci di corridoio vedono vicino a un ritorno a Monteverchi, sua città natale, Conti e Sabatini (che lasciano rispettivamente dopo due e una stagione e mezzo in gialloblu ad alto livello) e i giovani Lebrun e Simoni. Tra i nomi che con ogni probabilità mister Tronconi si ritroverà a disposizione c'è quello di Tommaso Degl'Innocenti che di fatto rappresenta un "colpo" di grande spessore in mezzo al campo. Di rientro dalla squalifica ad agosto 2024, l'intenzione è quella di affidare a lui le chiavi del centrocampo gialloblu: un giocatore di altissima qualità ed esperienza, punto di riferimento a centrocampo e nello spogliatoio. A proposito di nomi importanti, fa ritorno in casa gialloblu una figura che rappresenta letteralmente la storia del club, Vittorio Casucci.

Tra i fondatori dell'AS Figline nel 1965 e per tanti anni dirigente della società, compresi gli anni del professionismo in Lega Pro, Casucci torna a "casa" con il ruolo di presidente onorario. Il suo compito sarà quello di mettere a disposizione del club tutta la sua esperienza da dirigente. E se si parla di certezze, la carriera di Vittorio parla da sé.

La Passione Valdarno Volley comincia a muovere i primi passi

La nuova società giocherà in B1 e curerà lo sviluppo delle giovani giocatrici del nostro territorio

Una nuova realtà pallavolistica sul territorio, che punta allo sviluppo delle giovani giocatrici ma che non nasconde progetti ambiziosi anche per la prima squadra. Si chiama Passione Valdarno Volley il neo sodalizio che unisce il presente e il futuro della pallavolo locale, sia nel suo versante fiorentino che aretino. Sotto questa nuova insegna convergono la realtà già ben nota del Valdarno Volley, prima squadra figline, e il nuovo progetto per il settore giovanile della Passione Volley che si inserisce nel più ampio contesto della Volley Academy Toscana, un "consorzio" della pallavolo nato dall'unione delle forze, al momento, da sei società di Firenze e dintorni - Sales Volley Firenze, Olimpia, Sancat Coverciano, Calenzano, San Quirico e, appunto, il Volley Arno - per sviluppare all'interno di una rete coordinata, guidata dalla direttrice tecnica Meri Malucchi nome molto conosciuto nel panorama della pallavolo toscana e nazionale, le nuove leve sotto rete. Queste sono le premesse che hanno avvicinato Giuseppe Caprella, presidente del Valdarno Volley, e Patrizia Capanni, presidente della neo nata società della Passione



Da destra i presidenti Caprella e Capanni e il direttore tecnico Tani

Volley, e a costruire insieme un percorso che possa portare a delle belle soddisfazioni sia nelle categorie giovanili che nella prima squadra, che parteciperà al campionato di Serie B1 ovvero la terza categoria nazionale. "È una nuova società, ma non il progetto a cui il nostro gruppo stava pensando da tempo - spiega la presidente della Passione Volley, Patrizia Capanni - Quest'anno abbiamo deciso di fare questo salto. Ci concentreremo

su quello che è il nostro territorio, partendo dal basso ovvero dal minivolley. Basso perché sono le basi su cui costruire, anche soprattutto sotto un profilo sociale. Il minivolley, che per il momento sarà solo femminile e vedrà il suo nucleo centrale tra Castelfranco e Faella, vede un aspetto relazionale importantissimo e ci sono i valori delle regole dello stare in gruppo, oltre che a giocare a pallavolo. Le energie saranno concentrate

quindi sul minivolley e la squadra della B1 che sarà un po' il faro di tutto il progetto". A proposito della prima squadra, la Passione Valdarno Volley vede il rientro nell'ambiente dopo diversi anni di una figura molto conosciuta della pallavolo toscana, Alfiero Tani che prende le redini della direzione tecnica della formazione maggiore. "Dopo dieci anni dalla mia uscita dal campionato di B1, la mia passione dato che siamo in tema mi ha spinto a tornare per far sì che questo sia un progetto importante - le parole di Tani - Non solo per Figline, Castelfranco Piandisco e Faella, ma rappresentativo per tutto il Valdarno. Tanto che abbiamo fatto la scelta, anche se obbligata dalle norme Fipav, di giocare le nostre partite, ogni sabato alle 21, al Pala-Galli di San Giovanni Valdarno, l'unico impianto in zona che può accogliere circa 1200 persone e questo implica una maggiore visibilità per la squadra. Stiamo allestendo una buona squadra, che punti al mantenimento della categoria". Il primo tassello messo a posto è quello dell'allenatore, un nome di grande esperienza nel panorama nazionale ovvero il modenese Marco Gazzotti. Insieme a lui raggiunge il Valdarno anche Francesca Saveriano, classe 1993, nuova palleggiatrice della squadra con alle spalle ben undici campionati nazionali.



Righi&G.

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

*Ci prendiamo cura
della tua caldaia*

055.95.28.51

055.95.44.422

Nuova Sede

50063 Figline e Incisa V.no (Fi)

Via Petrarca, 99 - Figline

righieg@gmail.com